

Altre 5 Federazioni al 100%

Altre cinque Federazioni hanno raggiunto il 100% nella sottoscrizione per la stampa comunista dando un nuovo contributo al raggiungimento dell'obiettivo nazionale di 2 miliardi: Vicenza, che ha versato 10 milioni e 100.000 lire pari al 101%; Arezzo con 25 milioni e 150.000 (100,6%); Viareggio 6 milioni e 703.200 (100,8%); Frosinone 8 milioni e 500.000 (100%); Foggia 22 milioni e 150.000 (100,6%).

Armi e consumi nell'URSS

DUE SONO GLI ASPETTI che hanno colpito gli osservatori più obiettivi nelle deliberazioni economiche adottate a Mosca — dapprima con la sessione del Comitato centrale del partito, poi con quella del Soviet supremo dell'URSS — alla vigilia del cinquantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Il primo è stato offerto dalla serie di provvedimenti tendenti a migliorare, in forme diverse, le condizioni di vita delle categorie di lavoratori sinora meno remunerate, nel quadro di una generale tendenza all'aumento dei redditi. Il secondo aspetto è la decisione, presa nella cornice del piano, di dare per la prima volta alla produzione dei beni di consumo, a partire dall'anno prossimo, un incremento superiore a quello della produzione di beni strumentali (finora si era parlato soltanto di avvicinare il ritmo di espansione dei primi a quello dei secondi).

Nessuno — nemmeno fra i commentatori più malevoli — ha suggerito che si trattasse di misure demagogiche, semplicemente destinate a solennizzare l'imminente anniversario. Piuttosto si è preferito sorvolare sulla cosa, fedeli come si è — su gran parte della stampa — al principio per cui dell'economia sovietica si parla solo quando vi è occasione di dire che qualcosa non va bene. Ora, non è questo il caso del momento. Nessuno, è vero, pretende che tutto sia perfetto. Ma il bilancio economico degli ultimi anni — ed è questo il punto da cui si è partiti per adottare le recenti decisioni — si presenta indubbiamente come positivo.

Circa diciotto mesi fa, nel sottoporre al XXIII Congresso del partito il preventivo del nuovo piano quinquennale, i dirigenti sovietici si erano mostrati piuttosto cauti nelle loro previsioni. Questa loro prudenza rientrava nello stile volutamente « misurato », con cui essi avevano raccolto l'eredità di Krusciov. In compenso, oggi essi hanno potuto constatare che si è andati al di là di quelle cifre. Il movimento del paese è stato inoltre abbastanza equilibrato, nel senso che, se pure vi sono stati scompensi fra settore e settore, essi non sono apparsi troppo gravi. Così, da quattro anni l'agricoltura registra risultati buoni. L'intero reddito nazionale ha compiuto di conseguenza progressi sensibili e non più fondati essenzialmente sullo sviluppo dell'industria pesante. Sono migliorati per la popolazione sia i redditi che i consumi, anche se quest'ultimo è il settore dove si avvertono ancora le maggiori deficienze.

IL QUADRO è confermato da uno dei più noti e vecchi conoscitori dell'URSS: il giornalista inglese Alexander Werth, che nell'Unione Sovietica è stato più volte e nelle circostanze più diverse, lasciandosi quasi sempre testimonianze degne di attenzione. Il suo giudizio, pubblicato in un lungo articolo sul New Statesman, al ritorno dall'ultimo dei suoi viaggi a Mosca, compiuto di recente, è che i « russi non sono mai stati bene come adesso » e che « il paese si trova in una fase di spettacolare sviluppo economico »: anche la situazione degli alloggi va costantemente migliorando. Queste valutazioni sono degne di nota, tanto più che nel fare un suo bilancio del mezzo secolo rivoluzionario, Werth non si astiene certo dal ricordare né i problemi più difficili del momento — dalla tensione esistente con alcuni gruppi intellettuali alla persistente debolezza della rete commerciale — né i duri sacrifici e persino le tragedie che i popoli sovietici hanno dovuto affrontare nel passato. La sua conclusione è comunque: « Sì, la Russia di Stalin e la Russia di oggi sono già due diversi paesi. E, se si potrà continuare così, senza un'altra grande guerra, essa sarà davvero un gran bel paese quando celebrerà il suo sessantesimo anniversario ».

Già, se non ci sarà un'altra grande guerra. Purtroppo, per i sovietici come per noi, questa riserva è ancora d'obbligo. Essa ha assunto, durante i recenti lavori del Soviet supremo, una precisa configurazione legislativa con l'aumento delle spese militari per il secondo anno consecutivo. Si tratta di un aumento che, se paragonato ai vertiginosi incrementi che questi stessi stanziamenti hanno avuto negli Stati Uniti, appare molto esiguo. Chiunque sa quanto queste spese improduttive pesano sullo sviluppo economico dell'URSS e quanto volentieri i dirigenti sovietici se ne sbarazzerebbero, può anche capire come certamente a Mosca ci si sia risolti a malincuore a questo passo. Esso era tuttavia inevitabile. Negli anni precedenti, ogni volta che la situazione internazionale sembrava consentirli, l'URSS aveva ridotto, anche in proporzioni cospicue, il suo bilancio per le forze armate. La risposta americana è stata quella continua espansione dello stesso bilancio, che può essere considerata l'espressione finanziaria della nuova aggressività manifestata da Washington in tutti i continenti, ma soprattutto in Asia con la continua « scalata » della guerra nel Vietnam.

UN CALCOLO che andrebbe fatto nel bilancio semi-secolare della Rivoluzione russa è quello che dovrebbe aiutarci a stabilire quanto è costata ai popoli sovietici — quanto è costata letteralmente, non solo in senso figurato — questa loro funzione di grande forza antimperialista, dapprima unica nel mondo, poi sempre fondamentale, anche se non più isolata. Risulterebbero certamente cifre astronomiche, impressionanti anche per chi ha già riflettuto su questa sorte toccata ai figli dell'Ottobre. E' il tributo che essi hanno pagato non solo per l'emancipazione di classi e di popoli oppressi, ma per l'affermazione di un ideale di pace. Oggi ancora questa funzione dell'URSS è essenziale.

Giuseppe Boffa

Alla Cobianchi di Omegna l'88% dei voti alla Fiom

OMEGNA, 17. La CGIL ha conquistato quasi l'88% dei voti e tutti i quattro seggi della C.I. della fabbrica siderurgica Piave (ex Cobianchi di Omegna). Ecco i risultati: eletti 245; votanti 284; voti validi 199; Fiom-Cgil 175 (87,9%); Fim-Cisl 24 (12,1).

Sono stati eletti gli operai Crisio, Clocca, Marceddu, Erbetta. E' questa la seconda volta che si vota per il rinnovo della C.I. dopo la lotta degli operai della Cobianchi contro la minacciata chiusura della fabbrica e il cambio di gestione.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le destre tentano di bloccare la legge regionale

Battaglia alla Camera contro l'ostruzionismo

In corso da ieri a Montecitorio una seduta-fiume — Dopo la tenace azione del Pci la maggioranza si dispone a contrastare il boicottaggio — Liberali e fascisti presentano oltre duecento emendamenti — Incidenti nell'aula

Sotto accusa l'operato della polizia in Sardegna

Si estendono le manifestazioni contro la guerra nel Vietnam

Roghi negli Stati Uniti di cartoline-precetto



NEW YORK — Roghi di cartoline-precetto in diverse città degli Stati Uniti hanno dato il via, nelle ultime ventiquattro ore, alla « settimana del Vietnam ». Parate, raduni e teach-ins sollecitano ovunque l'avversione, e il dispetto dei giovani per l'intervento contro il popolo vietnamita. Una proposta di Ted Sorensen, ex-collaboratore di Kenney, per la fine dei bombardamenti senza condizioni e senza limiti di tempo è stata portata al Congresso dal senatore Hartke

(A pagina 11 il servizio)

Al Senato piatto discorso di Fanfani che ignora la crisi della NATO

Il governo si attesta su un logoro atlantismo

Moro interviene per avallare le dichiarazioni atlantiche di Saragat — Elusa la richiesta della cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Nord Vietnam, avanzata anche dal gruppo del PSU

Il governo ha riaffermato al Senato il suo disciplinato atlantismo con un discorso di Fanfani, che ha riassorbito nella tradizionale linea di DC fedeltà agli USA titubanze e riserve, comprese le proprie, manifestatesi negli ultimi tempi in seno alla maggioranza. Si può dire che un primo ciclo di contrasti sulla politica estera, come era nella logica del centro-sinistra, si è concluso con un nuovo sostanziale allineamento alle posizioni degli USA.

Sulla questione decisiva del momento — il Vietnam — il governo ha evitato ancora una volta di chiedere un'incondizionata sospensione dei bombardamenti americani. Era difficile attendersi una posizione diversa dello stesso Fanfani, che ha parlato del vi-

gio in USA del Presidente della Repubblica, mentre è in corso un secondo significativo pellegrinaggio alla Casa Bianca da parte di Rumor. Anzi, nel discorso del ministro degli Esteri vi sono state note non casuali di un rilancio atlantico della DC in prima persona, a fini interni e internazionali.

Con evidente riferimento agli alleati socialisti, Fanfani ha lasciato le formule d'obbligo e ha esclamato, riferendosi al dibattito sul Patto Atlantico svoltosi in Parlamento 18 anni fa: « La storia ha dato ragione a De Gasperi ».

La relazione di Fanfani d'altronde è stata preceduta f. i.

(Segue in ultima pagina)

Il poliziotto tabù

« L'opinione pubblica rimane turbata e disorientata dalla possibilità anche remota che persone incaricate di tutelare la libertà dei cittadini, per un malinteso zelo di lotta alla delinquenza, possano arrivare a denunciare un cittadino di cui conoscano l'innocenza. La tutela della libertà di tutti non consente di essere mai modificata, qualunque sia la situazione ambientale ».

Questa riaffermazione di principio che viene dalla giunta dell'Associazione nazionale magistrati dopo il caso di Sassari è in linea di diritto del tutto ovvia.

Ma lo è in astratto. Perché Sassari è Italia, questo particolare cambia molte cose. C'è una certa stampa in questo paese, e correnti politiche molto ricche all'esecutivo che hanno della legge una visione molto unilaterale. Ai loro occhi i funzionari della P.S. di Sassari sono ben dentro la legge mentre i contadini che cercano di applicarla ripartendo il prodotto a loro favore ne sono fuori. La magistratura non è mai tanto popolare in certi ambienti come quando si processano i sovversivi di una dimostrazione pacifica o di uno sciopero. Ma se si toc-

In una solenne e commossa manifestazione al Brancaccio e nelle strade del centro

Fiera celebrazione di Guevara a Roma

L'appassionata e approfondita rievocazione fatta da Boldrini — I discorsi di Luzzatto, Agnoletti e Bonacina — Omaggio del Consiglio comunale al « Che » — Manifestazioni anche nelle altre città — Longo in una interrogazione chiede che il governo esprima pubblicamente i sentimenti del Paese contro gli assassini del leggendario rivoluzionario sud-americano



Con una commossa e solenne manifestazione al palazzo Brancaccio, seguita poi nelle strade del centro percorse da un fiero e combattivo corteo, Roma ha reso omaggio ieri sera alla memoria di Ernesto « Che » Guevara. Nel salone del Brancaccio, gremitissimo, ha presieduto la manifestazione Cesare Zavattini. Il compagno Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza, ha rievocato con un approfondito discorso la figura e l'opera del leggendario combattente per la libertà dei popoli latino-americani. Hanno pronunciato poi appassionato parole il presidente del gruppo parlamentare della Resistenza, il professor Enzo Enriquez Agnoletti, il sen. socialista Ettore Bonacina. Al termine della commemorazione si è formato il corteo che ha percorso a lungo le strade del centro e ha sfilato, protestando, davanti alla ambasciata USA. Anche in Campidoglio, per iniziativa del gruppo comunista, « Che » Guevara è stato commemorato.

Altre manifestazioni si sono svolte ieri in numerose città italiane e proseguiranno nei prossimi giorni. Sarà il governo cogliere l'ondata di solidarietà e di commozione che sale da tutto il paese per l'assassinio del valoroso comandante partigiano « Che » Guevara e manifestare il cordoglio degli italiani? Questa è la domanda che i compagni Luigi Longo e Arrigo Boldrini hanno rivolto al presidente del Consiglio e al ministro Fanfani con una interrogazione con la quale si chiede « se il governo non intenda esprimere il cordoglio dell'Italia per l'assassinio di Ernesto « Che » Guevara, eroe e martire della causa della libertà e manifestare la solidarietà del nostro paese con la lotta del popolo dell'America Latina contro il fascismo e l'imperialismo ». Nella foto: un momento del combattivo corteo per le vie del centro.

(IN CRONACA IL SERVIZIO)

Precise responsabilità politiche emergono in una sentenza sull'alluvione del 1966

Grosseto era del tutto indifesa quando venne invasa dalle acque

Il giudice istruttore ha assolto il capo del Genio civile ma ha documentato uno stato di caos e di estrema inadeguatezza del sistema idraulico — Perché non venne dato in tempo l'allarme

GROSSETO, 17. Esiste una chiara responsabilità politica per il dramma che quasi un anno fa, nella notte tra il 3 e il 4 novembre 1966, sconvolse Grosseto e la piana circostante. Questo è il succo di una sentenza in sede istruttorie e delle conclusioni di una relazione dei periti nominati dalla Procura della Repubblica di Grosseto. La sentenza istruttorie depositata

ieri a tarda sera dal dott. Nicotia, giudice istruttore, fa sue le conclusioni cui sono giunti i periti professori De Vito, Pandolfi e Rovaglioli dell'Università di Roma. Il procedimento penale era stato promosso da una denuncia presentata da sei cittadini e dall'Associazione commercianti di Grosseto contro ignoti per « disastro colposo » consistente nell'allagamento

della città di Grosseto e contro l'ingegner Verderame all'epoca dell'alluvione facente funzione di capo del Genio Civile provinciale. Quest'ultimo veniva citato dalla denuncia come responsabile del mancato allarme.

I periti hanno stabilito che nella situazione in cui era il sistema di difesa e di regimazione delle acque lungo l'Ombrone e in genere nella zona di Grosseto, « il disastro era inevitabile ». Essi aggiungono che in base alle precipitazioni atmosferiche e ai dati idrometrici rilevati nel corso della piena — l'allagamento era da considerarsi come un evento certo fino dalle ore 3 del giorno 4 novembre 1966. Secondo i periti la situazione era tale che neanche la perfetta manutenzione del « diversivo » (così si chiama un canale sussidiario) avrebbe potuto salvare la città, al massimo — affermano sempre i periti — avrebbe potuto ritardare l'allagamento di una o due ore.

Escluse le responsabilità penali dei dipendenti del Genio Civile, la sentenza si addentra in un'analisi della situazione delle opere idrauliche e dei servizi della pubblica amministrazione. Ed è proprio in questa parte del documento che le responsabilità politiche dei governi che si sono succeduti in questi anni emergono senza possibilità di contestazione. Il magistrato, forse per la stessa natura del suo compito, non è andato al di là di una elencazione di fatti. Ma essi sono comunque più che significativi. Per quanto riguarda il problema del mancato allarme — questione che fu sollevata con molta documentazione in una conferenza stampa del sindaco di Grosseto — la sentenza contiene, stando agli stralci del documento che sono stati resi noti, affermazioni assai gravi. Colui che faceva le funzioni di capo del Genio Civile si è dichiarato del tutto « ignaro delle disposizioni di legge che regolano la materia degli avvisi e delle comunicazioni prescritte allorché le acque

raggiungono il segnale di guardia, nonché di tutte le prescrizioni che regolano l'attività del Genio Civile nel caso di pericolo di inondazione. Questa ignoranza — afferma la sentenza — spiega perché (Segue in ultima pagina)

Per la riduzione della ricchezza mobile

Metallurgici milanesi a Montecitorio

Una folta delegazione di metallurgici e dirigenti sindacali di categoria milanesi, è venuta ieri a Roma per sollecitare del Presidente e i gruppi della Camera e dal governo, l'approvazione di un provvedimento che riduca sensibilmente l'imposta di ricchezza mobile pagata sul salario. I delegati della GTE, Ercole Manelli, Siemens, Philips di Monza e Breda di Sesto S. Giovanni — ma che rappresentavano tutti i lavoratori del settore, nella provincia di Milano — accompagnati dai segretari della Fiom (Pellizzaro), della Uilm (Rosta) e della Fim-Cisl (Ramaldi), hanno consegnato alla presidenza di Montecitorio il testo di una petizione sottoscritta da settantamila operai ed impiegati della industria metalmeccanica. Nella petizione si chiede che venga sollecitata la discussione, la proposta di legge comunista in merito (di cui parliamo in altra parte del giornale). La proposta del Pci (lo ha ricordato il compagno Tognoni, ricevendo la delegazione a nome del gruppo) fu presentata nell'ottobre '63 e sino ad ora non è stata impedita la discussione. Il presidente Bucciarelli-Ducci a sua volta ha detto che se gli verrà chiesto dai proponenti, anticiperà la discussione in commissione.

TEMI DEL GIORNO

Il più tassato è il salario

IL GOVERNO ha « scoperto » finalmente l'esigenza di riformare il sistema tributario.

Attendendo che il ministro compia i suoi studi, intanto, ci pare necessario fare il punto sulla situazione, ricordando in primo luogo che finora i più tassati — e tassati — sono stati i lavoratori e che per avviare una seria riforma tributaria, che ponga fine al sistematico aumento della pressione fiscale sulle paghe, sono state presentate in Parlamento numerose precise iniziative.

Si tratta di proposte di legge che sostengono in particolare l'eigenza che la Compleme-ntare e la Ricchezza mobile — le quali colpiscono ormai tutti i redditi di lavoro, anche quelli dei lavoratori saltuari e perfino i pensionati — siano articolate in maniere radicalmente diverse. Le norme vigenti stabiliscono una franchigia di 240.000 lire all'anno, una aliquota del 4 per cento sulla fascia di reddito che va dalle 240.000 alle 960.000 lire e una aliquota del 18 per cento per la fascia superiore, più le addizionali. Queste norme, già ingiuste nel 1948, allorché furono approvate, perché tassavano anche i modestissimi proventi del lavoro subordinato, sono oggi diventate intollerabili.

Ospite della FGCI Delegazione di giovani sovietici in Italia

E' giunta ieri a Roma una delegazione di 20 giovani sovietici, guidata dal compagno Vladimir Iarovoi, segretario del Comitato Centrale del Kom-somol.

Nel pomeriggio la delegazione si è incontrata con la Segreteria nazionale della FGCI per uno scambio di idee e di esperienze politiche tra le due organizzazioni.

Nei prossimi giorni la delegazione si dividerà in tre gruppi e inizierà un lungo giro nel paese, durante il quale si incontrerà con le organizzazioni provinciali della FGCI, visiterà i centri industriali, parteciperà a numerose manifestazioni in onore dei giovani ospiti sovietici.

Delegazione di studio del PCI in Cecoslovacchia

E' partita lunedì alla volta di Praga una delegazione di studio, per i problemi economici, del nostro Partito.

La delegazione, che visiterà per una decina di giorni la Repubblica socialista di Cecoslovacchia, è guidata dal compagno On. Luciano Barca, membro del CC e vice-presidente del gruppo comunista alla Camera e comprende i compagni: On. Vincenzo Rauci di Napoli; Paolo Ciofi, segretario della Federazione di Latina; Valentino Parlato, redattore economico di Rinascente.

Lo stesso governo quindi riconosce che i lavoratori saranno chiamati a pagare di più per le stesse imposte dirette di quanto hanno pagato, ingiustamente, fino ad ora.

Promosso dal PCI un incontro con i ceti medi commerciali

Un incontro nazionale con i ceti medi commerciali, promosso dalla direzione del PCI, avrà luogo a Roma, il 22 ottobre prossimo, nel ridotto del teatro Eliseo, in via Nazionale.

Interrogazione comunista

Perché la TV tratta il viaggio di Rumor in USA come una visita di Stato?

Il segretario dc è accompagnato dall'ambasciatore italiano secondo il protocollo riservato ai membri del governo - La riunione del Consiglio dei ministri - Documento dei giovani socialisti di Ravenna contro la guerra americana nel Vietnam

La radio e la televisione stanno « confezionando » il viaggio di Rumor negli Stati Uniti come se si trattasse di una visita di Stato.

Il ministro della Democrazia cristiana, in considerazione del fatto che nel suo viaggio privato, attualmente in corso negli Stati Uniti d'America, è stato accolto e seguito dall'ambasciatore italiano a Washington secondo il protocollo riservato ai membri del governo e che la radiotelevisione italiana ha presentato tale viaggio come un'eccezionale avvenimento della politica estera dello Stato.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Moro porrà la fiducia al termine del dibattito parlamentare sulla politica estera? Dipende naturalmente dall'esito della discussione.

Ospite della FGCI Delegazione di giovani sovietici in Italia

E' giunta ieri a Roma una delegazione di 20 giovani sovietici, guidata dal compagno Vladimir Iarovoi, segretario del Comitato Centrale del Kom-somol.

Delegazione di studio del PCI in Cecoslovacchia

E' partita lunedì alla volta di Praga una delegazione di studio, per i problemi economici, del nostro Partito.

Lo stesso governo quindi riconosce che i lavoratori saranno chiamati a pagare di più per le stesse imposte dirette di quanto hanno pagato, ingiustamente, fino ad ora.

Promosso dal PCI un incontro con i ceti medi commerciali

Un incontro nazionale con i ceti medi commerciali, promosso dalla direzione del PCI, avrà luogo a Roma, il 22 ottobre prossimo, nel ridotto del teatro Eliseo, in via Nazionale.

Il dibattito avrà come tema: « Proposte per una riforma democratica della distribuzione e

Risultanze del convegno sulla « cancerogenesi ambientale »

Su 17 mila tumori mortali annui ben 10.000 imputabili al tabacco

Le cifre si riferiscono ai tumori delle vie respiratorie — In Italia il cancro uccide ogni anno novanta-mila persone — Occorre un'opera di educazione sanitaria — Dannosi l'allarmismo e la minimizzazione

Il governo ha dimenticato gli 800 licenziati

Tessili in corteo a Milano



MILANO, 17. Ottocento operai tessili hanno portato oggi nel centro della città, con un lungo corteo da Piazza Castello alla prefettura, la denuncia del drammatico effetto della « ristrutturazione » tessile.

Hanno parlato Nenni, Reale e Andreotti. E' stata approvata all'unanimità la relazione e concordata la dichiarazione che Moro ha reso al Senato per attribuire al governo la paternità delle posizioni assunte dal presidente della Repubblica nella sua missione all'estero.

Un ingiustificato atto del governo contro la politica popolare del Comune

Terni: mezzo miliardo tagliato al bilancio

Cancellate, perchè ritenute « facoltative », le spese per la scuola, la cultura, i trasporti pubblici — Soltanto i due consiglieri missini hanno approvato la decisione governativa

TERNI, 17. Un taglio di mezzo miliardo è stato operato dal governo sul bilancio del comune di Terni. Prefettura e consiglio comunale, che per la fine dell'anno scorso, a parte, alle 14,10, conclusi la riunione, il ministro Mariotti ha dichiarato ai giornalisti che i punti più importanti trattati nella relazione da Fanfani sono stati due: « il modo di trovare la soluzione relativa alla cessazione del bombardamento del Vietnam e l'entrata dell'Inghilterra nel MEC ».

Giunta PCI-PSIUP al comune di Troina

Respinto dal PSU il tentativo dc di far mancare il numero legale — Nuove prospettive per uno schieramento unitario di tutte le sinistre

Dopo il fallimento del centro-sinistra

Non sono più soltanto parole: le campagne in corso a Ferrara, Firenze e Bologna contro i tumori dell'aragosta gentile femmine hanno già diagnosticato centinaia di casi allo stato iniziale che oggi è quasi sempre diagnosticabile e che, a questo stadio, è perfettamente e definitivamente curabile.

A Luca Zaccagnini il premio studentesco di pittura del Touring

RAVENNA, 17. Il giovane studente Luca Zaccagnini di una scuola media della nostra città, ha vinto il primo premio assoluto del decimo concorso studentesco Inaugurando la pittura svoltasi a Milano. Vi hanno partecipato i ragazzi degli istituti statali di arte e luce artistiche, delle scuole d'arte, delle scuole medie inferiori e superiori. Sono stati premiati 459 lavori che verranno esposti al palazzo reale del capoluogo lombardo.

Nostro servizio

BOLOGNA, 17. Al termine di questo primo convegno sulla « cancerogenesi ambientale » tenuto a Bologna per iniziativa della Società Italiana di Cancerologia, ci sembra che la migliore conclusione sia quella con cui il prof. Fiore Donati di Padova ha chiuso proprio la relazione introduttiva: « Lo eccessivo allarmismo in questo campo può risultare in alcuni casi altrettanto dannoso che il voler minimizzare per inconsapevolezza, superficialità o interesse il pericolo dell'inquinamento ongenico dell'ambiente in cui l'uomo moderno deve vivere ed operare ».

Se poi a queste cause che comunemente vengono definite « ambientali » (o, forse più propriamente, « chimiche ») aggiungiamo quelle meno conosciute, ma a meno parte ormai decisamente accolte dai cancerologi, di origine « virale » e cioè da virus, può venire effettivamente il dubbio se convenga parlarne e scrivere così apertamente ad un pubblico che potrebbe essere colpito dal panico con l'effetto negativo di avere da esso una rinuncia fatalistica anziché una collaborazione attiva alla lotta.

Ben vengano perciò tutte le segnalazioni che la scienza medica, sulla base di metodologie di ricerche sperimentali ed epidemiologiche, ower o s i statistiche, diffonde al pubblico, insieme con la raccomandazione però di servirsi in senso positivo, per battere tutti assieme contro questo pericolo mortale, dalle mille teste.

Il rimedio esiste, e consiste prima di tutto nella eliminazione dei focolai di inquinamento dovunque essi si trovino, e poi nel controllo periodico e sistematico su vasta scala in assenza di qualsiasi sintomo, perché non va dimenticato, il tumore inizia con una « lesione » dei tessuti che oggi è quasi sempre diagnosticabile e che, a questo stadio, è perfettamente e definitivamente curabile.

Non sono più soltanto parole: le campagne in corso a Ferrara, Firenze e Bologna contro i tumori dell'aragosta gentile femmine hanno già diagnosticato centinaia di casi allo stato iniziale che oggi è quasi sempre diagnosticabile e che, a questo stadio, è perfettamente e definitivamente curabile.

Il rimpio studentesco di pittura del Touring è stato assegnato a Luca Zaccagnini di una scuola media della nostra città.

La Calabria senza medicine

Da oggi a Catanzaro, Cosenza e Crotona le farmacie sospendono l'erogazione gratuita ai mutui - L'INAM non paga - Aspra polemica tra i sindacati medici e la Federazione degli ospedali - La CGIL giudica in modo negativo le misure annunciate da Moro e chiede un incontro con il governo

La crisi nell'assistenza, che innanzi il governo cerca di tamponare con misure settoriali e contingenti, registra, dopo lo sciopero nazionale proclamato dai medici ospedalieri, due episodi di notevole gravità: da oggi a Catanzaro e a Cosenza le farmacie sospendono l'erogazione gratuita delle medicine agli assistiti dell'INAM: ciò significa che centinaia di migliaia di lavoratori di tutto il paese rimarranno senza medicine.

La Calabria senza medicine. La crisi nell'assistenza, che innanzi il governo cerca di tamponare con misure settoriali e contingenti, registra, dopo lo sciopero nazionale proclamato dai medici ospedalieri, due episodi di notevole gravità: da oggi a Catanzaro e a Cosenza le farmacie sospendono l'erogazione gratuita delle medicine agli assistiti dell'INAM: ciò significa che centinaia di migliaia di lavoratori di tutto il paese rimarranno senza medicine.

Da oggi a Catanzaro, Cosenza e Crotona le farmacie sospendono l'erogazione gratuita ai mutui - L'INAM non paga - Aspra polemica tra i sindacati medici e la Federazione degli ospedali - La CGIL giudica in modo negativo le misure annunciate da Moro e chiede un incontro con il governo

Da oggi a Catanzaro, Cosenza e Crotona le farmacie sospendono l'erogazione gratuita ai mutui - L'INAM non paga - Aspra polemica tra i sindacati medici e la Federazione degli ospedali - La CGIL giudica in modo negativo le misure annunciate da Moro e chiede un incontro con il governo

Da oggi a Catanzaro, Cosenza e Crotona le farmacie sospendono l'erogazione gratuita ai mutui - L'INAM non paga - Aspra polemica tra i sindacati medici e la Federazione degli ospedali - La CGIL giudica in modo negativo le misure annunciate da Moro e chiede un incontro con il governo

Da oggi a Catanzaro, Cosenza e Crotona le farmacie sospendono l'erogazione gratuita ai mutui - L'INAM non paga - Aspra polemica tra i sindacati medici e la Federazione degli ospedali - La CGIL giudica in modo negativo le misure annunciate da Moro e chiede un incontro con il governo

Ospite di Livorno una delegazione del FLN algerino

LIVORNO, 17. E' giunta questa mattina nella nostra città la delegazione del FLN algerino. La delegazione, in assenza di Bekkacem, trattenuto da altri impegni, era guidata da Bendimer, direttore di « Révolution Africaine », e fu accompagnata da un membro della sezione esteri del FLN e Abdel Alfisse, presidente della commissione per il piano di sviluppo economico e della commissione cooperativistica. I delegati algerini sono stati accolti alla stazione dal compagno Bernini, segretario della Federazione comunista.

La crisi nell'assistenza, che innanzi il governo cerca di tamponare con misure settoriali e contingenti, registra, dopo lo sciopero nazionale proclamato dai medici ospedalieri, due episodi di notevole gravità: da oggi a Catanzaro e a Cosenza le farmacie sospendono l'erogazione gratuita delle medicine agli assistiti dell'INAM: ciò significa che centinaia di migliaia di lavoratori di tutto il paese rimarranno senza medicine.

Da oggi a Catanzaro, Cosenza e Crotona le farmacie sospendono l'erogazione gratuita ai mutui - L'INAM non paga - Aspra polemica tra i sindacati medici e la Federazione degli ospedali - La CGIL giudica in modo negativo le misure annunciate da Moro e chiede un incontro con il governo

Da oggi a Catanzaro, Cosenza e Crotona le farmacie sospendono l'erogazione gratuita ai mutui - L'INAM non paga - Aspra polemica tra i sindacati medici e la Federazione degli ospedali - La CGIL giudica in modo negativo le misure annunciate da Moro e chiede un incontro con il governo

Da oggi a Catanzaro, Cosenza e Crotona le farmacie sospendono l'erogazione gratuita ai mutui - L'INAM non paga - Aspra polemica tra i sindacati medici e la Federazione degli ospedali - La CGIL giudica in modo negativo le misure annunciate da Moro e chiede un incontro con il governo

Da oggi a Catanzaro, Cosenza e Crotona le farmacie sospendono l'erogazione gratuita ai mutui - L'INAM non paga - Aspra polemica tra i sindacati medici e la Federazione degli ospedali - La CGIL giudica in modo negativo le misure annunciate da Moro e chiede un incontro con il governo

Da oggi a Catanzaro, Cosenza e Crotona le farmacie sospendono l'erogazione gratuita ai mutui - L'INAM non paga - Aspra polemica tra i sindacati medici e la Federazione degli ospedali - La CGIL giudica in modo negativo le misure annunciate da Moro e chiede un incontro con il governo

Da oggi a Catanzaro, Cosenza e Crotona le farmacie sospendono l'erogazione gratuita ai mutui - L'INAM non paga - Aspra polemica tra i sindacati medici e la Federazione degli ospedali - La CGIL giudica in modo negativo le misure annunciate da Moro e chiede un incontro con il governo

Ospite di Livorno una delegazione del FLN algerino

LIVORNO, 17. E' giunta questa mattina nella nostra città la delegazione del FLN algerino. La delegazione, in assenza di Bekkacem, trattenuto da altri impegni, era guidata da Bendimer, direttore di « Révolution Africaine », e fu accompagnata da un membro della sezione esteri del FLN e Abdel Alfisse, presidente della commissione per il piano di sviluppo economico e della commissione cooperativistica. I delegati algerini sono stati accolti alla stazione dal compagno Bernini, segretario della Federazione comunista.

Temi di discussione

Non è il nudo che fa paura

Perché il «senso comune» agisce soltanto con il film di Antonioni - «Cercate di capire» ha scritto anche l'«Osservatore romano» La scintilla della riflessione

La circostanza di aver vinto il Gran Premio del Festival di Cannes 1967 — e cioè di essere un film di notevole rilievo culturale ed artistico — non ha salvato Blow-up, ultima fatica del regista Michelangelo Antonioni, da un sequestro che, ordinato, come si sa, dalla Procura della Repubblica di Ancona, si estende a tutto il territorio nazionale.

Certo, a leggere l'incredibile motivazione del provvedimento uno potrebbe ritenere che si tratti di un qualsiasi filmetto cochon, di quelli che ancora si offrono ai turisti più sprovveduti in visita a Pigalle. La pellicola — dice infatti il «dispositivo» della Procura doriciana — «presenta diverse sequenze (quali la ripetuta esposizione di nudità inverecconde femminili e soprattutto la consumazione di un accoppiamento sessuale offerto alla vista dello spettatore in modo tanto crudo e realistico da provocare disgusto) che non possono non rivestire carattere di oscenità».

Peccato che tanta indignata sicurezza strida, invece, con le opinioni espresse da tutta la critica, la quale ha giudicato l'opera di Antonioni con criteri ben differenti. Per esempio, qualcuno ha definito quest'opera una «meditazione sulla società contemporanea», sulla condizione del «fragile uomo tormentato del nostro tempo». E questo qualcuno, per l'appunto, è stato l'Osservatore romano, il giornale ufficiale del Vaticano, che al film ha recentemente dedicato un articolo (dal titolo, significativo, Cercate di capire) di prima pagina.

Ci sono, dunque, diverse maniere di considerare i «valori morali»; e «fissare» una interpretazione «corrente» di essi fondata sul cosiddetto «senso comune» (che poi, come ci ha insegnato Gramsci, può sempre essere altra cosa dal «buon senso») diventa di giorno in giorno più difficile, per tutti, in una società in trasformazione, scossa da profondi contrasti anche sul piano ideale, come è la nostra.

Ma allora — ecco il punto — è lecito intervenire contro un'opera di cultura basandosi su concezioni che, se (forse) ancora riflettono mentalità, umori, pruderie diffuse presso determinati strati sociali piccolo-borghesi, contraddicono tuttavia altre tendenze, che stanno affermandosi nella società nazionale e vi introducono un modo nuovo di vivere e di pensare, più aperto e più critico? Certamente, no. Interventi di questo tipo appaiono in realtà sempre più «soggettivi», tesi soltanto a ritardare l'acquisizione di un più alto livello di consapevolezza da parte della collettività. Sono, quindi, atti politici di natura conservatrice e come tali vanno combattuti e liquidati.

Ancora, la situazione consente che provvedimenti censori colpiscono opere la cui diffusione porta oggettivamente un contributo alla «crescita» del paese; d'altra parte, si cerca di ridurre e di degradare la «cultura di massa» (cinematografica e no) attraverso i James Bond-007, i «nuovi» western all'italiana, i fumetti «neri», le riviste «per uomini soli», e via dicendo. Ora, sia chiaro: non vogliamo fare qui il discorso dei «due pesi e due misure», 007, Kriminal o Superman (nei confronti dei quali i se-

veri catoni preposti alla tutela della pubblica moralità chiudono quasi sempre tutti e due gli occhi) non ci piacciono. Ci piace, per esempio, appunto Blow-up, che non sfugge, viceversa, allo sguardo penetrante di qualche moralizzatore». Ma non chiediamo di lasciar tranquillo Antonioni e di infierire su Satanik. Pensiamo infatti che la degradazione della «cultura di massa» possa essere assai più efficacemente contrastata mettendo a contatto del più largo pubblico opere che partendo dalla condizione dell'uomo nella società «industriale», neo-capitalistica, dalla sua frustrazione, dalla sua alienazione arrivano ad accendere, come vi arriva Blow-up, la scintilla della riflessione critica su se stessi e sul mondo: che arrivando a «produrre» coscienza, insomma. Ma proprio questa prospettiva rifiuta chi agisce a colpi di «sequestri».

Mario Ronchi

Un anno fa montavano 122 Mini-Morris al giorno: oggi ne montano 133 con gli stessi operai

L'inferno della catena di montaggio

Ritmi sempre più vertiginosi — Con l'aumento del prezzo della mensa ridotti i salari del 4 per cento — Un paternalismo che significa sfruttamento — Primi scioperi di reparto — Il «pacchetto» delle rivendicazioni

Con Thien: la morte arriva in trincea



Come non bastasse sono arrivate anche le prime piogge; e all'interno del fuoco partigiano, per i marines di Con Thien si è aggiunto il fango. Le baracche crollano sotto il tiro dell'artiglieria e dell'acqua; e le «truppe scelte» degli aggressori sono costrette ad una paurosa vita di trincea, nascoste dietro il filo spinato, somigliando sempre più alle desolate fanterie dell'atroce guerra di posizione del '15-'18. Anche così, più di cento-

Dalla nostra redazione

MILANO, 17.

«Lavoro alla linea di montaggio della Mini-mini. Un anno fa montavamo 122 vetture al giorno. Ora montiamo 132-133 vetture al giorno. Il numero degli operai è sempre quello di un anno fa». «E' successo il 31 luglio di quest'anno. Avevamo concluso da pochi mesi la battaglia per il rinnovo del contratto. La direzione dell'Innocenti ha emesso un decreto: da oggi in poi è abolito il prezzo politico della mensa fissato in 100 lire e si passa a 100 lire per pasto. Abbiamo fatto i conti con la busta paga: ci hanno portato via il 4% del salario, quasi quanto l'aumento ottenuto con il contratto». Sono due aspetti della condizione operaia alla Innocenti, la azienda metalmeccanica che produce su brevetti inglesi. Nel 1963 erano circa 7.000 gli occupati nelle tre sezioni del comparto (auto, motociclette, macchine utensili); oggi gli occupati sono 5.000; duemila se ne sono andati. La situazione in fabbrica è pesante. Alla sezione «scoters» (dove fanno le lambrette) hanno ridotto l'orario — e quindi il salario — da un anno.

Interrogati sul futuro della azienda sono stati posti, prima delle ferie estive in relazione all'ingresso dell'Inghilterra — che condiziona l'Innocenti con i suoi brevetti — nel MEC.

Questo non significa che per ora nell'azienda la produzione sia in regresso. Tutt'altro: con un operai, la produzione aumenta. «Nel 1962 — racconta un membro della sezione sindacale Fiom — 700 operai nella sezione «scoters» (la più colpita dalle riduzioni di orario) facevano 500 forcelle al mese; oggi 30 operai fanno 144 forcelle del tipo 19, 168 del tipo 20; 200 marmitte e 200 pezzi di ricambio, sempre in un mese».

Ora poi ci sono grosse novità per il futuro dell'azienda. I giornali hanno dato notizia nel mese di settembre di due accordi sottoscritti dalla Innocenti con l'URSS e con l'Algeria, per un totale di oltre 31 miliardi. «Contratto-morta» ha scritto «24 Ore», gli operai hanno commentato a lungo queste notizie. Il malcontento — già esplosivo in scioperi alle linee di montaggio per l'accelerazione dei ritmi e dopo l'attacco personale al salario attraverso il rinnovo della mensa — ha trovato una prima precisazione in un «pacchetto» di rivendicazioni aziendali. Un accordo è stato raggiunto tra le sezioni sindacali Fiom-Fim e UilM. Le richieste sono state inviate all'Assolombarda.

Le rivendicazioni si collegano ai diritti e ai poteri, estesi nel nuovo contratto dei metallurgici e ai problemi brucianti della fabbrica. Esse riguardano:

1) MENSA — La decisione unilaterale della direzione su questo aspetto della condizione operaia come sulla questione degli orari tagliati o allungati ignorando il sindacato richiede un «riquadramento» dei livelli salariali;

2) COTTIMA — Tra i criteri di estinzione del contratto la situazione in atto vi è un salto. Occorre riesaminare: assegnazione dei tempi, coefficienti di maggiorazione, riproporzionamento del guadagno. Per i coltimiti delle linee di produzione lavoratori sindacati chiedono in particolare un riesame di: cadenze, pause, jolly, organici, indennità di linea, curva del cottimo

3) NOCIVITA' — Viene richiesta una estensione nonché un adeguamento alla situazione attuale dell'orario per nocività o per lavori di saggiati.

4) QUALIFICHE — Lavoratori e sindacati chiedono una regolamentazione dei criteri di assegnazione delle qualifiche in rapporto all'abbinamento delle mansioni. Inoltre si chiede un esame dei problemi relativi agli spostamenti di gruppi di lavoratori, da una sezione all'altra. Questi spostamenti vengono decisi quotidianamente dalla direzione per esigenze tecniche o produttive.

Sono rivendicazioni che intrecciano in un tutto unico le questioni del «potere» e le questioni del «salario». L'Innocenti è una fabbrica «difficile», secondo la terminologia sindacale. I metodi del padronato — paternalismo, autoritarismo, campagne terroristiche sul futuro della fabbrica — hanno provocato zone di rassegnazione o di sfoghi improvvisi, senza sbocco. Tra gli attivisti sindacali, in particolare tra gli anziani, riaffiorano a volte i residui della «cultura» del 48. Ora, anche alla luce degli «accordi-morta» e attraverso un continuo dibattito sui problemi della fabbrica, i 5.000 della Innocenti ritrovano la via dell'azione.

Miriam Sarti
Bruno Ugolini

LA LUNGA GUERRA IGNORATA NELLE MONTAGNE DELLA TURCHIA E DELL'IRAK

I curdi: un popolo di pastori che lotta per l'indipendenza

Si chiamano «Pesh-merga» («a favore della vita») i soldati dell'esercito del leggendario Barzani — Dal crollo dell'Impero Ottomano ai trattati di Losanna — La feroce politica di repressione dei turchi — Le prime rivolte iniziano nel 1930 — La storia del Kurdistan irakeno: dalla vittoria alla nuova clandestinità — Un problema che deve essere risolto all'interno del mondo e dell'unità araba

«Pesh-merga significa nella nostra lingua a favore della vita. Ma sarebbe più giusto tradurre votato alla morte. Votato alla morte per il Kurdistan». Così si definiscono i Pesh-merga, i soldati regolari dell'esercito di Mollah Mustafa Barzani, il leggendario capotribù curdo che ha diretto, attorno agli anni 30, la rivolta contro re Faysal, che ha fondato una libera Repubblica curda nel 1916 su territorio persiano, che è stato costretto all'esilio con alcune centinaia di suoi uomini per quasi dodici anni, che è rientrato come un eroe nazionale a Bagdad nel 1938 e che, dal 1961 è in guerra dichiarata contro il governo centrale. Un fanatico separatista? Un «sionista della guerra»? Un capo religioso? Un conseguente rivoluzionario? Non è facile dare una risposta a questi interrogativi. E non è nemmeno facile raggiungere i protagonisti di questa guerra, che vivono e combattono nella zona più impervia del massiccio montuoso che sta tra Turchia, Iran e Irak, là dove nascono il Tigri e l'Eufrate e dove la Bibbia vuole sia andata ad infrangersi, dopo il Diluvio, l'Arca di Noè.

René Mauriès, un giornalista francese che, circa un anno fa, è riuscito a raggiungere i guerrieri e a vivere per alcune settimane nelle zone controllate dal «Consiglio del Comando della Rivoluzione curda» e che ha assistito alla sanguinosa battaglia di Ruwanduz, ha pubblicato recentemente un ampio resoconto del suo viaggio. (R. Mauriès: Le Kurdistan o la mort - ed. Lafont). C'è in queste pagine di reportage da una zona di guerra, una sincera commovente ma anche il tentativo, abbastanza scoperto, di interpretare in chiave nettamente antiaraba (ed antisovietica) una questione come quella curda la cui soluzione non può essere che affidata ad un accordo politico.

Anche R. Abdel Kader, in un saggio già recensito dall'Unità, ha collocato la questione curda in questa prospettiva. Anzi, egli pretende addirittura di tracciare una singolare segno di uguaglianza tra il problema curdo e quello israeliano. Si tratta, dice Abdel Kader di «due na-

zionalismi non arabi che costituiscono in seno al mondo arabo la contraddizione principale capace di determinare un rovesciamento rivoluzionario imminente». La propria problema curdo non potesse ricondursi alla irregolarità di alcuni capibù è provato anche dal fatto che in quella sede il capo della delegazione turca, Ismet Inonu, fosse costretto a fare dichiarazioni concilianti di questo tipo: «La Turchia è il paese di due popoli, turchi e curdi, e tutti e due hanno ugualmente diritto a governare il paese». Le cose andarono molto diversamente, e la politica kemalista di turcizzazione conobbe episodi di una feroce inaudita.

Persino la parola curdo venne praticamente bandita e sostituita dall'ipocritico termine «turco della montagna». Il Kurdistan irakeno comprende la zona di Mossul, ricca di petrolio. Si spiega quindi l'attenzione che fin da allora l'Inghilterra portò alla questione, ottenendo finalmente l'inclusione della regione nell'Irak sottoposto a suo mandato. Mossul venne definitivamente assegnata all'Irak nel dicembre del 1925, con una decisione della Società delle

Nazioni che sottolineava tuttavia la esigenza di misure particolari per il rispetto della etnia curda.

I curdi furono tanto poco soddisfatti di questa soluzione che si rifiutarono, tra l'altro, di prendere parte al referendum plebiscito con cui l'Inghilterra fece eleggere Re lo Emiro Faysal. E viste costantemente disattese le loro rivendicazioni, diedero vita attorno al 1930 alle prime vere e proprie rivolte. Alla testa di queste si posero i capi di una delle più antiche e «turbolente» tribù della montagna, i Barzani, insieme capi religiosi politici e militari. I fratelli Barzani erano due: il primo, Mahmud trovò la morte in combattimento. Il secondo, Mustafa, dirige la rivolta dal 1933. Sono passati da allora trentacinque anni. Mustafa Barzani ha conosciuto la vittoria e la ritirata, l'esilio e il trionfo. Ha fondato, nel 1946 la libera Repubblica di Mahabad schiacciata dopo nemmeno un anno dalla repressione congiunta inglese irakena e persiana. Mentre i capi della Repubblica venivano impiccati dopo un processo sommario, Mustafa Barzani

con un migliaio di fedelissimi riusciva a sfuggire all'uccisione inseguendo nemico attraverso la catena montuosa di duemila metri di altezza per strade impervie da lui solo conosciute, raggiungendo così il territorio sovietico.

L'esilio e la clandestinità non impedivano al movimento di riorganizzarsi e di far sentire la sua voce, anche a livello internazionale, in tutte le possibili sedi. Così dopo la rivoluzione del 14 luglio che rovesciava la monarchia, Mustafa Barzani rientrava trionfalmente a Bagdad dove si incontrava pubblicamente con Kassem. Intanto il poeta curdo Golan, da molti anni in carcere veniva liberato assieme ad altri protagonisti della repubblica di Mahabad, sopravvissuti alla lunga detenzione. La costituzione provvisoria riconosceva l'etnia curda come associata con gli arabi nella nazione irakena, aboliva le vecchie norme che proclamavano l'arabo lingua ufficiale dello stato, apriva ai curdi possibilità larghe di avanzamento e di carriera negli impieghi e nell'esercito, mentre si istituiva una cattedra di

lingua e storia curda nell'Università. Il disco d'oro, emblema del Saladin trovava posto sulla bandiera irakena, mentre nello stemma dello Stato, a simboleggiare questa giunta unitaria, si incrociavano il pugnale curdo e la spada araba.

Con il nuovo regime avevano vita legale anche i partiti e tra questi il Partito Democratico del Kurdistan irakeno (PDKI). Ne era segretario generale lo stesso Mustafa Barzani, naturalmente. (Egli mantiene ancora questa carica, nonostante alcuni fenomeni di crisi che si sono verificati recentemente). Il partito si richiamava alla dottrina scientifica del marxismo leninismo, respingeva in modo esplicito la tentazione nazionalistica precisando la rivendicazione nazionale e sulla base dell'autonomia interna nel quadro dell'unità irakena, era assai dettagliato in quanto si riferiva alle misure di carattere economico da adottare per far uscire il Kurdistan dalle sue più che secolari condizioni di arretratezza (richiedeva ad esempio che una parte delle risorse del sottosuolo venisse dedicata alla industrializzazione della zona). La questione curda si definiva quindi non come uno strumento di esercizio della unità irakena, ma come un elemento di tensione per il raggiungimento di obiettivi più avanzati sul piano sociale e politico. Questi obiettivi, che erano del resto comuni al movimento democratico irakeno in quel periodo, non vennero raggiunti, e mentre aumentava il disagio delle popolazioni per le crescenti difficoltà economiche, cresceva anche il disagio di coloro che avevano creduto negli impegni di Kassem. Dalle polemiche di stampa si passò rapidamente alle misure di polizia, alle prime repressioni, finché nell'ottobre del 1961 il PDKI venne di nuovo messo fuori legge e i suoi beni confiscati.

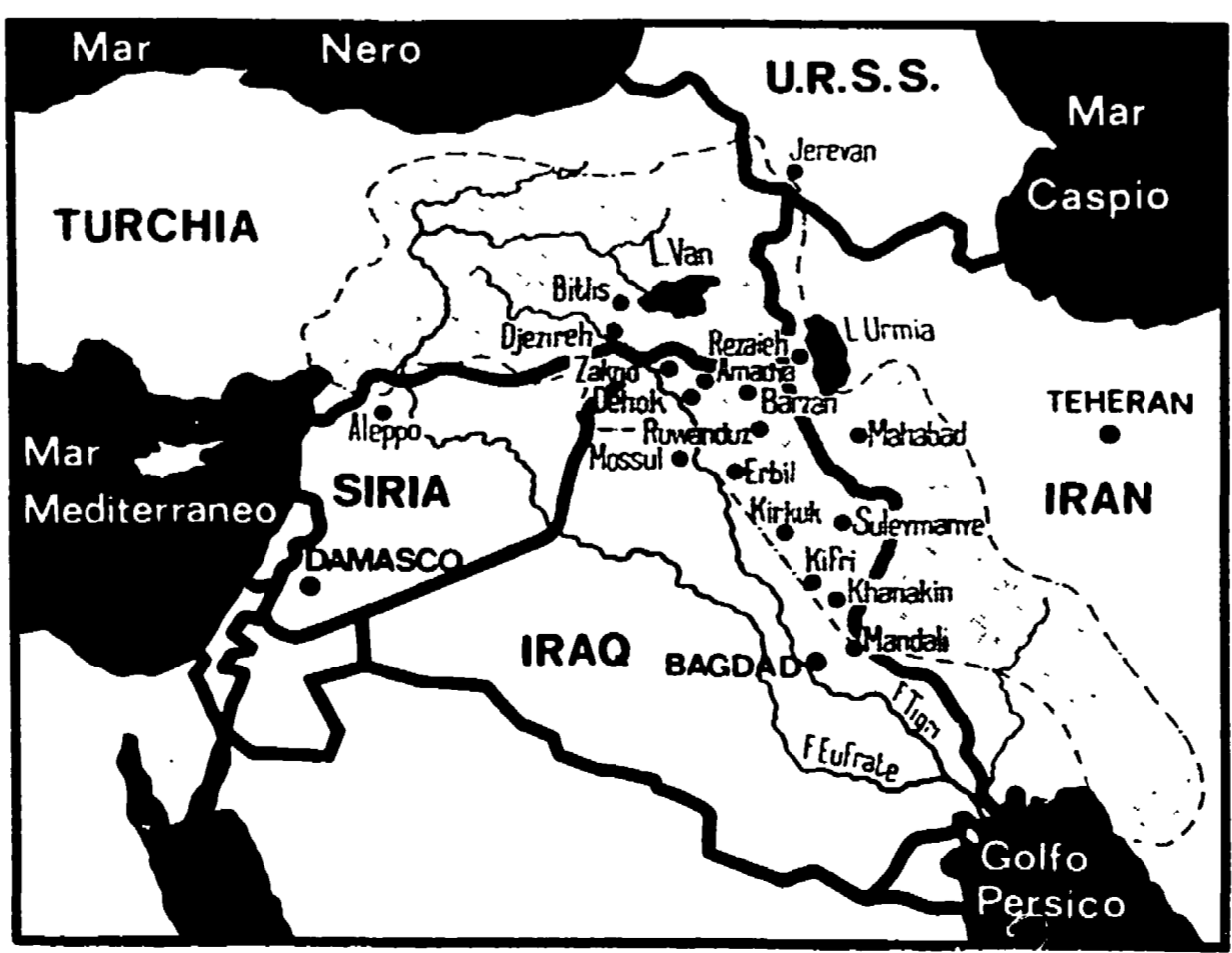
Mustafa Barzani aveva già lasciato la favolosa villa alla periferia di Bagdad che il regime aveva messo a sua disposizione (era la villa del vecchio Nouri Said, consigliere di Re Faysal che la popolazione aveva linciato all'alba del 14 luglio), ed era tornato tra le sue montagne. Da allora, reparti regolari dell'eser-

cito irakeno sono impegnati nell'opera di repressione, ma senza risultato. I Pesh-merga subiscono dure perdite, e ne infliggono, controllano vaste zone dell'interno e della montagna organizzando la vita civile ed economica di quelle popolazioni, resistono agli attacchi frontalieri e ai bombardamenti. Ma sette anni di guerra sono duri: villaggi e paesi interi sono distrutti dai bombardamenti e svuotati dalla carestia, migliaia di feriti sono privi di cure e di medicine. Sulle montagne del Kurdistan d'interno la temperatura scende ai 20 gradi sottozero.

L'ultima grande offensiva contro i guerrieri curdi è stata lanciata senza successo lo scorso anno; e a Ruwanduz, i Pesh-merga e le armate regolari hanno avuto migliaia di morti. «Ogni famiglia irakena — notava allora il corrispondente di Le Monde — ha ormai un parente o un amico morto o ferito nella guerra contro i curdi». Il governo centrale sembra aver fatto da allora, alcuni passi concreti avanti per giungere ad una regolamentazione pacifica del conflitto attraverso una presa di contatto con Barzani per definire le condizioni non solo del cessate il fuoco — praticamente in atto da allora — ma anche di un rientro del movimento curdo nella legalità. Lo stesso Mustafa Barzani dichiarava: «Non è possibile nessuna soluzione militare. Né per noi né per Bagdad. Bisogna convincere».

Probabilmente il governo Bazzaz non è contento, anche se non è un mistero che gruppi consistenti di militari si oppongono ad una soluzione politica del conflitto che necessariamente significa garanzie e concessioni al movimento curdo. Il tentativo di colpo di Stato della fine del giugno 1966, tentato fallito per la pronta reazione governativa, ne è una riprova.

Anche per trattare, non solo per combattere, ci vuole coraggio. Tra le molte contraddizioni e problemi che lo travagliano il movimento democratico arabo ha di fronte anche questo, non il più piccolo né il più trascurabile.



Si estende la lotta per salari, orari, occupazione, salute e contratti

Fermi oggi gli operai del legno Chiusi domani i calzaturifici

La piaga della «peste bianca» in provincia di Firenze

Nuova astensione di 48 ore decisa per i due settori - Scioperi nelle Marche contro le evasioni contributive - Manifestazioni comuni indette dai sindacati dei calzaturieri

I 250 mila lavoratori del legno attuano stamane un nuovo sciopero di 24 ore per il contratto. Un'altra fermata di 48 ore è stata inoltre decisa dal tre sindacati per i giorni 25 e 26 ottobre.

Con lo sciopero odierno, che segue le astensioni già attuate dai lavoratori del legno dopo la rottura delle trattative, questa vertenza contrattuale entra in una fase più acuta. Gli industriali non modificano il loro atteggiamento, infatti, la lotta verrà insospirata in forme ancora più incisive.

Nelle Marche, dove l'industria calzaturiera dà lavoro a circa 30 mila operai, i lavoratori delle aziende di Corridonia sono in sciopero da cinque giorni sia per il contratto che per porre fine alla vergogna delle evasioni padronali sul versamento dei contributi assistenziali e previdenziali. I calzaturieri si battono fra l'altro anche contro la mancata applicazione del contratto in vigore in buona parte delle aziende.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18
La tredicesima vittima del benzolo a Firenze, è stato un operaio di 41 anni deceduto circa tre mesi or sono: l'ultimo anello di una tragica catena che potenzialmente coinvolge tutte le centinaia di aziende calzaturiere della provin-

cia, creando un problema che è costantemente all'attenzione dei lavoratori e dei sindacati.

Al di là delle rivendicazioni economiche e normative, che rappresentano gli obiettivi irrinunciabili di questa battaglia contrattuale, quello del benzolismo, delle cause che

lo determinano, dell'azione da condurre per debellarlo, appare quindi come uno dei motivi fondamentali della attesa che lo sciopero di domani, ha creato fra i calzaturieri; una delle ragioni della volontà unitaria di lotta espressa da centinaia di lavoratori nelle assemblee preparatorie che i

Appello del convegno CGIL-CGT

I sindacati europei ritrovino l'unità

Dal 13 al 15 ottobre 1967, a Milano, nel corso della conferenza organizzata in comune dalla CGT e dalla CGIL, oltre duecento dirigenti confederali, delle federazioni di categoria, delle organizzazioni territoriali e di grandi aziende di Francia e d'Italia, hanno proceduto a un ampio scambio di esperienze e punti di vista sulla situazione nei due paesi, sulle lotte condotte dai lavoratori e sui loro obiettivi nel quadro europeo della situazione economica e sociale.

Questo confronto — afferma la dichiarazione finale — pur tenendo conto delle realtà che appartengono a ciascuno dei due paesi, ha consentito di verificare l'identità degli interessi da difendere e sottolineato la importanza degli sforzi comuni — già compiuti o che devono continuare — nel quadro dell'Accordo concluso fra i due centri.

La conferenza ha rappresentato un momento importante della comune ricerca di adeguate soluzioni sindacali ai problemi che le nuove realtà nazionali ed europee pongono ai lavoratori.

Essa ha ricercato le forme e i mezzi capaci di superare l'ostacolo della divisione fra le organizzazioni sindacali dei paesi del Mer-

Sta per chiudere

Occupata l'IMA - Pescara dopo 27 giorni di sciopero

PESCARA, 17. Questa mattina gli operai della IMA hanno occupato la fabbrica per impedire la smobilitazione. I lavoratori sono stati costretti a ricorrere a questa estrema forma di lotta nel momento in cui da parte del commissario governativo dell'azienda sta per essere chiesto al tribunale la dichiarazione di fallimento.

Ricatto al governo?

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

SAVONA, 17. La direzione della società Piaggio di Finale Ligure ha iniziato ieri mattina presso la Unione Industriale, la procedura per il licenziamento di 250 operai, circa un terzo del personale dipendente.

Governo alle strette

I sindacati approvano proposte unitarie

Si sono riunite ieri le segreterie delle federazioni pubbliche dipendenti (statali, ferroviari, postelegrafonici, pensionati, Monopoli, scuola elementare) e i loro aderenti alla CGIL, CISL e UIL. Sono state discusse le proposte per l'applicazione dell'accordo del 20 marzo. A conclusione dell'incontro, informa una breve notizia d'agenzia, è stato approvato un documento in cui vengono riassunte le richieste connesse ai problemi dell'apparato burocratico, di riassetto delle qualifiche tipiche e atipiche, di regolamentazione delle competenze accessorie, delle libertà sindacali, della rivalutazione delle pensioni.

Occupata l'IMA - Pescara dopo 27 giorni di sciopero

Ricatto al governo?

Governo alle strette

Nell'Australia definita nuova «Italia redenta del Sud»



Il Presidente della Repubblica ha ricevuto i rappresentanti del Comitato consultivo degli Italiani all'estero — nel quale non è presente nessun sindacalista — ha esaltato «costo duro di sacrifici sopportati dalle comunità dei nostri emigrati e con una dignità ha detto Saragat — che le onore e che costituisce il più valido titolo di bene merenzia di fronte alla madre patria e ai paesi che lo ospitano».

26 mila lire a settimana per gli emigrati italiani

Sabato il convegno del PCI

Inchiesta sulla salute e sicurezza in fabbrica

Sabato e domenica prossimi avrà luogo a Genova il convegno indetto dal PCI sulla salute e la sicurezza nelle fabbriche. Il convegno è preceduto da un vasto lavoro di inchiesta, che si sta realizzando su migliaia di fabbriche, col duplice obiettivo di ottenere informazioni sulla situazione esistente e di provocare una reazione sempre più decisa all'azione padronale diretta a comprimere i tentativi di miglioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza.

I lavoratori del nostro Mezzogiorno «guardati male» perché... «lavorano troppo» - Grave denuncia di una «società cristiana»: 300 donne provenienti dall'Italia ricoverate alla neuro a Melbourne - Basilico e rosmarino per ricordare «il profumo di casa» - 50-60 mila lire al mese inviate a casa dagli emigrati nei paesi europei - Miracoli e spese di «prestigio»

Si incominciano a raccogliere i frutti della nostra «pioggia» alleanza al governo del Continente nuovo. Le richieste di emigrazione per l'Australia — riferiva giorni or sono una agenzia di stampa — sono più che raddoppiate «prima ancora che sia stato reso noto nei dettagli il nuovo accordo firmato a Canberra tra i ministri degli esteri d'Italia e d'Australia».

no dell'emigrazione, quando dovrebbe lavorare per conseguire il risultato opposto. Ma la cosa non può stupire nessuno: anzitutto perché il secondo «miracolo economico» già in atto dovrebbe essere realizzato, secondo le previsioni della Confindustria, sulla base di una sostanziosa ripertura della mano d'opera occupata in tutti i settori; in secondo luogo perché le rimesse degli emigrati sono complessivamente 2 miliardi (più di 500 miliardi di lire all'anno) e servono egregiamente ad equilibrare la bilancia dei pagamenti, e magari anche a reintegrare in parte le sempre più massicce esportazioni di capitali.

Non è detto, per altro, che tutti gli italiani «invitati» in Australia debbano trovarvi lavoro. Certi fratelli di Avellino, per esempio — ritorna la solita agenzia — hanno messo su una fabbrica di spaghetti che di recente ha persino iniziato a esportare con successo in Italia. L'agenzia non lo ha detto, ma c'è da scommettere che altri italiani, magari napoletani, hanno messo su anche qualche pizzeria. Il governo di Canberra, d'altra parte, cercherà di agevolare i nuovi arrivati, integrandoli nella società. «L'Australia — ha detto il leader laburista — è la nuova Italia redenta del Sud». Non solo, ma le abitazioni in «grande serie» in corso di costruzione per gli emigrati italiani avranno un giardino, dove si potrà coltivare «qualche pomodoro e qualche erba di basilico e rosmarino»; quelle «cose» in somma che l'agenzia ufficiale ha definito «profumo della casa».

Dai bieticoltori in sciopero

LO ZUCCHERIFICIO SAZA BLOCCATO NEL FUCINO

Rotto da Turlonia l'accordo con i rappresentanti dei conferenti - Lettera dell'Alleanza di Roma a Bosco e Taviani perchè intervengano nei confronti dei responsabili delle cancellazioni alla Mutua di Genzano - Proposta truffaldina per l'indennizzo dei danni del maltempo

Lo sciopero è esplosivo nella giornata di ieri nel Fucino appena si è saputo che la direzione dello zuccherificio SAZA ha rotto l'accordo per le consegne concesso con le associazioni contadine. I produttori di bietole, già scontenti per la estrema lentezza con cui si procedeva al ritiro del prodotto, hanno cessato le consegne e in serata bloccavano lo zuccherificio di Avezzano. File di chilometri ingombrano la strada che porta allo zuccherificio, con centinaia di carri, rimorchi e trattori. La tensione è al massimo.

La settimana scorsa, dopo lunghe trattative a Roma, un accordo è stato raggiunto fra le organizzazioni contadine e i due zuccherifici del Fucino. Ma, mentre quello di Celano funzionava subito, l'amministrazione della SAZA di Avezzano rinviava con un pretesto, ieri c'è stata la rottura, un gesto che potrebbe essere considerato un tentativo di costringere i lavoratori a decidere un ulteriore allargamento del blocco.

TRUFFE BOMBIANE — 16 contadini di Genzano hanno avuto accolto il ricorso contro la cancellazione della Mutua coltivatori diretti decisa dai capipartiti, un gesto che potrebbe essere considerato un tentativo di costringere i lavoratori a decidere un ulteriore allargamento del blocco.

Nuovo sciopero dei finanziari

I sindacati delle Finanze e del Tesoro aderenti a CGIL, CISL e UIL, la CISA sindacato autonomo centrali, il Sindacato ingegneri finanziari, il Sindacato autonomo impieghi parziali, il Sindacato autonomo Intendenze di finanza, e il Sindacato autonomo uffici Tesoro, hanno proclamato un nuovo sciopero di tre giorni per il 28, 30 e 31 ottobre.

Missione economica cecoslovacca a Roma

Una missione economica cecoslovacca presieduta dal vicepresidente della Camera di Commercio Jaromir Belkar è formata da altri dieci membri. La maggior parte dei quali dirigenti e tecnici di ministeri, aziende ed enti preposti al commercio estero nei settori dell'industria meccanica e chimica, è giunta oggi a Fiumicino in volo da Praga.

La missione visiterà diversi centri della Penisola, e avrà contatti con enti e ditte nazionali in rapporto alle possibilità di sviluppo della collaborazione tecnica e industriale e agli scambi commerciali tra Italia e Cecoslovacchia.

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

La Piaggio licenzia nell'azienda aeronautica

Sirio Sebastianelli

Si aggrava ulteriormente la situazione in Sardegna

ATTENTATI ALLA DINAMITE CONTRO I BLOCCHI STRADALI

Missione segreta nella Gallura per battere l'anomima sequestri

Interrogati dal giudice gli agenti alle dipendenze di Giuliano - «Siamo solo dei burocrati che obbediscono agli ordini dei superiori» - Ancora prigioniero dei banditi il radiologo Deriu - La famiglia nega di aver versato il riscatto - Prolungato il fermo dell'avv. Piras e dei complici - Pronti i mandati di cattura per associazione a delinquere

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17. Con i visi sorridenti e l'aria ballanzosa, gli agenti Cinelli e Morea sono usciti stamane dall'ufficio del giudice istruttore di Sassari, dottor Giuseppe Fiore dopo cinquanta minuti di interrogatorio. Uditii dal giudice separatamente, i poliziotti ai quali la settimana scorsa era stato notificato il mandato di comparizione, prima di rientrare in questura hanno parlato brevemente con i giornalisti. E' stato loro chiesto: «Come avvenivano gli interrogatori dell'autista Mario Pisano, che afferma di aver subito maltrattamenti e torture?», «Avevate partecipato alle operazioni della banda di Ferragosto?».

Un essersi volatilizzati. Tuttavia qualche passo in avanti si è fatto. Per esempio, i carabinieri sono riusciti ad identificare Franco: in realtà si chiama Biagio Marullo e veniva «utilizzato» dal dottor Elio Juliano fin dall'epoca in cui prestava servizio nella questura di Napoli. Il vicequestore Grappone — che comandò il falso conflitto a fuoco di San Giorgio, per il quale tre suoi subalterni risultano incriminati — ha fatto la sua ricomparsa alla testa degli agenti incaricati di dirigere le indagini su un attentato compiuto verso la mezzanotte a Tempio. In piazza San Francesco due auto della polizia stradale sono state fatte saltare con bombe rudimentali.



ORGOSOLO — La ronda dei baschi blu per le strade del centro sardo

Dal tribunale di Milano

È stato assolto lo scrittore querelato per Sacco e Vanzetti

I parenti dei due martiri avevano ravvisato nel libro del letterato tedesco, gli estremi della diffamazione — La corte ha accolto le richieste della difesa

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. La prima sezione del tribunale penale di Milano ha assolto questa sera lo scrittore tedesco Jurgen Töhrwald, querelato per diffamazione dei familiari dei due martiri italiani Sacco e Vanzetti, saliti sulla sedia elettrica nel 1927 a Boston.

scritto dal Töhrwald il quale, in maniera in verità alquanto condensata, trattava anche il caso di cui furono protagonisti i due anarchici italiani. Nelle pagine del libro, comparso anche in molte altre lingue, i familiari di Sacco e Vanzetti ritengono che lo scrittore tedesco fosse andato oltre i suoi compiti di ricercatore, lasciandosi andare a giudizi non ricostruiti nei fatti. Di qui la causa discussa a Milano, in parecchie sedute, con l'intervento anche di un magistrato americano, Musmanno, il quale af-

fermò che la sentenza americana con la quale vennero condannati Sacco e Vanzetti, era nata da una serie di prove non scientificamente certe. Il dibattito processuale era stato aperto oggi dai discorsi dei tre avvocati di parte civile per le richieste delle parti lese, cioè i parenti di Sacco e Vanzetti. Per primo, aveva preso la parola l'avvocato Radice, che si era assunto il compito di illustrare le figure morali di Sacco e Vanzetti, ponendo l'accento sulle origini sociali, sul duro lavoro cui si sottoposero in America, sull'idealismo della

loro professione politica di anarchici, sulla delicatezza e umanità di Vanzetti, citando ampi passi delle lettere da lui indirizzate ai familiari e soprattutto alla sorella perché fosse affrontata e compresa nei confronti del vecchio padre. Nessuno scrittore, conclude l'avvocato Radice, ha il diritto di diffamare i due martiri italiani. L'avvocato Catalano entra nel vivo della discussione processuale, citando ampiamente dal libro, contro il quale è stata spolta querela, contestando le affermazioni dell'autore del volume, tentando un processo al processo americano che si svolge in un clima di mostruosa prevenzione contro Sacco e Vanzetti.

Con voto unanime

Impegno ONU per la libertà e per i diritti della donna

NEW YORK, 17. Un importante documento riguardante i diritti della donna è stato approvato ieri all'unanimità dalla commissione sociale dell'Assemblea generale dell'ONU. Il principio generale che lo ispira è che la discriminazione nei confronti delle donne è incompatibile con la dignità umana e con il benessere della famiglia e della società. Fra i punti più importanti sono le affermazioni secondo cui la donna ha diritto di acquistare ed amministrare beni anche dopo il matrimonio, ha libertà di divorziare a prescindere dalle decisioni del marito, ha diritto di viaggiare e cambiare residenza anche senza l'autorizzazione del marito e di partecipare in piena parità con lui all'educazione dei figli. Come si vede, molti termini della dichiarazione sono in contrasto con l'attuale legislazione vigente in Italia. Il presidente della commissione sociale, la jugoslava Mara Radic ha definito il progetto «una delle più importanti decisioni nella storia delle Nazioni Unite». Il progetto dovrà essere approvato dall'Assemblea generale dell'ONU prima di diventare effettivo.

Nel terzo mondo

200 milioni passano in città dalle campagne in dieci anni

GINEVRA, 17. La Commissione per l'abitazione dipendente dall'ONU si è riunita a Ginevra per esaminare un problema di grande urgenza e interesse: quello della crisi degli alloggi nei paesi in via di sviluppo. L'attenzione degli esperti in questo campo è stata richiamata da un rapporto delle Nazioni Unite che ha illustrato il problema con una precisa documentazione. Una delle previsioni più importanti formulate in esso prende in esame il fenomeno dell'esodo dalle campagne alle grandi città. Si è calcolato che nel decennio compreso fra il 1962 e il 1972 almeno 200 milioni di individui — solo in Asia, in Africa e in America Latina — avranno lasciato la campagna per trasferirsi nelle grandi metropoli urbane. Questa realtà può limitarsi ai paesi cosiddetti sottosviluppati sia creando e costruendo una accentuata penuria di abitazioni, cui occorrerà porre rimedio. Il segretario generale dell'ONU ha suggerito quindi alla commissione di studiare una serie di interventi nei paesi in via di sviluppo e di esaminare l'opportunità di lanciare l'iniziativa di un «anno internazionale dell'abitazione», una campagna cioè tesa a promuovere ed accelerare la costruzione di alloggi per le famiglie più bisognose. La commissione riunita a Ginevra dovrà esporre le sue conclusioni sul problema entro la prossima settimana.

Al Consiglio superiore

I magistrati hanno discusso sugli arresti di Sassari

Il Consiglio superiore della magistratura, riunito ieri nella sede di Palazzo dei Marscialli, ha esaminato a lungo e dibattuto le vicende di Sassari e i rapporti fra polizia e magistratura. Il Consiglio era presieduto dal vicepresidente Ercole Rocchetti. Nella discussione sono intervenuti tutti i presenti. Alla fine, è stato deciso di aggiornare la riunione a domani giovedì, in attesa che il ministro Reale, replichi in Parlamento agli interventi dei deputati sul caso di Sassari. Sempre domani, dovrebbe giungere al Consiglio superiore della magistratura un rapporto del Procuratore generale della Corte di Appello di Cagliari sulla vicenda dei poliziotti arrestati. Dopo averlo minuziosamente esaminato, i membri del Consiglio, emetteranno, molto probabilmente, un comunicato con il quale prenderanno pubblicamente posizione sul clamoroso caso. In precedenza erano stati esaminati una serie di problemi di ordinaria amministrazione. Fra questi, di una certa importanza, i movimenti di alcuni magistrati da una città all'altra.

Omicidio bianco in una fabbrica alle porte di Milano

Operaio muore asfissiato dalle esalazioni di gas

Per un'altra sciagura i dirigenti della ditta vennero arrestati

MILANO, 17. Una gravissima, emnesima sciagura sul lavoro è avvenuta stamane negli stabilimenti SISAS (Società italiana serie acetica sintetica) di Pioltello-Limito, alle porte di Milano: un operaio è morto, ucciso da esalazioni venefiche, mentre stava pigliando uno spesso strato di lana di vetro sul pavimento di una camera stagna, adibita alla produzione di idrogeno, mentre altri tre suoi compagni di lavoro giacciono all'ospedale avvelenati dagli stessi gas, aspirati mentre tentavano di salvarlo. La vittima è Carlo Manzoni, di 38 anni, residente a Limito. In gravi condizioni è Francesco Degani, di 54 anni. Meno gravi sono le condizioni degli altri due: Alessandro D'Adda, di 24 anni, e Nicola Lovino, di 24 anni, ricoverati con prognosi di 7 giorni all'ospedale di Cernusco sul Naviglio. Gli stabilimenti SISAS hanno Mietuto nel passato vittime su vittime. Nel febbraio 1966, una nube di gas invase la mensa dove le maestranze stavano consumando il pasto: ventitré persone restarono gravemente intossicate. Per questo episodio, in cui il magistrato ravvisò pesanti responsabilità a carico dei dirigenti, vennero arrestati il titolare della fabbrica, Giacomo Falciola, e uno dei tecnici, il chimico Giacomo Baraldi. I due rimasero successivamente in libertà provvisoria, sono ora in attesa di processo. La sciagura avvenne l'11 febbraio; quattro giorni dopo, uno degli intossicati, Egidio Luraghi, di 54 anni morì. Il nuovo infortunio è accaduto alle 6,30 di stamane, quando l'operaio Carlo Manzoni, incaricato di sistemare sul pavimento della camera stagna — una specie di vasca dalle pareti in acciaio — uno spesso strato di lana di vetro (un coibente-assorbente indispensabile alla produzione dell'idrogeno), è entrato nel locale. Suo compito era quello di pigiare con i piedi la lana di vetro sul fondo, mentre i compagni di lavoro, dall'esterno, gliela porgevano. La lana di vetro era stata asportata dalla vasca una quindicina di giorni fa, quando erano stati chiusi tutti i tubi di immissione dei gas, perché si depurasse stando a contatto con l'atmosfera.

Vi è da supporre che la lana di vetro non si fosse affatto depurata, pur stando all'esterno, e pertanto conservasse ancora residui letali di gas. Come si può presumere che uno dei tubi conduttore di sostanze chimiche non fosse ben chiuso; o ancora, che in fondo alla vasca giacessero fluidi venefici mai defluiti.

Fatto sta che, dopo qualche minuto, il Manzoni è stato visto accasciarsi sul fondo della vasca. Dagli obli sistemati sul fondo del centro gallese, e morirono 144 persone, tra cui 120 bambini. Oggi la pioggia è tornata, violentissima, ha fatto straripare il torrente Tana, e gli abitanti delle case più vicine alle colline nere, terrorizzati, sono fuggiti. Trecentocinquanta persone, hanno trovato rifugio presso altri cittadini, che abitano in zona non pericolosa. L'ondata di maltempo abbattutosi su tutta l'Inghilterra è eccezionale. Il vento soffia con forza da 150 chilometri orari, abbatte alberi e pali della luce. Ovunque si registrano danni. Nella valle del Merthyr cinquanta case sono rimaste allagate e gli abitanti hanno dovuto evacuare. Con autobus sono stati trasportati in zone più elevate. Centocinquanta bimbi hanno trascorso la notte in una scuola su una collina. Il traghetto della Manica «Villandry», che trasporta i treni da New Haven a Drupe, è stato sospeso a tempo indeterminato. Il peschereccio «Castle Down» è affondato al largo delle coste del Cumberland: gli otto marinai sono stati tratti in salvo. Per tutta la notte otto agenti di polizia sono stati allertati sulla loro barca a vela; li hanno localizzati e tratti in salvo non lontano da Clacton, nel Sussex. Al largo delle isole Britanniche hanno subito alle 13 l'esterno norvegese «Astrid Elisabeth» e la motonave danese «Churchill». Inondazioni nel centro di Birmingham. Danni alle culture nel Galles meridionale e nel Kent. Nel Suffolk sono state disperse dal vento 60 bombe da mortaio, residuo dell'ultimo conflitto mondiale. Il maltempo intensifica il rasoio trasportato in zone più elevate. Centocinquanta bimbi

L'accusa è di peculato

Incriminati tutti i dirigenti Anmil

Il 90 per cento delle spese era per il personale

Il presidente, il direttore generale e i due vicepresidenti dell'ANMIL, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) sono stati incriminati, insieme con un altro funzionario dell'ente e due costruttori, dalla Procura della Repubblica di Roma. Il presidente, grande ufficiale Ramonino Magnani, e il direttore generale, Ugo Mazzoni, sono accusati di peculato e interesse privato. I vice direttori generali, Benito Cazzola e Gino Latif, e gli altri tre accusati — Aegidio Tuci, Ezio Tesi e Pompeo Paderni — devono rispondere di concorso in peculato. Il sostituto procuratore della Repubblica Occorsio, al quale l'inchiesta è affidata, ha convocato gli imputati con ordine di comparizione per il prossimo 18 ottobre. Le imputazioni non sono state rese note, ma si sa che lo scandalo ha notevoli dimensioni. Il presidente Magnani e gli altri principali imputati si appropriarono stando all'accusa di aver sottratto somme di denaro ed altri fondi dell'ente di cui erano responsabili. Le indagini sull'ANMIL, venute aperte dalla Procura generale della Corte di appello sulla base della relazione della Corte dei Conti, la quale aveva notato che una cifra variante fra l'ottanta e il novanta per cento delle spese totali dell'ente veniva spesa per l'organizzazione, in pratica per stipendi e altre prebende. L'ANMIL, insomma, è risultato essere un ente che serve solo a mantenere se stesso. E' ovvio che a guadagnare sono soltanto gli alti funzionari. Dopo l'arresto dell'inchiesta è stato nominato un commissario.

Il maltempo minaccia nuove frane

Aberfan allagata via donne e bimbi

LONDRA, 17. Notte di terrore ad Aberfan. Un anno fa la pioggia fece frangere uno dei mucchi di scorie di carbone sul case del centro gallese, e morirono 144 persone, tra cui 120 bambini. Oggi la pioggia è tornata, violentissima, ha fatto straripare il torrente Tana, e gli abitanti delle case più vicine alle colline nere, terrorizzati, sono fuggiti. Trecentocinquanta persone, hanno trovato rifugio presso altri cittadini, che abitano in zona non pericolosa. L'ondata di maltempo abbattutosi su tutta l'Inghilterra è eccezionale. Il vento soffia con forza da 150 chilometri orari, abbatte alberi e pali della luce. Ovunque si registrano danni. Nella valle del Merthyr cinquanta case sono rimaste allagate e gli abitanti hanno dovuto evacuare. Con autobus sono stati trasportati in zone più elevate. Centocinquanta bimbi

1300 visitatori a Mosca dall'Italia

Per il 7 novembre il primo collegamento aereo tra la Sardegna e l'Unione Sovietica

Conclusa la visita del presidente dell'Inturist, che ha percorso il nostro paese ospite dell'organizzazione turistica nazionale Italturist

Ha lasciato ieri l'Italia, per fare ritorno a Mosca, l'ex ministro degli Esteri, l'onorevole Botocchenko, presidente dell'Inturist. Sul suo soggiorno in Italia abbiamo interrogato il direttore generale della Italturist, Enzo Rocca, che ha organizzato il viaggio. «Il presidente Botocchenko — ha dichiarato Rocca — ha visitato Milano, Palermo e Roma, dove si è incontrato con i dirigenti di alcune grandi organizzazioni turistiche e con autorità italiane per discutere con loro sullo sviluppo del traffico turistico tra i nostri due Paesi, in occasione del 50° anniversario della rivoluzione d'Ottobre, ha avuto da sola più di 10.000 turisti italiani. «Il turismo verso i Paesi socialisti — ha aggiunto Rocca — è in pieno sviluppo e non soltanto il turismo di massa: si sta estendendo il turismo cosiddetto "di qualità", di cui sono espresse le numerose crociere che, attraverso il Mediterraneo, toccano i porti baltici, romeni e sovietici e, attraverso il Danubio, tutta l'Europa centrale. La massa dei turisti, però, viaggia soprattutto in aereo: basti dire che oltre ai viaggi con i normali voli di linea, più di cento aeree speciali sono stati approntati e noleggiati quest'anno dall'Italturist. Si tratta di aeree delle varie compagnie, tra le quali al primo posto la sovietica Aeroflot, la romana Tarom, l'italiana SAM, la cecoslovacca CSA, la bulgara Tabbio e la Cubana de Aviacion». «Per i festeggiamenti del 50° anniversario della rivoluzione d'Ottobre, che si svolgeranno il 7 novembre — ha concluso Rocca — l'Italturist invierà 1.300 turisti italiani. Tutti verranno trasportati in aereo e in questa occasione verrà stabilito un nuovo primato: infatti, per la prima volta, 150 cittadini della Sardegna partiranno con due aeree sovietiche, che stabiliranno il primo collegamento aereo diretto tra l'isola e l'Unione Sovietica».

in poche righe

Dellini incredibili

MOSCA — Circondato da un branco di delinquenti, un peschereccio sovietico al largo della Crimea è stato spinto verso una boa: un piccolo delitto era rimasto intrappolato nelle reti e i pescatori lo hanno liberato.

Una su 4 è vedova

VIENNA — In Austria vivono 554.685 vedove il che significa che una donna su quattro in quel paese sopravvive al marito. Soltanto un quarto di esse sono vedove di guerra.

«Congiunte» benefiche

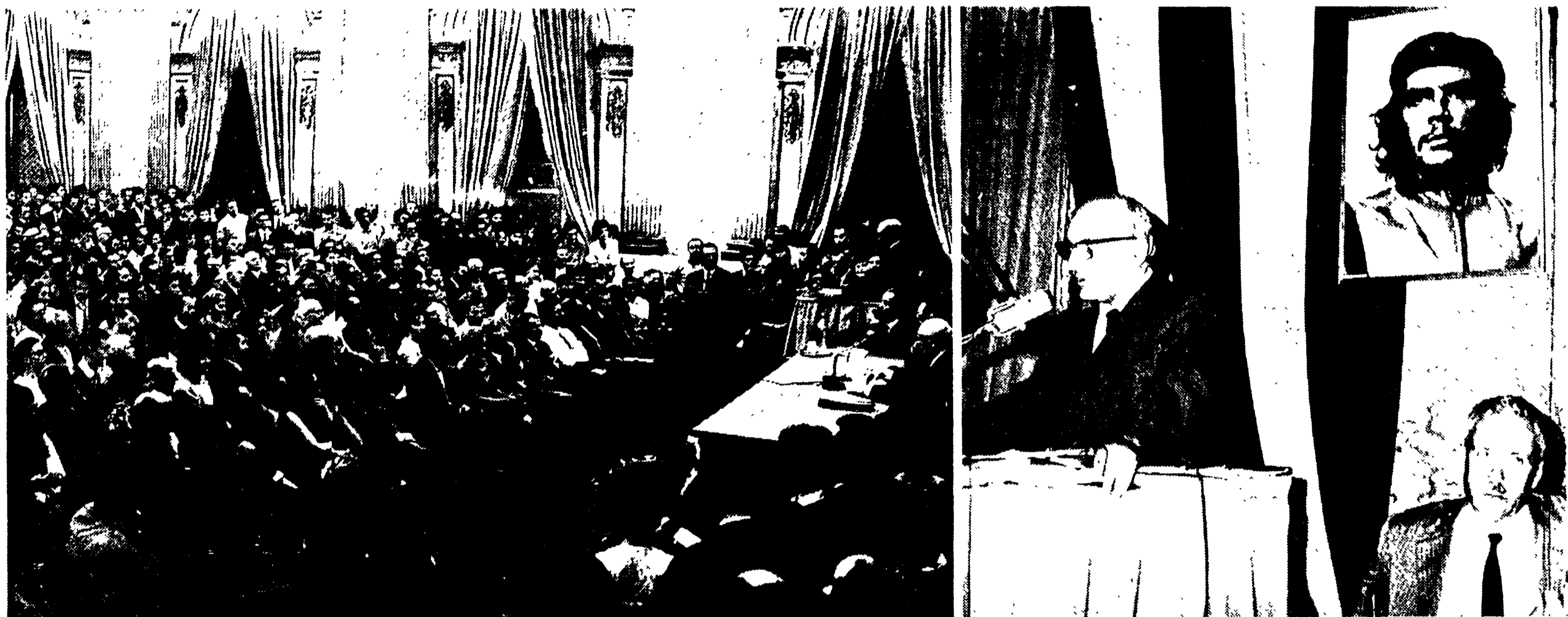
LONDRA — L'esercito della Salvezza è sceso a patti con il club «Playboy»: ha chiesto mezzo milione di sterline per la raccolta di un milione di sterline, da versare ad opere assistenziali. Il club ha messo a disposizione eccezionale i questuanti: le famose «congiunte».

Giuseppe Podda Salvatore Lorelli

Mentre in Campidoglio si svolgeva la commemorazione dell'eroe assassinato dai fascisti boliviani

Dal Brancaccio un combattivo corteo unitario Onore a «Che» e solidarietà antimperialista con la lotta dei popoli dell'America latina

Boldrini: «Sentiamo l'angoscia della sua morte perché egli era un combattente della libertà, un comunista, un uomo del nostro tempo...» — I nobili messaggi di Parri e Raphael Alberti — Un minuto di silenzio in onore del «Che» prima del grande corteo che ha attraversato la città da Termini a via Veneto, al Tritone, e piazza Colonna, al Corso per sciogliersi in via Nazionale — Ferma manifestazione di sdegno davanti all'ambasciata americana — «Che» non è morto: vive il suo esempio»



La sala Brancaccio gremita di cittadini durante la manifestazione di ieri e, a destra, il compagno Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza, mentre pronuncia il suo nobile discorso

Ieri il popolo romano, la sua rappresentanza municipale in Campidoglio e migliaia di lavoratori, di giovani, di donne, rispondendo all'appello dell'ANPI e della Associazione Italia Cuba, hanno ricordato con commovente e feroce la morte del compagno «Che» Guevara. «Hanno assassinato Guevara — ha detto il compagno Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza, concludendo la manifestazione nella sala Brancaccio — come continuano ad assassinare i partigiani nel Vietnam del Sud, come continuano a torturare in Angola e in Guinea; noi sentiamo l'angoscia della sua morte perché egli era un combattente della libertà, un comunista, un uomo del nostro tempo». Boldrini si è poi rivolto alla rappresentanza cubana presente nella sala per esprimere al popolo cubano la solidarietà dell'Italia antifascista, di tutti quegli italiani — ha detto — che non vogliono tradire lo spirito della Resistenza ma vogliono continuare la battaglia per il socialismo nel nostro paese.

Ricordato come Fidel Castro abbia definito il «Che» un precursore Boldrini ha sottolineato come egli abbia «creato, sofferto, voluto scendere in campo per dare alla coltura dei popoli del Sud America una coscienza nuova contro l'imperialismo». Per l'ambasciatore cubano scrittore Cesare Zavattini ricordando come «milioni di uomini di ogni parte del mondo ricolano in pensiero la guerra la cui morte tocca tutta la famiglia degli uomini». Comunicata la adesione alla manifestazione della Brigata del PCI dell'ASPIA e della rivista «Che» e dei giovani del partito della sinistra greca «EDA». Per il compagno Guevara — ha continuato Boldrini — si chiede di assumere un mag-

giore impegno ideale, di accettare le nostre scelte, di un impegno di fedeltà verso noi stessi». La morte del fascismo che grava sul Sud America grava anche sull'Europa, per questo nel nome di Guevara noi rivendichiamo l'isolamento morale del fascismo europeo, rivendichiamo una assunzione di responsabilità nel quadro europeo per aiutare i combattenti antifascisti in Grecia, per un nuovo corso in Spagna, per un nuovo volto in Portogallo. Il nostro impegno è sconfiggere l'imperialismo aiutando con la nostra solidarietà il popolo vietnamita, nostro impegno è rivendicare una piena indipendenza del nostro paese. «Bisogna che l'Italia esca dai blocchi militari» ha esclamato il compagno Boldrini fra grandi applausi.

«Ecco — egli ha poi continuato — perché siamo qui in un'ora di tristezza e di cordoglio; ma noi siamo qui anche per il nostro orgoglio perché abbiamo fiducia nel popolo italiano che non ha mai perduto — perché siamo qui in un'ora di tristezza e di cordoglio; ma noi siamo qui anche per il nostro orgoglio perché abbiamo fiducia nel popolo italiano che non ha mai perduto...»

«Aveva aperto la manifestazione nella sala Brancaccio il segretario del partito comunista Cesare Zavattini ricordando come «milioni di uomini di ogni parte del mondo ricolano in pensiero la guerra la cui morte tocca tutta la famiglia degli uomini». Comunicata la adesione alla manifestazione della Brigata del PCI dell'ASPIA e della rivista «Che» e dei giovani del partito della sinistra greca «EDA».

Bolivia — scriveva Parri — che prelude il nome dal condottiero che nell'America latina guidò la lotta di liberazione dal dominio spagnolo, cade ora Mazzini possiamo sentirlo particolarmente vicino al nostro cuore e alla nostra animazione». La scrittrice Maria Teresa Leon ha poi letto un messaggio del poeta spagnolo Rafael Alberti. «Ho vissuto nel suo paese d'origine, l'Argentina — scriveva l'altro Alberti — conoscendo la sua famiglia, la sua gente. Ho visto il suo viso, ascoltato la sua voce. Quando parlo nella riunione degli Stati americani, in Parlamento, sento sempre Simon Bolivar che portava nella voce e nel pugno la libertà dell'America. E morto nella sua legge, viene all'America più povera, più derelitta, spoglia di tutto tranne che della sua speranza... Il suo nome sarà la forza del futuro. L'alta stella della Croce del Sud che chiamerà tutta l'America ad alzarsi e lottare per la sua indipendenza».

«E' questo — ha detto poi l'altro il sen. Bonaccini — che il mito di Guevara fosse tale e tanto solo per una ragione umana, per la idealità per cui si muoveva ma per una più profonda ragione politica, perché la lotta era giusta come la lotta per la libertà, per la democrazia, per la giustizia, per la pace, per la libertà, per la democrazia, per la giustizia, per la pace...»

Dopo il discorso conclusivo del compagno Boldrini la assemblea ha approvato un telegramma di cordoglio che sarà inviato alle autorità cubane ed ha infine osservato un minuto di raccoglimento in ricordo dell'eroe caduto.

Poi il palazzo Brancaccio si è vuotato; alcune migliaia di giovani alzando rudimentali cartelli, scandendo il nome del «Che», cantando «Bandiera rossa», scandendo altre parole d'ordine della lotta contro l'imperialismo si sono avviati verso il centro della città invadendo le strade, bloccando il traffico, procedendo in una marcia lenta e ordinata. Passato per piazza del Cinquecento e per piazza Esedra il corteo s'è inoltrato verso via Veneto, allungandosi sempre.

Il corteo si è diretto poi verso l'ambasciata degli USA a via Veneto. I giovani hanno scintillato a lungo davanti ad esso gridando il nome del «Che» e gridando la loro protesta per i crimini che l'imperialismo commette in tutto il mondo. Un nastro cordone di polizia a bordo di camionette bloccava la sede diplomatica. I giovani hanno poi attraversato tutte le vie del centro: largo del Tritone, via del Tritone, piazza Colonna e via del Corso. Dalle auto, dai bus fermi al passaggio del corteo centinaia di mani si azzurravano in segno di saluto.

Il corteo si è diretto verso via Nazionale dove la manifestazione si è conclusa sulle scalinate del palazzo delle espressioni. Il giorno seguente, nel pomeriggio, una delegazione di giovani si è recata a Termini a valle per assistere alla commemorazione di «Che» Guevara.

Cesare Zavattini che presiede la manifestazione ha letto alcuni telegrammi e messaggi di adesione che si aggiungono a quelli già pubblicati: tra gli altri quelli di Leonida Repaci, Ugo Gregorotti, Nicola Gallo, Vasco Pratolini, Luigi Nono, Fausto Nitti. Luzzato ha ricordato l'insegnamento che si trae dall'esempio della vita di combattente di «Che» Guevara. L'insediamento che sempre «la lotta si conduce in prima persona, nessuno la delega ad altri; e bisogna condurre nell'ambito proprio, nelle condizioni proprie ma nella coscienza di essere parte di una lotta più vasta contro l'imperialismo».

Ha preso poi la parola il professore Agnoletti direttore della rivista «Il Ponte» e «Migliaia di persone — egli ha detto fra l'altro — anche nell'America latina fino a ieri non sapevano neanche chi fosse Guevara; oggi

L'altra notte in un palazzo di via dei Mille Rubano 6 quadri del '500 nello studio del chirurgo

E' finito fuori strada per la rottura dello sterzo Distrutto il camion ma salvi gli autisti



Il camion si è rovesciato e la cabina di guida, poco dopo, è stata distrutta. Il rimorchio è rimasto dritto ma la motrice si è rovesciata; e sulla cabina di guida sono piovute tonnellate di ghiaia, schiacciando a morte i due autisti. Il camion è stato rimosso dalla strada e gli autisti, invece essi, sono usciti soli dai rottami. Lo Sforza è tornato subito a casa mentre il Sarracino è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Tivoli.

La foto: il camion rovesciato con la cabina di guida completamente schiacciata. Oggi mercoledì 18 ottobre (20174). Onomastico: Luca. Il sole sorge alle 6,44 e tramonta alle 17,32. Luna piena oggi.

Cifre della città
Ieri sono nati 74 maschi e 66 femmine; sono morti 27 maschi e 25 femmine, di cui 5 minori di sette anni. Sono stati celebrati 108 matrimoni.

Denunciati 27 giovani
La manifestazione che si era svolta con ordine e calma è stata alla fine turbata dall'atteggiamento provocatorio di un gruppo di poliziotti che seguivano il corteo. I poliziotti intervennero prima per fermare e identificare alcuni dimostranti e poi per trascinare a San Vitale un gruppo di giovani che erano stati brutalmente affrontati da alcuni agenti a bordo di una jeep. A notte l'ufficio politico della questura ha diramato un comunicato con il quale annunciava la denuncia di 27 cittadini ai vari tribunali per manifestazione non autorizzata.

Fulminato da infarto

Muore in Borsa il re dei titoli

Alfredo Maffei da 60 anni lavorava come agente di cambio nel palazzo di piazza di Pietra — Stava contrattando un acquisto quando è stato colpito dall'attacco cardiaco

La sera di un infarto mentre allungava la giornata, Alfredo Maffei, 82 anni, decano degli agenti di borsa, forse addirittura il primo che aveva abbracciato la professione di agente di cambio in Borsa, è morto così, sotto gli occhi dei colleghi, degli amici, qualche minuto prima della chiusura, si è accasciato sul suo tavolo di lavoro. Gli agenti di cambio portandosi le mani al petto l'hanno soccorso. Hanno portato su una ambulanza al vicino ospedale San Giacomo ma i medici non hanno potuto far nulla.

Alfredo Maffei che abitava in via Stebbini 9 con la moglie, era una figura popolare e stimata nel mondo degli affari. Come nessuno aveva cominciato a frequentare la Borsa e a soli 22 anni aveva cominciato il suo lavoro di agente di cambio. Stava per giorno ha trascorso sessant'anni fra le vecchie mura del palazzo di via di Pietra, trattando affari da mattina a sera. Alfredo Maffei, come sempre, è uscito ieri mattina, alle 9 di casa, stizzito verso il braccio la solita cartella zeppa di documenti. Il colloquio ha colpito pochi minuti prima di uscire una poltrona in una saletta del palazzo di via di Pietra, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza. Ma quando il Maffei è salito al San Giacomo era già senza vita.

La salma è stata messa immediatamente a disposizione dell'autostrada Giudiziana per l'autopsia.

Università Nuove candidature per l'elezione del Rettore

Avvicina il professor Luca l'altro, direttore della clinica radiologica, ha posto la sua candidatura a Rettore dell'Università. Sono state due le candidature, ma a questo momento, che parteciperà alle elezioni, è stato deciso di indire un'elezione per sabato prossimo. I professori Ferrarino e Tarano, non è escluso però che altri candidati per un tempo avvicinate in questi giorni non che si separano dall'importante consiglio. Si sa che questo proposito, che è sempre in piedi la candidatura del prof. Monteleone, sostenuta dai professori Ferrarino e Tarano, che ottiene nell'attuale situazione nelle precedenti elezioni, e molto stimato da uno studio e come uomo capace di portare avanti questa proposta rimangono aperti nella situazione dopo la cacciata di Papi.

Mentre sul fronte delle candidature, come si vede, si discuteva ancora da decidere, la polemica si è intesa sempre più acuta sul modo come avvenivano le elezioni del Rettore. La risposta negativa data dal prof. Ferrarino, che aveva già convocato una assemblea del corpo accademico per discutere le candidature e il prof. Tarano, che aveva partecipato all'elezione, è sempre al centro delle polemiche. Contro la decisione del prof. Ferrarino, che aveva già convocato una assemblea del corpo accademico per discutere le candidature e il prof. Tarano, che aveva partecipato all'elezione, è sempre al centro delle polemiche.

Un furto su ordinazione: gli sconosciuti hanno lasciato anche del denaro - Nel bottino anche un'opera della scuola di Leonardo

Sei tele del '500 sono state rubate dallo studio di un noto chirurgo, in via dei Mille, e sono penetrati nello studio con chiavi false, abbandonando poi senza pagare il conto. Essi hanno evidentemente agito su ordinazione, poiché, dopo aver razzato i quadri, hanno trascinato di impossessarsi di una somma in denaro, chissà a un cassetto, e di altri oggetti di un certo valore che erano nello studio.

Il furto è stato denunciato al commissariato Viminale, che ha iniziato le indagini nel campo dei ricettatori di opere d'arte. Il valore dei dipinti non è stato stabilito con certezza, ma si aggira sull'ordine di alcune migliaia di lire. La tele della scuola di Leonardo raffigurante due teste di vecchi, mentre le altre sono ritratti di santi, fanno parte della collezione del professor Astorre Basloni, che abita appunto in via dei Mille 64, quarto piano. Il chirurgo, inoltre, ha nel suo studio una collezione di quadri, di cui ha fatto dono a un amico. I quadri hanno adito a colpo sicuro durante la notte hanno facilmente aperto la serratura dello studio, dove si sono trovati i dipinti, che erano in un armadio, nelle loro e in un cassetto, e in un cassetto, e in un cassetto, e in un cassetto.

Il professor Tarano, rappresentante del corpo accademico, ha detto che il resto quello del professor Ferrarino, rappresenta il corpo accademico, che ha detto che il resto quello del professor Ferrarino, rappresenta il corpo accademico, che ha detto che il resto quello del professor Ferrarino, rappresenta il corpo accademico.

Dibattito alla Casa della cultura
I problemi dell'Università di Roma
Oggi alle ore 21 alla Casa della cultura, via della Consolazione, si terrà un dibattito sul tema «I problemi dell'Università di Roma». Introdurranno i professori Paolo Sylos Labini, Gabriele Giannantoni, Aurelio Misisi e gli studenti Raul Morandi e Francesco Ragnone.

La seduta in Campidoglio

Il Consiglio comunale ha ricordato ieri sera la figura di «Che» Guevara. Un piccolo e sciocco tentativo di provocazione fascista è stato respinto da tutti i gruppi democratici (dal Partito liberale al PCI e al PSIUP) hanno reso omaggio alla personalità del martire. Per il PCI ha parlato il compagno Trivelli. In questo momento a Roma ha detto Trivelli — la resistenza italiana è uomini di ogni fede politica: rendono omaggio all'eroe sacrificato di «Che» Guevara e anche noi vogliamo che il suo nome risuoni qui. Che dire di lui? La sua personalità si ricollega da un lato alla lotta per l'indipendenza latino-americana per un altro verso egli è un uomo nuovo, un marxista, un rivoluzionario consapevole che ha cercato con l'ansia del tempo che fugge e con l'urgente opera da compiere di fare tutto intero il suo dovere. Egli lascia a noi un messaggio ed è un esempio morale; quello della coerenza tra le parole, i pensieri e le convinzioni proprie e gli atti da compiere, coerenza ferrea, da perseguire in modo inflessibile fino al sacrificio totale. Egli lascia anche al nostro pensiero e alla nostra riflessione una intuizione politica di più, una linea strategica che egli propone per ogni continente. Tutta l'opera sua risulta fondata su tre convinzioni: 1) bisogna liquidare il dominio nordamericano nell'America Latina; 2) bisogna risvegliare a quest'azione contro le oligarchie locali le sterminate e miserabili masse popolari; 3) la strada da percorrere per ottenere questo risultato è vincere la battaglia e la strada della guerriglia. Questo non si è voluto accettare, perché sappiamo per certo che egli ha deciso dove essere stato catturato vivo e solo ferito alle gambe, ma non con questo crimine che i gruppi reazionari americani riuscirebbero a fermare la lotta dei popoli latino-americani.

Grave operazione di potere

l'ormai ufficiale crisi capitolina

PETRUCCI RESTA COME ASSESSORE E «SINDACO-OMBRA»

L'attuale sindaco diventerebbe assessore al bilancio al posto del socialista Sargentini - L'operazione preparata da una dichiarazione di un esponente del PRI - Il PSU è d'accordo - Un «baratto» per il controllo della 167

Petrucci si dimetterà da sindaco, ma continuerà a governare il Campidoglio dallo scanno di assessore. Questa è la novità, per molti verso clamorosa e paradossale, che registra la giornata politica. La notizia è quasi ufficiale nel senso che è stata anticipata dal rappresentante del PRI nella Giunta comunale, dottor Oscar Mammì, con la seguente dichiarazione: «È mia opinione, peraltro da sottoporre ancora agli organi competenti del partito, che la responsabilità dell'assessorato al bilancio, nella difficile situazione finanziaria capitolina, spetti al partito di maggioranza...

Assegnate alle cooperative le aree della «167» del Nomentano

La Commissione consiliare permanente per il patrimonio ha ratificato le assegnazioni a tutte le cooperative sovvenzionate dallo Stato e che ne avevano fatto richiesta, nei piani di zona del settore Nomentano. Di tali assegnazioni sarà data comunicazione alle cooperative assegnatarie per mezzo di lettera raccomandata, concedendo alle cooperative medesime il termine di 30 giorni dal ricevimento della raccomandata per produrre eventuali esposti motivati onde ottenere una diversa assegnazione.

Le 87 cooperative assegnatarie sono: per mezzo di lettere Granoli, Admiral G.P., Albrici, Aldebaran, Alessandra, Alena Centuri, Andrea Argoli, Alfa Casa II, Atlantica I, Augusto 66, Baccaris, Bonvicini, Catinna Romana, Cipresso M. rittimo, Cisa, Consuelo 65, Conso 65, CO.FE.BD., Domus G. Etruria 1967, Esperanza 19, Etruria Romana, Euclidea 66, Epuloida, F.A.P., Fauro I, Finestra su Roma, Flora Purpurina, Fulmare, Garigliano, Giugliano, Giacomini, Gloria 1964, Gran Pavese, Il Faro, Il Guscio, Il Pirazzo, I Quattro Fiori, Immuta Fides, Istituto Leonardo da Vinci, Labor Sindicatas Libertas, La Casaccia, La Fermata, La Giada, La Parola del Popolo, Lauro, Lomus, Locomaggeconfidata Domus, Lida, Livia 61, Lugano Bella, Montecavallo 65, Monteverlino V, Norma, Nostra Vittoria, Onnes Amici, Orix, Patrona, Piccolo Fiore, Poluce e Castore, Primavera 64, Giaciale, Rosy, Salito, Sangrilla 63, Santa Anna Spera, Scilla 65, Serego Approdo, S. Sebastiano, S. Zeno 64, Stello Ross, Telesca 22, Tevere, Tiberina Stampa, Tornerre, Tor Margana Nuova, Ursa, Valchiana, Veneto, XXVII, Marzotta Verde Dimora, Villa Bruna, Villa Gaia V, Villa Gioia, Villa Lueta per 12, Villa Liliana VII, Villa S. Giovanni, Yessica. Le assegnazioni in questione riguardano la realizzazione di 87 alloggi per circa 440.000 mc. di costruzioni.

Il grande appuntamento di domenica al Palasport

CAROVANE DI AUTO E PULLMAN AL FESTIVAL

Arrestato un evaso da Pisa Sotto la finestra trova le manette...



Romolo Montesanti viene condotto al carcere

Il terzo tentativo di fuga è andato male, per Romolo Montesanti, 29 anni, «re delle evasioni», almeno per i poliziotti. Il giovane infatti è riuscito ad evadere per due volte nel 1964 dalla clinica del San Camillo dove era piantonato e il 14 gennaio scorso da Pisa, anche stavolta una clinica, dove si era fatto trasferire dal carcere. Ieri gli agenti della Mobile hanno avuto la «sofferta» provvidenziale e hanno circondato l'appartamento di via delle Rose, n. 23, a Centocelle, dove il Montesanti si era rifugiato insieme ad un'amica, Ivana P. Anche stavolta il giovane si è reso conto che le cose si mettevano male e ha cercato di fuggire: ma non ha avuto fortuna. Si è calato infatti da una finestra, ma appena ha toccato terra, ha trovato un migliaio di agenti ad attenderlo con le manette pronte. Più tardi è stato portato a Regina Coeli.

Successo della CGIL alla Minimax Supermarkets

Si sono svolte per la prima volta le elezioni per la costituzione della commissione interna nei quattro negozi e negli uffici di amministrativa della Minimax Supermarkets che raccolgono complessivamente 200 lavoratori. Le elezioni sono state fortemente contrastate dalla direzione dell'azienda, la quale ha cercato con ogni mezzo di impedire l'arrivo anche a sostituire una lista definita «indipendente». La risposta dei lavoratori è stata chiara e decisa: la FILCM-CGIL ha raccolto il 74 per cento dei voti. Degli 11 seggi in palio, 8 sono andati alla lista unitaria della CGIL, una alla CISL, una alla UIL, e una alla lista «indipendente» di chiara ispirazione padronale.

il partito

UNIVERSITA' - Domani alle 18 riunioni degli universitari sui problemi della iniziativa per la riforma dell'università. Seguirà la riunione della commissione di studio presieduta da Gianfranco Ferretti. COMMISSIONE PROVINCIALE - Oggi alle 18 in Federazione con i segretari. SEZIONI AZIENDALI - Oggi alle 17,30 sono convocati in Federazione i segretari con Ugo Vetere. COMMISSIONE SICUREZZA SOCIALE - Alle ore 20,30 in Federazione.

Centro sinistra e destre unite

Passa la «variante» al piano regolatore

Le compagnie Gioggi e Michetti chiedono garanzie per Cinecittà e l'edilizia scolastica - La dichiarazione di voto del compagno Trivelli

Il Consiglio comunale ha ieri sera approvato la variante generale al piano regolatore. Hanno votato a favore il centro-sinistra e le destre e contro i comunisti e il PSIUP. Si tratta di una lunghissima deliberazione già discussa nella precedente seduta dove, accanto ad alcuni miglioramenti nelle quote di verde condominiale e di aree da destinare a scuole materne, sono presentati precisi e pericolosi legami con la politica della politica capitolina di centro-destra (basti pensare ad una serie di compromessi fatti per sanare situazioni del tutto illegali, come quello della convenzione per l'Acqua Traversa, in via Cortina, o quello per il cemento sì è mitigato le aree destinate a verde ed a servizi). Nel corso del dibattito di ieri sera sono intervenuti fra gli altri il compagno Trivelli, il compagno Gioggi e il compagno Michetti. Il primo ha chiesto garanzie sull'avvenire dello stabilimento di Cinecittà, il cui area ha mutato destinazione e che si ritiene possa essere posto in liquidazione. La risposta del sindaco è stata vaga, nel senso che Petrucci ha affermato che il problema non dipende dal Comune. La compagnia Michetti ha poi fatto alcuni quesiti sulle aree destinate all'edilizia scolastica. Da una parte - ha detto la compagnia Michetti - la variante prevede degli aumenti, mentre dall'altra - nella recente relazione dell'assessore - si è detto che questo assessorato è stato già annullato. La DC - ha detto il consigliere comunista - si meravigliava quando affermava che in questo settore della politica capitolina vi era una collaborazione fra centro-sinistra e liberali. Ma questa collaborazione non ce la stanno invidiando. Questo è un problema che hanno annunciato il loro voto favorevole, mentre il 1962, quando fu adottato il piano, votarono contro. E sono si sono ad affermare che, tutto sommato, sono soddisfatti di come la Giunta porta avanti le cose. Certo, loro chiedono di più, chiedono un assessorato più preoccupante, se si tiene conto che le carenze nell'attuazione del piano regolatore si registrano soprattutto dove è preminente il momento dell'intervento pubblico, cioè nell'asse attrezzato, nei piani particolareggiati e nella «167».

Lettere al giornale logo: L'Unità Roma

Bloccato e senza mezzi a Casablanca

Il blocco dei mezzi a Casablanca per il servizio di collegamento con il fronte algerino. Il servizio è bloccato da una parte di Casablanca, che ha rifiutato di lasciare passare i mezzi per il fronte algerino.

Scrivere un giovane

Il giovane scrive un libro sulla lotta e il sacrificio. Il libro è intitolato «La lotta e il sacrificio» e descrive le esperienze di un giovane che ha vissuto in prima persona la lotta per la libertà e il socialismo.

La figlia di un partigiano che è morto per un mondo migliore

La figlia di un partigiano che è morto per un mondo migliore. La ragazza ha scritto un libro in memoria del padre, un partigiano che ha dato la vita per la libertà e il socialismo.

Forse avrà tentato di violare un segreto militare?

Forse avrà tentato di violare un segreto militare. Un ex agente di sicurezza è stato accusato di aver tentato di rivelare informazioni riservate a un giornalista.

SIP SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.

Comunicato SIP. La SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. - 4. Zona (TET) - informa i Signori Abbonati che, in data odierna, ha avuto inizio la distribuzione del nuovo Elenco Telefonico di Roma. Come negli anni scorsi, l'OSA - Organizzazione Servizi Arpa - incaricata di effettuare il recapito del nuovo Elenco Telefonico del 1967/68, provvederà, utilizzando apposite schede nominative, a consegnare la nuova cartolina telefonica.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'Schermi e Ribalte' featuring a large grid of theater listings for various venues like 'Teatri', 'Varietà', 'Cinema', 'Areni', and 'SIP'. Each listing includes the name of the production, the cast, and the venue.

Advertisement for Radio City Company: 'attenzione presentando questo buono in uno dei punti di vendita RADIO CITY COMPANY'. It lists various store locations and offers a discount on any product.

Advertisement for 'Ogni lunedì LE VOCI DELLA CITTA': A weekly publication or radio program focusing on local news and opinions from Rome.

Le « Antimemorie » di André Malraux

La condizione di Sisifo

Dopo anni di silenzio l'autore della « Condition humaine » torna con un libro in cui al tentativo mai riuscito di spiegare la sua evoluzione dalla « Internazionale » all'ideologia nazionale, s'intrecciano pagine e parentesi documentarie notevoli: gli incontri con De Gaulle, Nehru, Mao



Malraux a Novosibirsk, nel 1934

ANTIMEMOIRÈS, antimemorie, ha intitolato André Malraux il grosso volume cui, da quasi due anni di silenzio, torna a far parlare di sé non più per la sua presenza sulla scena politica ma, nuovamente, come scrittore. Il libro, edito da Gallimard (605 pagine), si annuncia come una parte prima dell'opera intera. Questa, ci spiega una breve nota, comprenderà più di uno e quattro tomi che saranno pubblicati integralmente dopo la morte dell'autore. C'è di più: alcuni brani dello stesso primo volume sono soppressi perché « all'ordine storico ». Comunque, le Antimemorie, apparse a fine settembre, hanno già raggiunto un successo di pubblico superlativo. Circa duecentomila copie in pochi giorni, e la vendita in continua.

rentesi cariche di vecchi e ormai svaporati aromi letterari e pagine asciutte e affasinate. Ma una ricerca un po' metafisica intorno ai grandi miti di cui s'è parlato (ancora la « Storia » di De Gaulle da essa investiti: De Gaulle, Nehru, Mao o la regina africana) una precisazione documentaria dove l'autore per quasi che si limiti a chiarire i contorni e il significato della propria epoca intervistando i personaggi che la rappresentano. E in questo davvero non si risparmia. Si vale di tutti i mezzi. Persino il suo essere ministro di De Gaulle e inviato del generale presso Nehru e Mao o nei Caraibi, non è un mezzo trascurabile quando si vuole tastare il « polso della Storia ». Naturalmente è sul fondo della questione che la risposta non viene. A meno che non voglia essere davvero una risposta l'aneddoto sul incontro col primo ministro indiano: Malraux che arriva a Nuova Delhi, e porge la lettera di De Gaulle a Nehru. Questore la legge, guarda il suo interlocutore ed esclama: « E così, ecco ministro », ricordando naturalmente il loro precedente incontro subito dopo la guerra di Spagna, quando né l'uno né l'altro avevano posizioni ufficiali. « La frase », commenta Malraux, « non significa: voi fate parte del governo francese. Un po' alla Hitler e soprattutto in lei, poteva dirci che la vostra ultima incoronazione ». Malraux, gli risponde, racconta di avere ascoltato una volta la conversazione dei due uomini sul letto. Un giorno, inquirente, chiede al gatto suo, di Malraux: « E tu, cosa fai tu? ». In questo momento, risponde l'altro, lo fingo d'essere gatto in casa di Malraux. Il che vorrebbe riportarci all'immagine del testimone ostinato nel valere essere presente, e che può ripetersi dall'ideologia dell'internazionale all'ideologia nazionale per difendere questo privilegio e così scoprire i momenti solenni della dignità umana; il coraggio, l'energia che affronta le torture o la esaltazione collettiva della popolazione india intesa a interrogare le fiamme delle candele come se fossero le anime dei trapassati o la cristallizzazione della storia nella grande personalità che la rappresenta, re o capo-popolo o semplice avventuriero.

La lotta contro l'assurdo

Ed eccolo ministro di De Gaulle, ma sentendo ancora la propria affinità con tutti coloro che, amando l'azione e il coraggio, si rispettano nella terribile fiamma delle candele come se fossero le anime dei trapassati o la cristallizzazione della storia nella grande personalità che la rappresenta, re o capo-popolo o semplice avventuriero.

una posizione, compreso il suo estetismo soddisfatto e auto-contemplativo da eroe di Conrad e che, sia pure con più ampiezza e minore ipotesi, ricorda Malraux. Ma allora perché Antimemories? Il titolo, con quel prefisso, farebbe pensare a una polemica più attuale. Come si sa, si è parlato di antimemorie nelle discussioni sulla crisi delle forme narrative: fu una formula di Sartre, all'inizio, sulle opere della Sarraute. Malraux fa piuttosto questione di contenuti, richiamandosi ancora al suo tradizionalismo romantico o umanistico. « Antimemories », perché il libro dovrebbe rispondere a una domanda che gli altri libri di memorie non si pongono: « o chi è l'uomo? ». Come si sa, si è parlato di antimemorie nelle discussioni sulla crisi delle forme narrative: fu una formula di Sartre, all'inizio, sulle opere della Sarraute. Malraux fa piuttosto questione di contenuti, richiamandosi ancora al suo tradizionalismo romantico o umanistico. « Antimemories », perché il libro dovrebbe rispondere a una domanda che gli altri libri di memorie non si pongono: « o chi è l'uomo? ». Come si sa, si è parlato di antimemorie nelle discussioni sulla crisi delle forme narrative: fu una formula di Sartre, all'inizio, sulle opere della Sarraute. Malraux fa piuttosto questione di contenuti, richiamandosi ancora al suo tradizionalismo romantico o umanistico. « Antimemories », perché il libro dovrebbe rispondere a una domanda che gli altri libri di memorie non si pongono: « o chi è l'uomo? ».

Michele Rago

Gli aspetti tecnici del Salone dell'Equipaggiamento Antinfortunistico di Milano

CONTRO L'INFORTUNIO NON BASTA LA « PROTEZIONE INDIVIDUALE »

Il principale limite della mostra è quello di essere dedicata solo a guanti, elmetti, tute, maschere, ecc. e di trascurare i mezzi di difesa ambientale - Una mostra-mercato che non si preoccupa di « illustrare » il problema

Il tema degli infortuni sul lavoro, che purtroppo è balzato nel modo più triste agli onori delle cronache più e più volte in queste ultime settimane, è stato trattato, da un punto di vista tecnico e tecnico-statistico, nella cornice delle manifestazioni antinfortunistiche di Milano nei padiglioni della Fiera Campararia.



Tre tipi di « protezione individuale »: uno schermo per saldare; un elmetto di sicurezza e una visiera per saldare



Il Salone dell'Equipaggiamento Antinfortunistico e del Vestiario da Lavoro, alla sua seconda edizione, sembra aver trovato una sua formula definita anche se discutibile sotto alcuni aspetti, parallelamente ad esso, tecnici ed efficienti, specialisti in antinfortunistica dell'ENPI, tecnici ed osservatori di varia specializzazione hanno dato vita a tre giornate di discussione e di studio dedicate specificamente ai « mezzi personali di protezione » nei settori della meccanica, della petrolchimica, dell'elettricità e dell'edilizia.

La prima di queste limitazioni appare già molto seria. Nelle industrie, nel cantiere, nell'agricoltura, in ogni settore, la protezione individuale è ancora più complessa. I prodotti chimici d'uso industriale sono sempre più numerosi, e quelli di recente introduzione non sempre sono ben conosciuti; alcuni sono più meno tossici, altri possono causare dermatiti ed altre irritazioni, altri ancora possono dar luogo ad allergie. Si tratta di conoscere i pericoli che tali prodotti comportano, per potersi difendere; è soprattutto in certi casi impressionanti, la disinquinazione con cui si introducono comunemente nella prassi industriale prodotti che presentano un grado di pericolosità più o meno spinta, senza che chi comincia a servirne si preoccupi anche soltanto di raccogliere dati ed eventuali esperienze sull'impiego dei materiali stessi. La recente tragica esperienza vissuta nel Vignanesse con il benzolo fa scuola; non tutte le situazioni sono così gravi e pericolose, ma è certo che la chimica, usata senza la dovuta preparazione e ritardi adeguati, che permettano di difen-

dersi da eventuali pericoli occulti, può causare situazioni assai gravi: 17.000 lavoratori colpiti nel 1965 da malattie definite « Tecnopatie diverse ». Tra le origini di tali malattie professionali, le intossicazioni di natura chimica costituiscono la maggioranza.

E proteremo continuare: in un cantiere, un elmetto costituisce una protezione efficace contro la caduta di piccoli oggetti, ma non certo contro la caduta di un'impalcatura o il cedimento di una struttura. In una miniera, un equipaggiamento adeguato può proteggere contro ferite accidentali ed anche contro l'insorgere di forme venenose ed artritiche, ma non certo contro frane, esplosioni, gas tossici.

La seconda di quelle che abbiamo chiamato « limitazioni » della manifestazione milanese, riguarda, come abbiamo detto, l'impostazione del Salone, e cioè come mostra-mercato, affidata esclusivamente all'iniziativa dei fornitori di mezzi di protezione individuali e di indumenti da lavoro. E' chiaro che una simile impostazione è la più facile; fatto, a tempo opportuno il « lancio » della manifestazione, e curato che i locali siano adatti e pronti al momento opportuno, non resta che attendere la risposta dei potenziali espositori, poi del pubblico; « un buon successo », espresso dalla statistica sul numero degli espositori, sull'area occupata e sul numero dei visitatori, si ottiene quasi sempre. Se poi nei limiti della mostra-mercato viene concluso un buon volume di affari, tanto meglio: la manifestazione sarà di certo ripetuta l'anno prossimo, eventualmente su basi più ampie.

Un'impostazione del genere può essere soddisfacente quando si tratta semplicemente di presentare una certa gamma di prodotti, siano essi macchine, impianti, merci speciali, prodotti intermedi o finiti, ove interessa quasi esclusivamente promuovere le vendite e l'allacciarsi di nuovi rapporti commerciali su basi nazionali ed anche internazionali. Ma nel campo dell'antifortunistica, i problemi sono di ben altra portata, ed un'azione efficace ha bisogno di iniziative ben più estese ed approfondite: conferenze, proiezioni, « stand » esemplificativi di situazioni tipiche, statistiche popolarizzate ed illustrate in modo concreto da esempi tratti dall'esperienza quotidiana, ed altri mezzi tesi a polarizzare una tematica tanto dolorosa, e per aumentare tra i lavoratori ed i tecnici le conoscenze in materia, in modo che l'azione per la difesa integrale contro infortuni e malattie professionali si allarghi e si vivifichi sotto una spinta proveniente da varie stanze.

Alberto Alberti

Paolo Sassi

Movimenti del tempo

Non tutto il rumore si può attribuire alla curiosità dello inspiegato ritorno letterario. Il silenzio di Malraux non era dovuto a una crisi di disagio intimo come, ad esempio, quello del nostro Vittorini, che, fino all'ultimo, continuò a interrogarsi sulle prospettive che la trasformazione è — il passaggio dalla civiltà contadina alla civiltà industriale, con gli stessi equilibri all'approfondimento dell'umanità dell'uomo, e cioè a un possibile avvenire socialista. Malraux, anche attraverso i suoi personaggi maggiori, non si è mai richiamato ad ideali ma a miti: la Storia (scritta addirittura con la banalità dell'iniziativa manichea), la Morale, l'assoluta condizione umana e la lotta contro l'assurdo che trova nell'azione rivoluzionaria il suo momento lucido di ricatto. Romantico o razionalismo: questo gioco sui due « elementi della tradizione culturale francese » dava, negli anni trenta, all'opera di Malraux un fascino crescente tanto più, nei giovani di allora, all'attualità dei temi e degli ambienti: la rivoluzione cinese (« La condition humaine »), la guerra di Spagna (« L'Espoir »), la misteriosa avventura nelle terre inesplorate dell'Indocina (« La voie royale »), la violenza, la tortura, il fascismo (« Les temps du mépris »). E poi affascinava l'uomo stesso, il personaggio aperto ai movimenti del tempo e, insieme, all'avventura: archeologo a vent'anni nel Siam e nella Cambogia e, poco dopo, combattente rivoluzionario in Cina, aviatore in Spagna, resistente in Francia e comandante della Brigata Alzaria Lorena. Ma ci fu pure un passaggio, e proprio all'inizio del gran silenzio. Anche se Malraux, com'egli dice, non fu mai iscritto al partito comunista, che cosa lo ha allontanato comunque dalla lotta per il socialismo? Il fatto germanosovietico, egli aveva già risposto, per quanto riguarda la motivazione strettamente politica. Ma rimane da spiegare ben altro: come conciliare le posizioni di oggi con l'interpretazione rivoluzionaria dei suoi libri maggiori?

Ècco la prima e fondamentale motivazione di queste « Antimemories ». Nel libro c'è un intreccio strano, lunghe pa-

VIAGGIO NELLA R. D. T. di insegnanti e studiosi

Una delegazione italiana ha visitato scuole di vario tipo inserite nelle strutture agricole che lo Stato socialista ha creato nelle campagne

Il « Centro nazionale di studio per la scuola nelle campagne », dell'Alleanza Nazionale Contadini, ha organizzato un viaggio di studio nella R.D.T. in collegamento con la corrispondente associazione (VDGB) di quel Paese.

Un gruppo di insegnanti e studiosi italiani si è quindi recato nei giorni scorsi in diverse province della Germania Orientale per visitare scuole di vario tipo inserite nelle strutture agricole che lo Stato socialista ha creato nelle campagne: cooperative e poderi di Stato. Sono stati dieci giorni di intensi contatti culturali ed umani, articolati in riunioni di lavoro con i vari responsabili dell'educazione pubblica e dei processi di produzione agricola, in sopralluoghi alle realizzazioni concrete con attento esame delle attrezzature e delle soluzioni edilizie nel quadro complessivo delle strutture ambientali, in colloqui con insegnanti, studenti, contadini ed operai.

La delegazione ha avuto modo di assistere allo svolgimento di alcune lezioni, alla verifica di alcuni procedimenti ed allo studio delle fasi di passaggio dal precedente sistema scolastico (di scuola obbligatoria per 8 anni) all'attuale (scuola obbligatoria per 10 anni), perdurando an-

cora il periodo di saldatura.

Sono stati esaminati e discussi anche i metodi impiegati ed i libri di testo adottati, nonché la pratica utilizzazione di apparecchiature moderne (laboratori per la chimica, le scienze, la fisica; gabinetti linguistici; attrezzature sanitarie e palestre ginniche).

In generale è stato riconosciuto l'eccellente livello dei mezzi e sussidi didattici, l'attenta cura con cui sono stati realizzati i collegamenti materiali tra le scuole e tutta la circostante sistemazione urbanistica, i servizi di trasporto e raccolta degli alunni per le scuole consolidate, vedendosi in tutto questo, a ragione, il centro centrale che la scuola occupa nella considerazione di quella società (ad Halle, si è costruita come prima cosa la scuola: attorno ad essa successivamente è sorta la città nuova).

Ma ciò che ha maggiormente impressionato, al di là di ogni discorso tecnico e scientifico, è stato il tipo nuovo di rapporto umano che si è creato nelle campagne e nella società in genere. Uomini impegnati e competenti, eppure semplici e franchi, testimoniano nel loro quotidiano lavoro tutta la ricchezza d'una realtà nuova. Il socialismo ha saputo liberare una lar-

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

notizie di poesia Antologie dei « mutanti cubani »

Alle riviste, alle piccole case editrici, alle iniziative politico-culturali delle sinistre e della gioventù sembra ormai affidato l'autentico cosmopolitismo letterario, quello cioè che non resta tributario delle mode e degli snobismi intellettuali della pubblicità e dei sentimentalismi sliricheggianti; questa sembra essere ancora una volta la constatazione da fare quando ci si riferisce sui più diversi e periferici movimenti poetici del pianeta. Se la nostra vicina Francia sembra avere una « coscienza esagonale » della cultura come la rimpromette Michel Foucault, l'autore di « Les mots et les choses », ritrovandone chiuso il giro d'orizzonti — parole e cose — fra i latitanti del Paese, che cosa dovremmo dire del nostro Paese e delle sue curiosità culturali? Che ha una « coscienza marittimo-appenninica »?

Le ultime novità delle riviste di poesia e letteratura ci portano, per fare solo alcuni esempi, un numero speciale di *Union* la rivista dell'Unione degli scrittori cubani, dedicata alla *Letteratura del Vietnam* (e in Italia, dopo la prima apparizione in rivista delle poesie del monaco buddista Thich Nath Hahn, chi ha mai potuto leggere i versi di To Huu, che Lan Vien, di Huy Can, di Hoang Trung Thong?); un'antologia di Poeti portoghesi sulla rivista cattolica di sinistra francese *Esprit*; un numero speciale di *El corno empium* di Ciudad de Mexico dedicato alla *Poesia cubana*; un numero de *La batana* di Fiume sulla *Situazione della poesia concreta*; una nuova collezione delle Editions P.J. Oswald di Houteur intitolata *La poesia dei Paesi socialisti*, con una prima antologia di *Dicisette poeti della Repubblica Democratica Tedesca*, un volume del più grande poeta ceco vivente, Vladimir Holan, *Dolore*, e l'annuncio di antologie di Lao No-vomsky, Ferenc Juhasz, Volker Braun, poeti cinesi contemporanei, ecc. Per non parlare di *Poesie en movimento*, l'antologia della poesia messicana dal 1915 al 1966 curata da Paz, Chumachero, Pacheco e Ardis per i tipi della Siglo Veinte, e ancora, dagli Stati Uniti, il terzo numero della rivista *Some thing* con un sensazionale collage *La poema assemblea* (che inizia dalla copertina del pittore cinematografico) Andy Warhol con lo sterzante slogan ritmato: *Bomb Hanoi, Bomb Hanoi, Bomb Hanoi*, e che viene dopo il successo senza precedenti di *A Poetry Reading against the Vietnam War* di Robert Bly e David Ray e *Where is Vietnam* di Walter Lowenfelds...

E non si tratta delle ennesime « commpromissioni » politico-letterarie, si ha di bene, piuttosto delle ultime « sperimentazioni » poetiche con i « materiali » più « contemporanei » o « futuribili ». Valga, a conferma, la consapevolezza di questo rapporto spregiudicato tra realtà (« irrealità »), come dicono i poeti americani che vogliono « abolire la realtà », secondo il motto emblematico degli hippies), che presiede all'antologia della « Poesia cubana » nella rivista di Sergio Mondragon e Margaret Randall; a questo numero lo dedichiamo alla nuova poesia cubana come documento di coscienza poetica che è la forma per eccellenza della coscienza politica... poetica e politica, due entelechie, scontro e riconciliazione... eppure niente più lontano dalla sensibilità estetica cubana che l'irrisorio realismo socialista, niente più alieno e più provocatore delle riviste dei suoi poeti che le consegne partitiche, poche opere più indipendenti di queste dei mutanti cubani... il che, secondo la chiara poetica di José Lezama Lima, « è credibile perché incredibile, è certo perché impossibile... ». Ci resta, forse, qui l'obbligo-piacere di far l'indice di nomi che viaggiano sempre più rapidi, comunque, nelle antologie delle « riviste militanti ». Dopo quello del « vecchio » Nicolas Guillen che apre — senza ironia — la lista dei giovani poeti (« è appena uscito a Cuba il suo ultimo libro di poesia, il *grande Zoo*, già tradotto in Francia — da Claude Couffon — e pubblicato, con la prefazione del poeta haitiano René Depestre dalle Edizioni di Seghers), i nomi di Miguel Barnet (in questi giorni di passaggio in Italia per la traduzione presso Einaudi del suo *Brosca Einadi* del *Santo Brasca Einadi* di un *ciarrano*), di Roberto Fernandez Retamar, di Céspedes, Ramos, Rivera, Fernandez, Jami, Suardiaz, Diego, Lima, Alo-ma, Casuso, Alfonso, Morejon, Rivera, Luis, De Feria, Leon, Lolo, Castro, Rodas, Casanovi, Cuza Male, Padilla, Rodriguez, López ecc. Nomi che già ritornano, ad ogni modo, anche nelle riviste italiane, sia pure in limitate apparenze; si veda la piccola antologia dei vincitori del Premio Casa de las Americas 1967 pubblicati nell'ultimo numero di *Prospetti* (insieme allo spagnolo Felix Grande Lara) i nomi di René Depestre, Miguel Barnet (la stessa poesia dell'antologia messicana), Manuel Diaz Martínez...

Il ragionamento che Octavio Paz premette all'antologia messicana « non c'è una poesia argentina o messicana o venezuelana o cubana: c'è una poesia hispano-americana. Le storie nazionali della nostra letteratura sono artificiali come le nostre frontiere politiche » — potrebbe, in fondo anche a queste « notizie », estendersi a confini più vasti. Gramscianamente aggiungendo che questo è il secolo della letteratura che si mondializza, della poesia planetaria. Se soltanto « l'aggiornamento » non fosse affidato alle riviste dei « medi-anti-militanti ».

Oggi la prova generale per il «Lombardia»

Tutti gli assi (meno Motta) all'«Agostoni»



● GIMONDI è uno dei favoriti

Dal nostro inviato

Il discorso sul ciclismo è tutto rivolto verso il Giro di Lombardia, l'ultima classica in linea della stagione che sabato prossimo vedrà le grandi firme internazionali della bicicletta. Domenica scorsa Gimondi ha dato spettacolo a Lugano, ma in questi giorni si trova alle prese con il problema di non facile soluzione, almeno secondo i tecnici. In verità c'è il precedente del Giro dell'Appennino dove Gimondi s'imbaldì sulla Bocchetta una settimana dopo aver vinto il Gran Premio delle Nazioni, il che starebbe a dimostrare l'impossibilità o quasi di conciliare nell'arco di una breve scadenza la preparazione specifica per una gara contro il tempo con quella di una corsa normale. E infatti le statistiche di Lugano confermano che nessun vincitore della competizione elvetica si è poi imposto nel «Lombardia».

Qualcuno potrà far notare che lo scorso anno Gimondi è giunto secondo a Lugano, realizzando in seguito la «doppia» della Coppa Agostoni e del Giro della Lombardia, ma il Gimondi del '66 era un atleta meno affaticato: non aveva nelle gambe, per esempio, il Tour de France. E comunque, eccoci alla vigilia della Coppa Agostoni, un appuntamento che darà modo a Gimondi di controllare le sue condizioni. Pure Merckx (recluse dalla «Sei giorni» di Berlino) si cimerà in una prova d'assaggio, e anche per Motta dovrà essere un collaudo importante, ma il brianzolo lamenta nuovamente il noto malanno al tendine della caviglia destra e pertanto ha deciso di chiudere definitivamente la stagione. È di conseguenza va in fumo il tandem Gimondi-Motta che avrebbe dovuto far fuoco e fiamme il 4 novembre, nel giorno del Trofeo Baracchi. Peccato Motta è depresso, avvilito da una annata balorda, ma è giovane, ha classe e temperamento e certamente tornerà alla ribalta.

La Coppa Agostoni conserva, anzi aumenta, le sue prerogative di intermezzo di lusso che raduna alla partenza un casto e decorevole, vedi (oltre ai citati Gimondi e Merckx) i vari Janssen, Almar, Jimenez, Polditor, Guyot, Van Spronck, Pincigone, Wolfshohl, i due In 't Ruyven, Godefrout ed altri stranieri di qualità, più i nostri Danelli, Zandegù, Bissoli, Balmognon, Armani, Zilioli, Panizza, De Rosso, Polditor, De Prä, Criadori, Scarabozza e via di seguito: un campo che poche corse possono vantare, e non è detto che i campioni resteranno alla finestra. Ricorderete: l'anno passato vinse Gimondi su Merckx. Il tracciato è abbastanza impegnativo, idem in lunghezza (230 chilometri). All'inizio avremo il Ballabio, indi le ondulazioni della Brianza e nel finale il Gussallo, e perciò le previsioni sono per una gara conclusiva fra pochi corridori. L'elenco degli iscritti arriva al numero 153. Numerosi anche i preventivi: ancora una volta, la cittadina del mobile ha fatto le cose in grande stile.

Gino Sala

Pegoli-Budano e Pulcrano-Rossi venerdì al Palazzetto

L'organizzatore Rodolfo Sabatini ha reso noto il programma della riunione di pugilato che si svolgerà venerdì prossimo al Palazzetto dello Sport di Roma. Oltre alle dieci finali del Torneo novantenne (che si svolgono in corso, verranno disputate da laureati tra professionisti, entrambi in un ritegno, per la categoria dei pesi welter. Da una parte Pegoli (Roma) affronterà Budano (Treviso) e dall'altra Pulcrano (Roma) sarà opposto a Rossi (Roma).

Griffith-Golfarini l'8 dicembre a Roma

Emile Griffith, campione del mondo dei pesi medi, affronterà l'8 dicembre prossimo, al Palazzetto dello Sport di Roma, Remo Golfarini campione italiano della categoria, in un match sulla distanza delle dieci riprese, non valevole per il titolo.

Roma e Lazio l'informatore

Ginulfi giocherà contro la Samp?

Pizzaballa sembra irrecuperabile — Domani Pugliese decide la formazione — La Lazio da domani in ritiro a Latina

Ieri pomeriggio, al «Le Fontane», in Roma ha svolto un leggero allenamento. Anche Finelli, che ripartirà al calcio domenica prossima, si era presentato, ma appare improbabile la sua presenza nella Samp. Il responso definitivo spetterà comunque al medico Ramolli, che insieme al direttore della Samp, Gino Giannattasio, ha parlato con Pizzaballa, il quale ha limitato seri la sua preparazione ai pochi esercizi giurici a corpo libero, mentre gli altri hanno disputato una partita.

Particolarmente impegnato è stato invece Ginulfi che molto probabilmente sostituirà Pizzaballa, così come fece nell'incontro con la Fiorentina dal '41 di questo anno. Ovesta e Cordova, lo hanno costretto a intervenire più volte su difficili palloni. Ecco assenti Enzo Imperi e Carlo, perché militari, mentre Peiro è stato lasciato a riposo a causa dell'operazione di un dente.

Sembra comunque quasi certo che Pizzaballa, che sarà presente a Roma, non saranno recuperabili, schiererà nel «match» contro la Fiorentina, il quale sarà sicuramente ingaggiato dalla Roma. Infine domani, sempre di sabato, si disputerà il derby romano, in cui si dovranno conoscere i nomi dei due che affronteranno il biaccherati.

La Lazio in vista del confronto con il Verona, ha invece sostenuto ieri al Tor di Quinto un allenamento ginnico-attletico, esclusi i giocatori impegnati oggi nel torneo De Martino.

Baragatti e Marì hanno svolto un lavoro legato al campionato. Il collaudo di Interzoni, contro la Fiorentina sarà il 20 ottobre. Il giorno successivo sosterranno il collaudo definitivo (inizio alle 14.30) e pertanto domani si dovranno conoscere i nomi dei due che affronteranno il biaccherati.

Giovane e Lazio saranno impegnati oggi nella terza giornata del Torneo De Martino. Il primo incontro, svoltosi mercoledì scorso, la Roma ha sconfitto Livorno con un secco 0-2, mentre la Lazio ha pareggiato 0-0 con il Bologna.

Oggi la Roma sarà impegnata contro il Modena, al campo Flaminio, ore 13. Questa la formazione: Seda; Minelli, Quaranta; Pellegrini, Spinoli, Marozzoni, Chiu, Consci e Cherubini.

Dalla nostra redazione

TORINO, 17

È l'ultima partita di Gigi Meroi. Si gioca di mattina alle 10,15. La notte, la città dormiva, lo stadio comunale si è trasferito dalla vecchia Piazza d'Armi in corso Vittorio, sotto lo spauracchio ed ebete del «re galantuomo».

Quello di oggi è un incontro vero tra i giocatori del Torino e quelli della Juventus: il vero 145-esimo derby della Mole. Quello di domenica invece, non riusciamo ancora a intuire cosa potrà mai essere. L'ultima partita, poi, torinese, Gigi Meroi l'ha giocata e non si trasferirà a Como.

Si erano mossi a centinaia e avevano affollato la polizia per non farlo trasferire (dal Torino alla Juve e dal Torino al Napoli) ma ogni nessuno può far niente a modificare l'ultimo trasferimento. Andrà a Como, e sosterrà in quel piccolo cortile dell'Oratorio dove ha preso a sedere il primo pallone, nella città dove il bisogno gli aveva insegnato a guardare le guardie di finanza con gli occhi di quelli che passano il primo pallone, nella città dove la gente è assistita per tempo. Due ore prima, il cortile di corso Vittorio è già bloccato al traffico e decine di decise di polizia e polizia si stanno approntando per un servizio d'ordine che alla fine si dimostrerà inadatto e insufficiente.

Nella camera ardente, trasformata in una serra, sono presenti soltanto la persona più vicina a Meroi. La madre, una donnina che porta sul viso i segni di tanta fatica, viene colta da un attacco di cuore. Il prof. Cattaneo, il sindaco del Torino, interviene con un cardiologo.

L'ora d'inizio (come negli spogliatoi, quando l'arbitro ha già fatto l'appello) è vicina. Cristiana s'inchina in un angolo, sorretta da Fabrizio Poletti, che ha voluto essere vicino al suo amico di scultura, e da Beppo Bracco, il direttore della Mole.

I giocatori del Torino sono pronti. Si chiude la bara. È il distacco definitivo, senza pietà, dalle spoglie di Meroi e il pianto dei compagni di Cristiano si fa più acuto disperato e copre il ronzio fastidioso degli operatori della T.V. e dei cineoperatori. Ferrini, il capitano del Torino, viene in un angolo, sorretto da un medico, e piange.

I giocatori del Torino sono pronti. Si chiude la bara. È il distacco definitivo, senza pietà, dalle spoglie di Meroi e il pianto dei compagni di Cristiano si fa più acuto disperato e copre il ronzio fastidioso degli operatori della T.V. e dei cineoperatori. Ferrini, il capitano del Torino, viene in un angolo, sorretto da un medico, e piange.

Molti nomi famosi

L'unico disordine — all'inizio del corteo — lo provocano i «paparazzi» obbligati dal loro mestiere a ritrarre il bene e il male di questo mondo, i cronisti che, taccuino alla mano, devono dimenticare (se erano amici) di Meroi la loro pena e allungano le mani per coprire i volti nudi e i volti coperti. Quattro squadre attendono la bara: il Como dove nacque Meroi, il Lazio dove si era trasferito per primo in serie A, la Sampdoria che fu l'ultima avversaria del Torino, la Juventus di Herberio Herrera, avversaria di ieri e di domani dei cugini granata.

Gli è stato attribuito il tempo di 10"2

CANCELLATO IL 10"1 DI GIANNATTASIO

CITTA' DEL MESSICO, 17. Il 10"1 ottenuto da Giannattasio nelle batterie dei 100 metri, non verrà presentato per l'omologazione: il tempo attribuito a Giannattasio sarà di 10"2 che non è un nuovo record italiano quanto eguaglia il record già stabilito a suo tempo da Berrut.

Inoltre l'Italia ha battuto la squadra «A» messicana per 4-2 nella partita di apertura del torneo di pallanuoto. Questo il mediatore parziale che si è disputato in una gara di andare in macchina mancavano ancora i risultati di alcune finali.

	O	A	B
URSS	4	2	2
USA	3	1	1
Giappone	1	1	1
Francia	1	1	1
Romania	1	1	0
Cuba	1	0	0
Belgio	1	0	0
Costa d'Avorio	1	0	0
Iran	1	0	0
Cuba	1	0	0
Grecia	1	0	0
Polonia	1	0	0
RDT	0	2	1
Italia	0	2	2
RFT	0	2	0
Senegal	0	1	0
Mali	0	1	0
Cecoslovacchia	0	0	1
Bulgaria	0	0	1
Olanda	0	0	1

Oggi in TV

La RAI-TV informa che il primo di una serie di cinque servizi speciali sulla «preliminare» di Città del Messico sarà trasmesso alla televisione ogni alle 16,30, sul programma nazionale.

Una grande folla ha reso ieri l'estremo omaggio a Gigi Meroi

Il dolore dei familiari e degli amici - La madre del calciatore colta da colla - La disperazione di Cristiana - Presenti «vecchie glorie» e le squadre del Torino, della Sampdoria, della Juve e del Como

Molti tra la gente si fanno il segno della croce e qualcuno piange. Una donna striene il volto in un pianto disperato, sotto lo sguardo di un uomo che volge lo sguardo verso il fratello di Gigi e subito dopo Cristiano. Un piccolo velo nero non è sufficiente a coprire il volto esangue, disfatto dal dolore e dalla lunga attesa. Cristiana si aggrappa a Poletti che ancora zoppicando...

È l'ultima volta che Gigi Meroi passa nella città che se non era diventata completamente la sua città, era però la Torino-bene l'aveva rifiutato e solo dopo il giudizio di Gianni Agnelli stava lentamente ricredendosi. Ma a parte questo, gli altri erano con lui.

Un pallone di garofani

Il mare della folla ingrossa paurosamente. Qualcuno vorrebbe toccare con la mano la bara, con cui Meroi. La madre, una donnina che porta sul viso i segni di tanta fatica, viene colta da un attacco di cuore. Il prof. Cattaneo, il sindaco del Torino, interviene con un cardiologo.

Fabbrì, davanti a tutti, guida la sua povera squadra lacerata e lottata, come mai nessuna. La madre di Gigi, una donnina che porta sul viso i segni di tanta fatica, viene colta da un attacco di cuore.

La cerimonia volge alla fine. Sono trascorsi 45 minuti, ma oggi non ci sarà un secondo tempo. L'ultima partita di Meroi finisse qui.

Giugino Vittorio Pozzo, il decano dei giornalisti sportivi, e abbraccia Piarelli, il presidente onorario di questa squadra sfortunata. Don Francesco agnelli «buon viaggio» a Gigi Meroi e la parola (lui sacerdote) si ferma un istante sui piedi di lei.

La cerimonia volge alla fine. Sono trascorsi 45 minuti, ma oggi non ci sarà un secondo tempo. L'ultima partita di Meroi finisse qui.

Giugino Vittorio Pozzo, il decano dei giornalisti sportivi, e abbraccia Piarelli, il presidente onorario di questa squadra sfortunata. Don Francesco agnelli «buon viaggio» a Gigi Meroi e la parola (lui sacerdote) si ferma un istante sui piedi di lei.

La cerimonia volge alla fine. Sono trascorsi 45 minuti, ma oggi non ci sarà un secondo tempo. L'ultima partita di Meroi finisse qui.

Giugino Vittorio Pozzo, il decano dei giornalisti sportivi, e abbraccia Piarelli, il presidente onorario di questa squadra sfortunata. Don Francesco agnelli «buon viaggio» a Gigi Meroi e la parola (lui sacerdote) si ferma un istante sui piedi di lei.

La cerimonia volge alla fine. Sono trascorsi 45 minuti, ma oggi non ci sarà un secondo tempo. L'ultima partita di Meroi finisse qui.

Giugino Vittorio Pozzo, il decano dei giornalisti sportivi, e abbraccia Piarelli, il presidente onorario di questa squadra sfortunata. Don Francesco agnelli «buon viaggio» a Gigi Meroi e la parola (lui sacerdote) si ferma un istante sui piedi di lei.

La cerimonia volge alla fine. Sono trascorsi 45 minuti, ma oggi non ci sarà un secondo tempo. L'ultima partita di Meroi finisse qui.

A Torino e a Como i funerali del popolare giocatore di calcio

Una grande folla ha reso ieri l'estremo omaggio a Gigi Meroi



Una veduta dall'alto dei funerali di Meroi svoltisi ieri mattina a Torino. Nella foto piccola la sorella, il fratello (in primo piano) e la signora Cristiana Arnone, compagna del calciatore (dietro con gli occhiali) affranti dal dolore seguono il feretro

La tumulazione a Como

COMO, 17. C'era 5 mila persone si sono riunite nell'Oratorio di San Bartolomeo di Como per attendere l'arrivo della salma di Luigi Meroi. In mezzo al campo sportivo dell'Oratorio è stato eretto un catafalco quadrangolare azzurro con ai lati volute di velluto granaia e ai quattro angoli i colori del Torino: il bianco-rosso — i colori della stemma della città di Como — sul fondo un grande crocifisso.

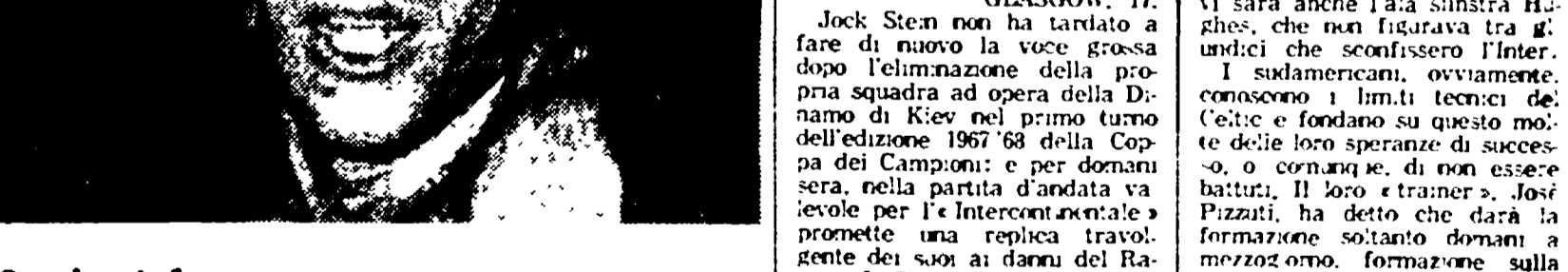
Il corteo funebre, proveniente da Torino, è giunto a San Bartolomeo poco dopo le ore 14: sopra la bara chiusa, deposta sul catafalco, è stata messa una casacca bianca-verde della «Libertas San Bartolomeo», la società che tesserò per primo Luigi Meroi nell'ambito della lega di calcio. Sul catafalco sono state poste inoltre due bandiere del Torino abbinate e la maglia n. 7, quella che Meroi indossava da ragazzo.

Al lato del catafalco, mentre la folla è sempre più numerosa, prestano servizio l'onorevole sindaco di Torino, dei compagni di squadra e del terzo granata Poletti. Precedevano il feretro il priore di San Bartolomeo mons. Caroli con vicario don Ruffo e il coadiutore don Livo.

La madre di Luigi Meroi era giunta all'Oratorio di San Bartolomeo poco prima delle 16, ma troppo provata dal dolore, non poté assistere al corteo. Il figlio La donna è stata pertanto accompagnata direttamente in chiesa dove ha atteso che il corteo, percorso da via Rezia, Mensana e Giulio Cesare, entrasse nel tempio. La messa è stata celebrata dal priore mons. Caroli, il quale a Vangelo, ha commemorato il defunto. La bara al cimitero ora è stata sepolta. Poi la bara è stata portata.

Stasera (in TV) prima finale intercontinentale

Celtic-Racing a Glasgow Il Napoli ad Hannover



Sandro infortunato

Mazzinghi: niente match con Gonzales

Una volta guarito (ci vorranno 45 giorni) il toscano punterà all'incontro con Fullmer

Dalla nostra redazione

Il match Mazzinghi-Gonzales, valido per la corona europea del super-welter in programma il 22 a Roma dovrà essere rinvio a nuova data. Sandro Mazzinghi, a causa di una infiammazione al gomito destro, dovrà rimanere fermo per venti giorni e, quindi, non potrà tornare sul ring prima di un mese e mezzo. La notizia è stata data questo pomeriggio dal procuratore Adriano Scoceri.

ha riscontrato alcuni corpi estranei al gomito e gli ha ordinato venti giorni di assoluto riposo. Di questi giorni convalidata anche dal medico del Centro Medico di Coverciano. «Stando così le cose — ha spiegato Scoceri, assistito da Guido Mazzinghi — il match per il titolo europeo dovrà essere rinvio a nuova data e a tale scopo ho già informato la Federazione che gli organizzatori, Sandro dovendo rimanere inattivo per venti giorni, non potrà essere il miglior condizione: solo fra 45 giorni cioè in tempo per poter incontrare al Madison Garden di New York con Don Fullmer. Incontro che è stato fissato per il 18 dicembre. Scoceri ha concluso dichiarando che Mazzinghi è stato informato della notizia e che si è subito spedito in quanto il suo assistito perde una buona occasione e una congrua borsa».

Nella foto in alto: Sandro Mazzinghi.

GLASGOW, 17. Jack Sten non ha tardato a fare di nuovo la voce grossa dopo l'eliminazione della propria squadra ad opera della Dinamo di Kiev nel primo turno dell'edizione 1967/68 della Coppa dei Campioni; e per domani sarà di nuovo al centro della notizia. Quel che è certo è che la partita Celtic-Racing verrà disputata a metter sotto chiunque. La sconfitta che ci è toccata contro la Dinamo è un episodio, un amaro episodio, concesso con un nostro errore, ma che non si ripeterà certamente.

«Nella scorsa stagione abbiamo vinto tutto quel che ci poteva vincere, conquistando la Coppa Europa con un successo prestigioso sull'Inter nel finale di Lishona. La Coppa intercontinentale, il solo trofeo che ancora non abbiamo raggiunto, rappresenta un'occasione troppo grossa perché possiamo la sciare sfuggire».

Tanta sicurezza lascia quanto meno intendere che gli scozzesi, lottando tutti, giocheranno domani sera contro il Racing una partita estremamente risolutiva e senza risparmio di colpi. Il Celtic è infatti un complesso così tanto robusto sul piano atletico quanto relativamente povero sul piano tecnico.

L'importanza della posta in palio è tale, ovviamente, che anche la Federazione scozzese non esita a «far blocco» con la squadra di Sten, Cori, ad esempio. Jimmy Johnston, la piccola invidia alla destra del Celtic, che ieri l'altro ha subito una squallida di tre settimane da parte della commissione disciplinare, si sarà regolarmente: la sua squallida decorerà infatti con inizio da giovedì. Tra i biancoverdi del Celtic

vi sarà anche l'ala sinistra Hughes, che non figurava tra gli unicorni che sconfissero l'Inter, i sudamericani, ovviamente, concesso i timi tecnici del Celtic e fondano su questo modo delle loro speranze di successo, o comunque, di non essere sconfitti. Il loro unico infortunato è il difensore Jovani Pizzati, ha detto che darà la formazione soltanto domani a mezzogiorno, formazione sulla quale starete tuttora delle neozelandesi. Quel che è certo è che difficilmente potrà disporre dell'ala destra Caruso, che si è infortunato durante l'allenamento di ieri. La partita Celtic-Racing verrà trasmessa alle 22 (Primo canale) in «Mercoledì sport».

Da parte sua il Napoli giocherà domenica sera alle 19 ad Hannover nel ritorno match del primo turno della Coppa delle Fiere. Come è noto il Napoli ha vinto all'andata per 4 a 0. Il match non sarà andato a vantaggio dei tedeschi, ma è possibile che i tedeschi riescano a rimontare pur giocando in casa specie se si considera che nella partita di andata il Napoli (sabato) non sono andati a reti in la di un pareggio (11) con una squadra di bassa classifica.

Inoltre poiché le reti segnate in trasferta valgono doppio, al Napoli non è da trascurare un altro goal per mettersi definitivamente al sicuro. Nel Napoli, che avendo perso l'andata di lunedì è partito solo oggi da Roma arrivando ad Hannover alle 22, sembra sicuro che ritornerà Barson all'ala al posto di Carè infortunato a Cagliari.

Prima di partire da Roma Pesola ha reso noto che probabilmente lascerà a riposo Altissimi, schierando Orlando a contrattacco e includendo Bugon all'ala destra (con funzioni evidenti di rinforzo ai centrocampisti).

Prima di partire da Roma Pesola ha reso noto che probabilmente lascerà a riposo Altissimi, schierando Orlando a contrattacco e includendo Bugon all'ala destra (con funzioni evidenti di rinforzo ai centrocampisti).

Prima di partire da Roma Pesola ha reso noto che probabilmente lascerà a riposo Altissimi, schierando Orlando a contrattacco e includendo Bugon all'ala destra (con funzioni evidenti di rinforzo ai centrocampisti).

Nello Paci

A colloquio con De Bosio

Il Malji di Mosca a Torino nel 1968

Gli autori proposti per gli spettacoli-scambio: Pirandello, Dursi, Lermontov, Tolstoj, Gorki, Rozov e Bulgakov

La Procura di Napoli deciderà per «Blow-up»

NAPOLI. 17. Blow-up, il film fatto sequestrare sabato scorso dal Procuratore della Repubblica di Ancona, dot. Arnaldo Anagni...

Il giorno dopo il film uscì in prima nazionale al cinema «Delle Palme» di Napoli.

Ora l'Autorità giudiziaria napoletana si dovrà pronunciare sulle contestazioni mosse dal Procuratore della Repubblica di Ancona.

le prime

Musica L'Orchestra Michelangelo

Al suo secondo incontro con il pubblico dell'Aula magna, l'Orchestra Michelangelo di Firenze ha puntualmente rinnovato la più che favorevole impressione suscitata nel concerto inaugurale.

Questo difetto ci è sembrato più evidente nei movimenti veloci della «Sinfonia in la maggiore K. 73» e nelle due arie «Bella mia mamma» e «Ch'io mi scordi di te?».

Un successo personale ha potuto ottenere Virginio Bianchi, ottimo solista del «Concerto per fagotto e orchestra K. 191».

Nostro servizio

TORINO. 17. Abbiamo avvicinato Gianfranco De Bosio, direttore artistico del Teatro Stabile di Torino, appena tornato da Mosca, dove ha avuto una serie di interessanti incontri con i dirigenti del Teatro Malji.

«Mi sono recato nell'URSS — ha detto De Bosio — su invito del Teatro Malji, che con il Bolscioi, il Kirov di Leningrado, l'Opera di Kiev e il teatro d'Arte di Mosca, è uno dei pochi teatri accademici, titolo questo che corrisponde un po' a quello di artista del popolo, e che rappresenta la massima aspirazione in URSS di ogni teatro.

Documentario di cineamatori sull'inondazione '66

FIRENZE. 17. Un eccezionale documentario sull'alluvione del 4 novembre dello scorso anno a Firenze e in altre zone della provincia fiorentina e della Toscana, sarà proiettato, in anteprima assoluta, il 4 novembre prossimo in un cinema di Firenze.

Cinema L'avventuriero

Joseph Conrad non ha mai avuto troppa fortuna con il cinema, nemmeno quando — come nel caso di «Lord Jim», diretto da Richard Brooks — si sono cimentati sulle sue opere registi di talento.

Anche se «The Rover» non è forse tra le cose maggiori del grande narratore, la sua traduzione risulta approssimativa: l'ambiguità di certe situazioni si attenua, la sottigliezza dell'analisi psicologica si perde.

rapporto tra noi e loro è abbastanza complesso: diversi sono i punti di riferimento. Basta pensare che il Malji ha centocinquanta anni dietro di sé; noi, qui a Torino ne abbiamo soltanto dieci».

Comunque, queste abissali diversità — due civiltà estranee, due tradizioni — fortunatamente non sono d'impedimento al progettato scambio di personale artistico (registi, scenografi, musicisti, ecc.) tra il Teatro Stabile torinese e il celebre teatro.

Per quanto riguarda il nostro repertorio, dopo un lungo dibattito, la scelta dei sovietici si è ristretta ai moderni. Infatti, da una serie molto ampia di proposte che andava dai classici italiani del '500, ai Goldoni sino ai contemporanei sono rimaste in discussione — e la decisione verrà presa dal collettivo di direzione del Malji — tre opere: I sei personaggi e Liola, di Pirandello, e Bertoldo a Corte, di Massimo Dursi.

«Ma in questo senso — ci precisa De Bosio — sono pervalse le forze giovani che hanno perseguito un'opera del '900. Inoltre vi è stata anche una valutazione della parte amministrativa del teatro, che ha rilevato una certa stanchezza, da parte del pubblico, nei confronti dei classici — di Goldoni ne hanno già visto parecchio — con la conseguente preferenza per i contemporanei. Su Pirandello poi si è stata un'ampia discussione, uno scontro di opinioni, in quanto una parte del collettivo di direzione ha espresso alcune riserve soprattutto nei confronti dei Sei personaggi, che è considerata un'opera incomprensibile per il pubblico sovietico.

Cinema L'avventuriero

Joseph Conrad non ha mai avuto troppa fortuna con il cinema, nemmeno quando — come nel caso di «Lord Jim», diretto da Richard Brooks — si sono cimentati sulle sue opere registi di talento.

Anche se «The Rover» non è forse tra le cose maggiori del grande narratore, la sua traduzione risulta approssimativa: l'ambiguità di certe situazioni si attenua, la sottigliezza dell'analisi psicologica si perde.

«La segretaria» in scena a Roma

Amore e incomprendione in una casa di campagna



La commedia di Natalia Ginzburg presentata con garbo da Luciano Salce ha avuto in Claudia Giannotti una eccellente protagonista

Incoraggiata dal buon successo di pubblico e dalle cordiali (o comunque cortesi) accoglienze della critica, Natalia Ginzburg ha deciso di cimentarsi nuovamente col teatro: a Ti ho sposato per allegria.

La «segretaria» è Silvana, una ragazzetta beat, capelli lunghi e chitarra al collo, che capita nella casa di campagna (dalle parti di Tolfa), dove abitano Sofia, suo fratello Nino, la moglie di lui Titina e una rustica domestica.

anche — forse soprattutto — di linguaggio: il dialogo narrativo, quotidiano, mimetico della scrittrice mostra qui i suoi limiti, poiché non si ha più a che fare (come in Ti ho sposato per allegria) con una protagonista assoluta, ma con un gruppo, e con i rapporti interni ad esso; onde si avverte con maggiore urgenza la necessità che, all'accumulazione pittoristica e spesso gustosa dei particolari biografici del personaggio, si sostituisca una sintesi illuminante di elementi essenziali.

Il meglio della Segretaria è, secondo noi, nella figura di Sofia, che ricorda certi ritratti femminili di Antonioni o, più propriamente, di Pavese: nella sua amara e ironica solitudine, nello slancio rassegnato della sua passione senza speranza c'è una verità umana non nuova, ma autentica, e finemente espressa; anche per il contributo che vi dà Claudia Giannotti, con una interpretazione quasi esemplare per intensità e per mischia, che conferma e accresce (una volta tanto) la fiducia da molti riposta nella giovane attrice.

Un'operina di Gino Negri

Temi bachiani ricuciti e deformati

«Giovanni Sebastiano», che ha vinto il Premio Italia, presentata dalla RAI a Milano

Dalla nostra redazione MILANO. 17.

Trovare un pubblico per un'opera nuova è più facile di quanto si creda. Basta offrire, assieme alla novità, un piatto di cappelletti. La RAI ci si è provata e ha fatto centro. L'iniziativa sarà ripetuta per soddisfare gli ulteriori appetiti degli intellettuali ambrosiani.

Il versatile autore milanese, passato dal campo sinfonico a quello della canzone, torna qui alle sue preferenze bizzarrie sceniche. Giovanni Sebastiano è un matto che si crede Bach e vive felice reinventando la musica del maestro di Lipsia.

«Ma in questo senso — ci precisa De Bosio — sono pervalse le forze giovani che hanno perseguito un'opera del '900. Inoltre vi è stata anche una valutazione della parte amministrativa del teatro, che ha rilevato una certa stanchezza, da parte del pubblico, nei confronti dei classici — di Goldoni ne hanno già visto parecchio — con la conseguente preferenza per i contemporanei.

provano e ricondotto alla realtà, periscono. Forse perciò Gino Negri — un Giovanni Sebastiano a modo suo — s'è rifugiato da anni in un agrodolce mondo musicale dove gioca con le note senza troppa sfiducia.

Anche questa operina sta accuratamente nelle dimensioni di un gioco. L'ossessione del personaggio si realizza in un collage di musiche barocche ricucite e distorte in modo fantasioso; i temi dei Concerti brandeburghesi scivolano nel valzer, si cristallizzano in un recitativo stralucido o in un canone brevisimo; i rumori della città li investono; la loro nobiltà affonda nel ritmo di «estazioni» o viene distrutta dagli urlatori assieme al motivo beethoveniano della gioia.

E' strano che Gino Negri, autore di pagine assai più significative, abbia ricevuto un premio «importante» proprio per questo modesto lavoro. Forse ci aggiunge un ulteriore significato morale alla vicenda del povero Giovanni Sebastiano, vittima di cui fanno parte integrante i premi ufficiali: i cappelletti di contorno alla RAI.

NELLA FOTO: Claudia Giannotti, protagonista della Segretaria.

Ora, la Silvana di cui sopra, che Nino finge di assumere al proprio servizio (collaudando il modello di confusione) fa legge di suoi interessi filosofici e musicali, ma in realtà si occupa soprattutto di cavalli; mentre Titina, che in trent'anni di matrimonio ha fatto un figlio, è un'altra donna, un altro, non lascia di commovertarsi e di rimproverare il consorte, la cognata, la cameriera e anche il vicino e amico medico Enrico. Costui appare come il più posato della compagnia, quantunque non sembri in grado di aiutarla, e, abbondantemente ci infirma, non nomina Sofia che, in un acuitarsi della sua ambascia, quasi lo implora di unirsi a lei.

Lo spettatore, cui solo la fisionomia di tal personaggio è ignota, non stupisce troppo nell'apprendere, sul finir dell'opera, che Edoardo si è ucciso: tra cui Sadoul, un generale di rimorso, uno sproloquio moralistico di Titina, e la sincera disperazione di Sofia. Chi ha più colpa, nella morte di Edoardo? Forse Silvana, che del resto (nell'intervallo) ha discusso con il terzo atto il corrispondente a un periodo di diversi mesi) ha tentato di farla finita anche lei? Per quanti la circondano, la «segretaria» è un essere incomprensibile: «un topo», «una scortola», un animato freddo ed enigmatico. Noi pensiamo si tratti di un alibi, come di chi, ben piazzatosi davanti a un muro dalle apparenze lisce e compatte, stabilisce che non valga la pena di scavare perché, tanto, al di là non c'è niente. Ora questo alibi sembra risalire, dalle creature, alla creatrice, cioè alla Ginzburg; che a Silvana concede le attenuanti generiche di un'infanzia difficile, ma nega la complessa problematica di cui gli altri, anche i peggiori, sarebbero nell'intenzione dotati.

Manca, così, quello che dovrebbe essere il perno, o il termine dialettico, del dramma: resta l'emblema, troppo poco controllato ed approfondito sulla situazione reale per risultare davvero inquietante (come accade invece nel teatro di Pinter). Il problema è m. a. m.

La prima guardia d'onore al feretro è stata montata da Waldeck Rochet e da altri membri dell'Ufficio politico del PCP. Alle 14.30 sono stati pronunciati i discorsi di addio. Hanno parlato i cineasti Robert Bresson e Louis Malle, il direttore della cineteca francese Henri Langlois, il direttore dell'Istituto di alti studi cinematografici, René Tesson, il critico Georges Charensone, rappresentante dell'Associazione francese della critica di cinema e di televisione e infine Aragon direttore delle Lettres Françaises, a nome del Partito comunista francese.

Varie personalità dello spettacolo internazionale, fra cui Marlon Brando, hanno partecipato a Helsinki a una manifestazione di gala indetta a beneficio dell'UNICEF, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'infanzia. Per l'occasione, è stata indetta una vendita all'asta che ha fruttato 500 dollari, destinati naturalmente all'UNICEF. Fra gli oggetti in vendita, vi erano una paglietta di Maurice Chevalier, alcuni pennelli di Salvador Dalí e un paio di sci del presidente della Finlandia, Kekkonen.

L'Unità / mercoledì 18 ottobre 1967

rai a video spento

TEATRO E REALTA' — E' stato più volte notato che, spesso i diversi settori della Rai-TV si fanno concorrenza anziché dare programmi diversi sui medesimi temi. Il fenomeno potrebbe perfino essere passato, se questa concorrenza esprimesse una autentica ricerca di interazione tra i diversi settori.

Un mese fa, il 14 ottobre, fu trasmesso sul primo canale un numero del Teatro inchiesta che riceveva la crisi di Cuba del 1962. Ieri sera sul secondo canale, è andato in onda un servizio speciale dedicato alla crisi di Cuba. Il servizio era di natura cronologica e si riferiva alla cronologia di quella crisi. Le fonti dei due programmi erano le medesime: l'impostazione era però molto diversa. Solo che nel Teatro inchiesta Kennedy, Rusk, Sorensen e tutti gli altri venivano interpretati da attori italiani, mentre ovviamente nel documentario di ieri sera, essi apparivano sul video in una cronologia sempre, lo stesso, il programma di ieri sera era più efficace: a che cosa è servito, dunque, il programma di un mese fa?

«La marcia su Roma» di Dino Risi è il secondo film del ciclo dedicato a Gasman e Tonazzi: i due attori compariranno insieme stasera sul video. Il tema del film è di notevole interesse: è la presa di coscienza di un reduce e di un braccante che avevano creduto nel fascismo al suo primo apparire. Ma, purtroppo, Risi ha stespermato questo tema in una commedia immediata, dove la libertà è fine a se stessa, puntando sui due attori che danno corpo più che a personaggi a due classiche macchie.

preparatevi a...

Celtic-Racing (TV 1° ore 22) Nella rubrica «Mercoledì sport» verrà trasmessa stasera la telecronaca dell'incontro Celtic-Racing, che si svolge in Inghilterra, a Glasgow. La partita è valevole per la finalissima della Coppa intercontinentale dei Campioni, e promette di essere interessante.

Due macchie (TV 2° ore 21,15) «La marcia su Roma» di Dino Risi è il secondo film del ciclo dedicato a Gasman e Tonazzi: i due attori compariranno insieme stasera sul video. Il tema del film è di notevole interesse: è la presa di coscienza di un reduce e di un braccante che avevano creduto nel fascismo al suo primo apparire. Ma, purtroppo, Risi ha stespermato questo tema in una commedia immediata, dove la libertà è fine a se stessa, puntando sui due attori che danno corpo più che a personaggi a due classiche macchie.

«Giovanni Sebastiano», che ha vinto il Premio Italia, presentata dalla RAI a Milano

programmi

TELEVISIONE 1°

- 10-11,20 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Genova e zone collegate
16-16 LISSONE: Ciclismo Coppa Agostoni
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
20,15 IL PARLAMENTO IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21— MEMORIE DEL NOSTRO TEMPO 9° - Gli anni di Krusceov
22— MERCLEDI! SPORT
23— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21— TELEGIORNALE
21,15 LA MARCIA SU ROMA Film - Regia di Dino Risi
22,50 PANORAMA ECONOMICO

RADIO

NAZIONALE

- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6,30; Bollettino per i naviganti; 6,35; 1° Corso di lingua tedesca; 7,10; Musica stop; 7,48; Ieri al Parlamento; 8,30; Le canzoni del mattino; 9; Carlo Vetere; 9,15; Jazzi panoramici; 9,25; Classe unica; 18,50; Aperto in musica; 19,30; Radiosera; 20; Amore mio; 20,30; Spettacolo per cori e orchestra; 21; Come e perché; 21,10; L'educazione musicale e la Scuola italiana.

TERZO

- Ore 10; Musiche operistiche; 10,25; Georg Muffat, Johann Peter e Johann Christoph Petzold; 10,50; Ralph Vaughan Williams; 12,30; Il violino di Giovanni Battista Viotti; 12,10; Concerto sinfonico; 14,30; Recital del baritone Cesare Mazzoni; 15,15; Karl Ditters don Dittersdorf; 17; Le opinioni degli altri; rassegna della stampa estera; 17,10; Louis Nicolas Clément; 17,20; 1° Corso di lingua tedesca; 17,45; Anton Dvorak; 18,15; Quadrante economico; 18,30; Musica leggera d'eccezione; 18,45; Dal Festival Internazionale di Musica Contemporanea di Zagabria 1967; 19,15; Concerto di ogni sera; 20,30; Sei Sonate per violino e pianoforte.

SECONDO

- Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,20, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35; Colonna musicale; 7,40; Billiardo; a tempo di musica; 8,15; Buon viaggio; 8,45; Signo-

Numeri speciali dei giornali cubani dedicati alla vita di Guevara

Cuba rievoca commossa la leggenda vera di «Che»

Con un cinico «ultimo comunicato»

Gli assassini tentano di chiudere l'«affare»

Quattromila soldati governativi, aerei e napalm impegnati in un «rastrellamento» sulle montagne

LA PAZ, 17.

Il comando delle forze armate boliviane ha diviso oggi il suo «ultimo comunicato» sulla morte e sull'identificazione di Ernesto «Che» Guevara. Con questo comunicato i capi del regime militare di La Paz ritengono di chiudere definitivamente l'«affare Guevara», o meglio di tirarsi fuori dal pantano nel quale ormai dieci giorni sono sprofondati agli occhi di tutto il mondo civile. Invece non ci riescono. Perché il cinico e burlesco testo si limita a fornire documenti sul fatto che il corpo del guerrigliero mostrato a Vallegrande era quello di Ernesto «Che» Guevara: risultati d'autopsia, un certificato di morte e una dichiarazione di un gruppo di esperti.

Ma il comunicato tace sull'interrogativo più bruciante: come è morto l'eroico rivoluzionario argentino? Dice il comunicato: «Ernesto Guevara è caduto nelle mani delle nostre truppe gravemente ferito e in pieno possesso delle sue facoltà mentali. Finito il combattimento egli è stato condotto nella città di Higuera verso le 20 di domenica 9 ottobre dove è morto in seguito alle ferite riportate».

Ma quali ferite? E quando è morto? I giornalisti hanno visto sul petto di Guevara il foro del proiettile che gli aveva trapassato il cuore. Un proiettile mortale, che non avrebbe consentito al prigioniero di sopravvivere, restandogli per giunta nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Del colpo al cuore come causa della morte imputata di «Che», e di lunedì 9 ottobre come data della stessa, avevano parlato nei giorni scorsi i medici che avevano esaminato il cadavere: gli stessi medici firmano i certificati.

Il comunicato non parla di quelle loro constatazioni. Ormai non importa più sapere che il corpo dell'eroe è stato cremato e che le sue dita sono state conservate (per le impronte digitali). Importa sapere da chi e su ordine di chi è stato assassinato. Una risposta al primo interrogativo esiste. Le rivelazioni del giornale di Buenos Aires Cronica indicano in un certo tenente Prado l'esecutore materiale dell'assassinio. Il corrispondente del giornale della Bolivia riporta la dichiarazione del soldato Miguel Taboada, ventenne, il quale ha detto che Guevara è morto lunedì 9 ottobre «quando il tenente Prado l'ha ucciso con un proiettile al cuore».

L'altra domanda è per ora senza risposta, ma i verti responsabili del delitto prima o poi verranno smascherati. Anche se il capo dei servizi segreti colonnello Augusto Rios dichiara sprezzantemente: «Se non siamo creduti non ha importanza, non vi sarà, altro (dopo il comunicato). Il fatto deciso è che Guevara è morto».

Intanto, più di quattromila uomini dell'esercito del dittatore Barrientos, particolarmente addestrati nella lotta alla guerriglia, sono impegnati da alcuni giorni nelle montagne della Bolivia — in una vasta azione che viene definita «di rastrellamento». L'imponente spiegamento di truppe è stato intensificato appoggiato dall'aviazione, che ha compiuto numerosi raid di caccia e di bombardieri: è stato fatto uso anche di bombe al napalm. Secondo le prime notizie diffuse a La Paz, il rastrellamento di questo rastrellamento è, finora, di quattro soldati morti in combattimento. Nessuna perdita viene segnalata fra i guerriglieri.

Dai campi di rugby di Buenos Aires ai lebbrosari dell'Amazzonia, dalla guerriglia cubana all'ultima impresa in Bolivia - Un uomo intelligente, pratico, rigoroso, duro con sé e con gli altri - L'Avana tappezzata di manifesti dei giovani: «Intoneremo i canti funebri con le mitragliatrici» - Oggi all'Avana la solenne commemorazione

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 17. Profonda è la tristezza alla Avana. I giornali riportano la allocuzione con la quale Fidel Castro ha informato il popolo cubano della morte di Ernesto «Che» Guevara e pubblicano i primi grandi supplementi dedicati alla figura dell'eroe. La gioventù comunista ha tappezzato i muri della capitale con manifesti che promettono di intonare canti funebri con raffiche di mitragliatrici. Questo risponde all'augurio che Guevara aveva formulato al termine del suo ultimo articolo, pubblicato in aprile, in una

trase che viene riprodotta nella prima pagina del supplemento del «Granma». Il titolo del supplemento, «Contro l'imperialismo», appare sotto un'immagine di mitra levati in alto. Segue la frase del testamento di Guevara: «In qualsiasi luogo ci sorprenda la morte, sia benvenuta a condizione che questo nostro grido di guerra sia arrivato ad orecchi ricettivi e che un'altra mano sia tesa per impugnare le nostre armi e che altri uomini si apprestino ad intonare i canti funebri con raffiche di mitra e nuove grida di guerra e di vittoria».

Il supplemento è ricco di particolari sconosciuti sulla vita di Guevara, su quella che è la sua «leggenda vera». Vi è una lettera nella quale egli definisce se stesso «un uomo di un'epoca passata», che più di tutte forse commuove e fa pensare. L'autorica espressione tornava spesso nelle lettere del «Che» dopo la partenza da Cuba.

Alla famiglia diceva che si sentiva come un Don Chisciotte, e all'amico Alberto Granados scriveva: «La mia casa viaggiante tornerà a camminare su due zampe e i miei sogni non avranno frontiere almeno finché lo permetteranno le pallottole», e aggiungeva: «In questo giorno sennò, quando l'odore delle polveri sarà scemato».

Alberto Granados è colui che conserva i più intimi ricordi dei viaggi compiuti con «Che», in motocicletta e a piedi, per tutta l'America latina studiando le rotte degli indiani, nel Perù e la lebbra nell'Amazzonia. Guevara e Granados rimasero a lungo in un lebbrosario. A ricordo di quell'epoca «Granma» pubblica fotografie inedite, tra le quali una di Guevara e di Granados su una zattera fabbricata dal lebbrosario, mentre viaggiano sul Rio delle Amazzoni.

Venti morti in India per scontri fra musulmani e indu

CALCUTTA, 17.

Venti morti, più di cento feriti, 140 case incendiate e un migliaio di senzatetto costituiscono il bilancio dei disordini avvenuti la settimana scorsa tra la comunità musulmana e indù a Sursand, nello stato di Bihar, alla frontiera con il Nepal. Due delle vittime sono rimaste uccise quando la polizia ha aperto il fuoco per domare i disordini.

Il coprifuoco è stato imposto a Sursand, dove sono stati inviati rinforzi di polizia. Nell'agosto scorso altri violenti disordini, provocati dalla decisione di fare dell'hindi la sola lingua ufficiale, causarono nel Bihar 70 morti.

«All'inferno, no: non andrò nel Vietnam» gridano i giovani



Joan Baez (a sinistra), in piedi, in mezzo ad un gruppo di dimostranti davanti ad una sede per il reclutamento di truppe



La cantante (a destra) mentre si appresta a salire sul furgone della polizia dopo il suo arresto

Cartoline-precetto alle fiamme a Boston, New York e altre città

Sorensen: liquidare i bombardamenti definitivamente e senza condizioni

NEW YORK, 17. «All'inferno, no: non andremo». La parola d'ordine dei giovani distruttori di cartoline precetto è stata scandita ieri e oggi sulle piazze delle principali città degli Stati Uniti, nel quadro delle prime manifestazioni di protesta contro la guerra nel Vietnam. Centinaia di cartoline sono state strappate, date alle fiamme, restituite simbolicamente ai funzionari degli uffici di leva (che si sono tuttavia rifiutati di riprenderle) o consegnate a dirigenti politici, parlamentari e religiosi, come pegno di ribellione. Molte di esse sono state addirittura spedite a

Hanoi, al governo della RDV. Oltre che a Oakland, dove è stata arrestata la celebre cantante folk Joan Baez, (si ignora se la giovane sia stata successivamente rilasciata, oppure incriminata), le manifestazioni più significative si sono avute a Boston e a New York. A Boston, una settantina di giovani hanno bruciato le cartoline sull'altare della chiesa di Arlington Street, raccogliendo poi le ceneri in un'urna d'argento. Alcune migliaia di giovani hanno assistito alla cerimonia. Vi è stata poi una parata, nel corso della quale gli organizzatori hanno raccolto oltre duecento cartoline. La parata è stata disturbata da gruppetti di provocatori «patriottici», ma la polizia ha preferito impedire un contatto diretto. A New York, i manifestanti si sono radunati davanti alla sede del tribunale nel centro di Manhattan e hanno fatto incetta di cartoline: queste, in grossi pacchi, sono state gettate ai piedi dei poliziotti di servizio. A Ithaca, nello Stato di New York, studenti e professori dell'Università Cornell hanno manifestato insieme.

Roghi di cartoline anche a Denver, nel Colorado, a Filadelfia, a Chicago, a Kansas City, a Portland, a San Francisco, a Los Angeles e a Washington, dove la «settimana» di protesta culminerà sabato e domenica in grandi manifestazioni di massa. A Berkeley, il campus dell'Università di California è da ieri sotto il controllo degli studenti e dei professori pacifisti, che hanno ignorato il divieto di manifestare, emanato dal governatore Reagan. La polizia ha preferito non intervenire.

Nei pronunciamenti alla base della vita nazionale hanno una eco immediata, anche se attutita, al vertice. Il dottor Eugene Carson Blake, segretario generale del «Consiglio mondiale delle chiese», ha chiesto al governo di porre fine ai bombardamenti sulla RDV e di avviare un disarmo per volgere le risorse americane alla lotta contro la povertà e per l'eguaglianza razziale. Al Congresso, molti esponenti tradizionali dell'oltranzismo sono chiaramente intenti a mitigare il loro tono.

Al Senato, il senatore democratico Harkle, dell'Indiana, ha esortato in un discorso i colleghi ad esaminare le proposte illustrate dall'ex-col laboratore di Kennedy, Ted Sorensen in un articolo apparso sulla Saturday Review. Sorensen ha proposto di fare delle prossime festività natalizie l'occasione per un serio sforzo di pace, ponendo fine ai bombardamenti sulla RDV in modo incondizionato e senza limiti di tempo.

Sorensen esprime nell'articolo la ferma convinzione che Hanoi non discuterà mai con gli Stati Uniti sotto la pressione dei bombardamenti. «Il tempo è venuto — egli afferma — di sospendere i bombardamenti senza condizioni e definitivamente, per mettere alla prova la sincerità di Hanoi». L'ex funzionario ha messo in guardia contro la possibilità che una America frustrata e divisa, sottoposta alla crescente pressione dei militari, ricorra ad azioni precipitose e irrimediabili.

La settimana per la pace nel Vietnam

Da tutta Italia: basta con le bombe

In tutta Italia si moltiplicano le adesioni all'appello lanciato dal Comitato Nazionale per la pace e la libertà del Vietnam per chiedere al governo italiano di dissociarsi dalle posizioni del governo USA e della cessazione immediata, definitiva ed incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam democratico.

Dopo l'annuncio della organizzazione di una marcia che attraverserà tutta la Italia dal Nord al Sud, da ogni provincia pervengono notizie di nuove e differenziate iniziative che si svolgono nell'arco di tutta la settimana a partire dal 20 ottobre prossimo.

A Siena si è formato in questi giorni un Comitato unitario che ha indetto per il 20 prossimo nella piazza centrale della città, al termine di un corteo che sfilerà per le vie del centro, un raduno nel corso del quale parleranno numerosi oratori e saranno portate testimonianze, tra le quali quella di un americano.

Sempre il giorno 20 un corteo con fiaccolata sfilerà per le strade di Cadonoghe, in provincia di Padova. Una serie di manifestazioni a favore della pace nel Vietnam avrà luogo il giorno 21 a Trieste, Ravenna, Firenze, Reggio Emilia, Grosseto e Genova. Particolare rilievo assumerà la manifestazione ge-

novese nel corso della quale il Comitato unitario per il Vietnam ha organizzato un collegamento telefonico con Washington, Londra ed alcune altre capitali dove nella stessa giornata si svolgeranno dimostrazioni a favore della pace. A nome del Comitato genovese parlerà il prof. Antonelli.

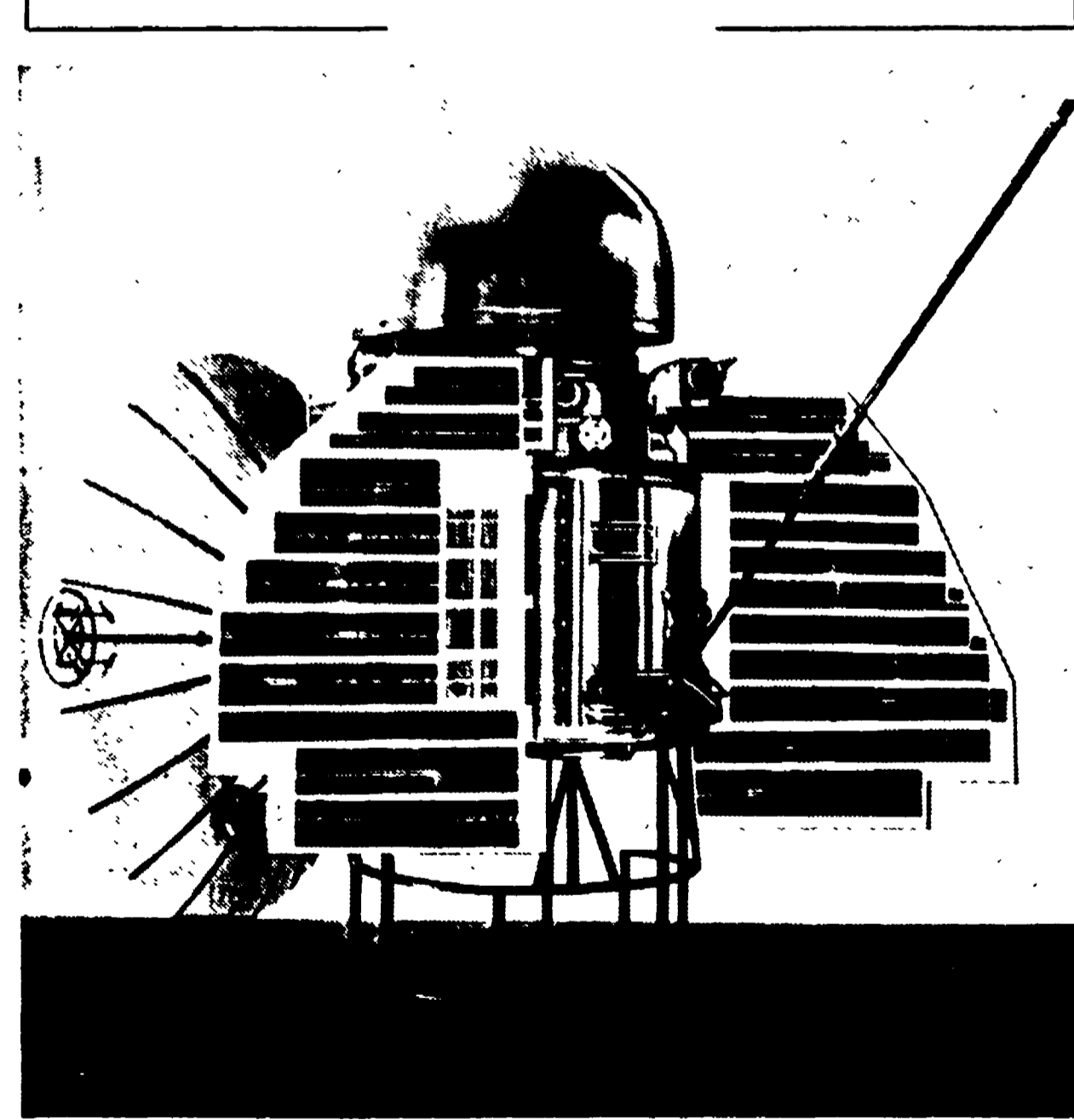
Nella città martire di Marzabotto il 22 avrà luogo un raduno di massa a cui converranno cittadini di tutta la regione emiliana e che segnerà la fase culminante di una serie di manifestazioni che si svolgono in ogni comune e in numerosi quartieri delle varie città dell'Emilia.

In Lombardia decine di manifestazioni sono previste nelle giornate del 21 e 22 in tutte le province. A Taranto, Salerno e Reggio Calabria, il 29 ottobre si incontreranno i cittadini della fascia jonica, della Campania e della zona dello Stretto.

Nel quadro degli intensi rapporti di collaborazione fra la gioventù comunista marchigiana e la SHO (Unione della gioventù) di Spalato e della Dalmazia il 4 e 5 novembre si svolgerà a Zara un «meeting di amicizia» di pace e solidarietà con il popolo vietnamita. Nel corso dell'incontro giovani italiani e jugoslavi doneranno il sangue per i combattenti vietnamiti.

Saverio Tutino

Venus 4 sul bersaglio



Una delle stazioni automatiche sovietiche «Venus»

Stamane tenta la discesa sul pianeta delle nubi

L'arrivo è previsto per le 5,30 (ora italiana) - A bordo non ci sono telecamere ma potentissime radio - Le radiazioni venusiane potrebbero impedire ogni trasmissione - Una intervista di Keldish

MOSCA, 17. Non è da escludere che Venus 4 possa discendere dolcemente sulla superficie del pianeta per deporsi le sue delicate apparecchiature. Lo ha detto il presidente dell'accademia delle Scienze dell'URSS, prof. Keldish. «Il compito principale — ha spiegato l'illustre scienziato — è però studiare l'atmosfera di Venere». Nonostante i sette differenti programmi che il laboratorio automatico sovietico è in grado di realizzare, a seconda delle fasi del volo, «è impossibile essere sicuri che tutto

andrà bene in modo da rendere possibile l'atterraggio morbido». C'è comunque speranza. L'arrivo della stazione sovietica su Venere è previsto per le 5,30 (ora italiana) di domenica. La stazione non è dotata di telecamere, ma soltanto di potenti radio.

Si è tuttavia preoccupati sulla possibilità, da parte della sonda, di trasmettere a Terra i dati raccolti nell'itinerario della coltre di nubi che avvolge Venere e, superata questa, delle vicinanze immediate della superficie planetaria. Innanzi tutto sembra che

Venere emani fortissime radiazioni che potrebbero ostacolare la trasmissione dei dati; la sonda è preparata a superare alcune difficoltà prevedibili, ma esiste un buon margine dove domina incontrastato l'imprevisto.

In secondo luogo c'è l'enorme sbalzo di temperatura a cui Venus 4 sarà sottoposta dal gelo degli spazi siderali, la stazione automatica passerà ai 50 sotto lo zero dello strato esterno della muraglia di nubi ai 34 sopra lo zero dello strato mediano, ai 90 sopra lo zero dello strato inferiore. Tutto questo, in soli

25 chilometri (tanto si crede sia spessa la coltre che ricopre il pianeta). Poi, via che il laboratorio si avvicinerà alla superficie, il caldo si farà più intenso, fino a raggiungere i 315 gradi sopra lo zero, temperatura probabile di Venere.

Dal momento in cui la sonda si tufferà nelle nubi, a quello in cui tenterà l'atterraggio morbido, passeranno poco meno di due ore. Lo sbalzo termico è eccezionale. Una volta atterrato dolcemente, poi, il laboratorio corre il rischio di essere spazzato via da un tornado di sabbia infuocata, di quelli che — se-

condo le affermazioni degli astronomi — dovrebbero essere, per il pianeta, regola quotidiana.

La prima stazione sovietica del tipo Venus venne lanciata il 18 febbraio del '61 e mancò l'obiettivo di 112 mila miglia. Venus 2 si levò dalla rampa di lancio il 12 novembre del '65, seguiva quattro giorni dopo da Venus 3. I compiti erano diversi: la seconda sonda avrebbe dovuto colpire la superficie del pianeta (e lo fece, il primo marzo del '66); la gemella avrebbe dovuto passare a una certa distanza da esso, fornendo dati sullo spazio cosmico nei suoi pressi.

Venus 3 si infranse su Venere, ma gli ultimi giorni della sua impresa non hanno potuto offrire materiali agli studiosi per un guasto alle radio di bordo. Gli americani, dal canto loro, hanno lanciato verso Venere tre Mariner: il primo, il secondo e il quinto della serie, che è in volo e che dovrebbe raggiungere il pianeta tra qualche giorno. Il primo lancio fallì, il secondo diede preziose informazioni: la sonda passò infatti a distanza ravvicinata dal pianeta, e poté esplorarlo per 36 minuti con due radiometri. Mariner 3 e 4 erano diretti invece verso Marte.

I cinquant'anni della Rivoluzione d'Ottobre



Giuramento solenne all'atto di entrare nell'esercito operaio e contadino. Di D.S. Moor (pseudonimo di D.S. Orlov)

Domenica 5 novembre ogni compagno un diffusore

L'epopea gloriosa della Rivoluzione d'Ottobre — la cui tappe sono simboleggiate nei famosi manifesti — sarà rievocata nel numero speciale dell'«Unità» che verrà pubblicato domenica 5 Novembre. Una grande giornata di diffusione con la parola d'ordine:

«Ogni compagno, un diffusore» deve essere organizzato per consentire che l'«Unità» entri domenica 5 nella maggior parte delle case dei lavoratori. Tesseriamo i compagni per il 1968 diffondendo l'«Unità» al Portofino e l'«Unità» ad ogni nuovo iscritto!

Si accentua l'aggressione imperialista

Nuovi rinforzi australiani e neozelandesi nel Vietnam

L'Australia invierà altri fanti, carri armati, velivoli e piloti - Bonn si prepara a mandare elicotteri ed equipaggi - Gravi le perdite aeree USA sul Nord - 2.400 apparecchi abbattuti dal 1964

SAIGON, 17. I primi ministri dell'Australia, della Nuova Zelanda e della Nuova Zelanda...

che ha ora nel Vietnam 6.300 uomini, 100 aerei, oltre 8.000 uomini...

L'URSS si prepara alla giornata per il Vietnam

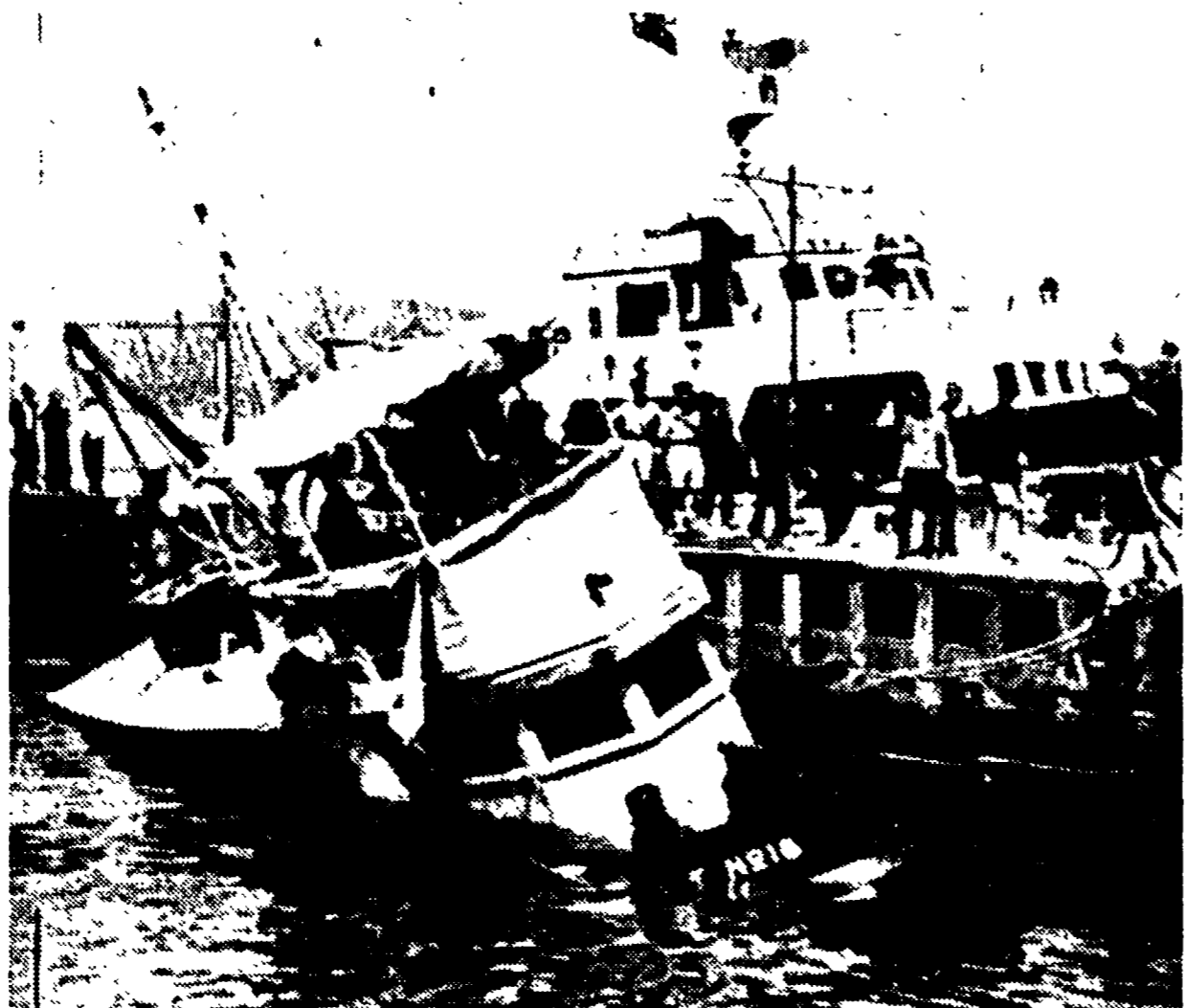
Rinnovo dell'accordo commerciale sovietico-cubano per il 1968-70

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Il Comitato sovietico per la solidarietà con i paesi dell'Africa e dell'Asia...

La decisione australiana e neozelandese è molto più grave di quanto l'aumento numerico dei contingenti non sembri dimostrare...

Hong Kong: motovedetta della polizia affondata



HONG KONG - Una motovedetta della polizia britannica è stata affondata ieri da una bomba lanciata dai patrioti cinesi...

Elaborato da esperti della NATO

Un piano che aggrava gli impegni atlantici

Indiscrezioni americane - Estensione delle competenze a tutto il globo - Immediata e netta reazione gollista

Conclusi i colloqui Couve de Murville-Willy Brandt

PARIGI, 17. In una corrispondenza da Washington, il New York Times scrive oggi che una serie di proposte sono state elaborate da esperti dei diversi paesi della NATO...

Commentando il progetto, il gruppo filo-gollista «Gollismo e prospettiva» afferma in un suo comunicato che l'iniziativa avrebbe un carattere disastroso...

rebbene non più una scelta, ma una certezza. Si sono conclusi oggi a Parigi i colloqui, iniziati ieri sera, fra il ministro degli Esteri Couve de Murville e il suo collega tedesco occidentale Brandt...

Generale USA loda il colpo di Stato greco

Dice che se esso non fosse stato attuato gli USA avrebbero mandato i marines come nel Vietnam

ATENE, 17. Le fonti del regime militare greco informano oggi che un certo generale Van Fleet, statunitense, ha espresso ai giornalisti USA in lingua greca il compiacimento per il colpo di Stato di Atene...

Rivelato dai militari di Atene

vieta di parlare della guerra nel Vietnam e degli uomini politici di primo piano che erano al potere prima del colpo di Stato...

Intensa attività diplomatica per il Medio Oriente

La RAU moltiplica gli sforzi per la soluzione della crisi

CAIRO, 17. Proseguono le consultazioni e gli accordi per la ricerca di una soluzione alla crisi medio orientale. E' di oggi la notizia di nuovi passi compiuti da parte egiziana per lo sviluppo del dialogo su questo problema.

È stato annunciato che la posizione di Israele è stata mantenuta; il mantenimento dello status quo e richiesta di negoziati diretti con i Paesi arabi. Un comunicato pubblicato ai primi di oggi, annuncia che i Paesi arabi «si ostinano» a non riconoscere Israele e a non iniziare negoziati...

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Camera

di Augusto Guerrieri e del Corriere della Sera (uso dei gas in Sardegna) si trovano egualmente tra i fascisti i demagoghi cristiani (esemplari le interazioni di Togni e D'Amato). Ma si può dire che soltanto i fascisti, come gruppo parlamentare, si sono schiacciati fedelmente dalla parte dei questurini...

Senato

da una «doverosa dichiarazione preliminare» del presidente del Consiglio, presente al banco del governo insieme ad altri ministri...

Camera

Dal canto loro, i liberali si sono presentati a questo dibattito con posizioni molto ambigue e l'onorevole COCCOPI ha cercato di trasformare l'ambiguità in equidistanza.

Senato

Quindi, Moro ha concluso dicendo che ogni commento e ogni critica non possono avere altro destinatario che il governo.

Camera

funzionamento delle istituzioni e responsabile della maggioranza parlamentare che sostiene il governo; e ciò basta a degradare talune preoccupazioni in semplici tratti di argomento che possono anche anticipare interferenze del potere centrale sulla funzione autonoma delle future Regioni.

Senato

Quindi avrebbero preso un abbagliato quei commentatori americani, i quali giudicarono negativamente il discorso di Goldberg, scrivendo che Johnson aveva imposto una radicale modifica del testo.

Camera

«Espressi questo avviso» ha detto il ministro - quando gli Stati Uniti come contropartita chiedevano la tangibile riduzione di attività bellica da parte di Hanoi; lo ripeté ora che gli Stati Uniti dimostrano di apprezzare la portata pacificatrice della sospensione attendendo quello in segno minore di quello in precedenza richiesto».

Senato

«Da quest'aula» ha infine detto sul Vietnam Fanfani - ripetiamo ai nostri alleati le considerazioni che furono loro espresse a Washington per incoraggiarli a ritirare prima e a risolvere poi i conflitti prendendo le opportune decisioni».

Camera

MEDIO ORIENTE - Secondo Fanfani «l'intempestivo ricorso nel luglio scorso all'Assemblea delle Nazioni Unite non è servito a nulla».

Senato

«L'Italia», che nel turbamento momentaneo delle sue buone relazioni con il mondo arabo e con la chiusura del canale di Suez è tra i paesi che più risentono degli effetti di una crisi», ha continuato a rivolgersi a questo alleato interessato.

Camera

EMIGRAZIONE - Prendendo lo spunto dal viaggio compiuto con il Presidente della Repubblica, Fanfani ha detto che la realtà impone «di vedere la cosiddetta politica dell'emigrazione trasferendola dal piano tradizionale della difesa dei nostri concittadini al piano nuovo, e più alto, vitale, dignitoso della preparazione al lavoro all'estero dei nostri connazionali che volontariamente lo preferiscono».

Senato

«L'Italia», che nel turbamento momentaneo delle sue buone relazioni con il mondo arabo e con la chiusura del canale di Suez è tra i paesi che più risentono degli effetti di una crisi», ha continuato a rivolgersi a questo alleato interessato.

Camera

PATTO ATLANTICO - Fanfani ha detto che la storia ha dato ragione ad Alcide De Gasperi e a tutti coloro che nel 1949 sostennero che il Patto avrebbe favorito la distensione. Poi ha fatto una rassegna delle più recenti dichiarazioni del governo che testimoniano la fedeltà politica del centro-sinistra riferendosi in particolare alle dichiarazioni rilasciate da Moro dopo il viaggio negli USA compiuto nel 1965.

Senato

La NATO - ha detto Fanfani ribadendo stancamente le sue posizioni - è una concezione di dialogo distensivo che il governo sarebbe favorevole solo a qualche aggiornamento tecnico del Patto. Tanto è vero che Fanfani ha citato le iniziative cui l'Italia ha aderito in seno al Consiglio Atlantico per dimostrare «che le esperienze in materia atlantica sinora fatte suggeriscono, in modo da ricavarne gli utili insegnamenti».

Camera

Il senso di queste affermazioni è stato chiarito allorché Fanfani ha ricordato che l'Italia si sarebbe manifestata disponibile ad una revisione del Patto partecipando nel '56 al ministro liberale del tempo, Martino, alla cosiddetta Commissione dei tre saggi costituita per iniziativa del Consiglio della NATO per quanto riguarda la scabrosa questione della Grecia. Fanfani si è limitato a dire che l'Italia continuerà a sollecitare il ripristino «di un ordinamento costituzionale, ispirato al rispetto di quelle libertà che proprio i saggi dell'Atene Eladica insegnarono...».

Senato

Il ministro degli Esteri ha poi detto che l'adesione al Patto non impedisce lo sviluppo di un dialogo distensivo con i paesi del Patto di Varsavia ed ha in proposito ricordato gli incontri con gli esponenti dei paesi socialisti fino a quello avvenuto a Roma con Podgorini e l'invito rivolto a Saragat per una visita a Mosca.

Camera

VIETNAM - Fanfani ha detto che per «aiutare a risolvere il grave conflitto vietnamita» è continuato il nostro sforzo e che la nostra azione in tutte le sedi possibili, in tutte le occasioni utili, presso tutte le parti, ha poi addirittura attribuito all'iniziativa italiana i presunti progressi che si sarebbero manifestati nel discorso di Goldberg all'ONU. Infatti prima gli USA sostenevano che i bombardamenti sarebbero potuti cessare e se si avrà un bellico da parte di Hanoi. Dopo l'azione diplomatica italiana Goldberg avrebbe modificato la posizione dicendo che i bombardamenti potranno cessare e se perverrà direttamente o indirettamente notizia che Hanoi crede possibile l'inizio di un negoziato.

Senato

Quindi avrebbero preso un abbagliato quei commentatori americani, i quali giudicarono negativamente il discorso di Goldberg, scrivendo che Johnson aveva imposto una radicale modifica del testo.

Camera

ANNUNCI ECONOMICI

Senato

ANNUNCI ECONOMICI

Generale USA loda il colpo di Stato greco

Dice che se esso non fosse stato attuato gli USA avrebbero mandato i marines come nel Vietnam

ATENE, 17. Le fonti del regime militare greco informano oggi che un certo generale Van Fleet, statunitense, ha espresso ai giornalisti USA in lingua greca il compiacimento per il colpo di Stato di Atene...

Intensa attività diplomatica per il Medio Oriente

La RAU moltiplica gli sforzi per la soluzione della crisi

CAIRO, 17. Proseguono le consultazioni e gli accordi per la ricerca di una soluzione alla crisi medio orientale. E' di oggi la notizia di nuovi passi compiuti da parte egiziana per lo sviluppo del dialogo su questo problema.

Intensa attività diplomatica per il Medio Oriente

La RAU moltiplica gli sforzi per la soluzione della crisi

È stato annunciato che la posizione di Israele è stata mantenuta; il mantenimento dello status quo e richiesta di negoziati diretti con i Paesi arabi. Un comunicato pubblicato ai primi di oggi, annuncia che i Paesi arabi «si ostinano» a non riconoscere Israele e a non iniziare negoziati...

Intensa attività diplomatica per il Medio Oriente

La RAU moltiplica gli sforzi per la soluzione della crisi

È stato annunciato che la posizione di Israele è stata mantenuta; il mantenimento dello status quo e richiesta di negoziati diretti con i Paesi arabi. Un comunicato pubblicato ai primi di oggi, annuncia che i Paesi arabi «si ostinano» a non riconoscere Israele e a non iniziare negoziati...

Intensa attività diplomatica per il Medio Oriente

La RAU moltiplica gli sforzi per la soluzione della crisi

È stato annunciato che la posizione di Israele è stata mantenuta; il mantenimento dello status quo e richiesta di negoziati diretti con i Paesi arabi. Un comunicato pubblicato ai primi di oggi, annuncia che i Paesi arabi «si ostinano» a non riconoscere Israele e a non iniziare negoziati...

ANNUNCI ECONOMICI
1) MEDICINA IGIENE N. 50
A.A. SPECIALISTA vetero pelle
G. GIACOMINI, via Orsola, 49 - Firenze - Tel. 298.271.

ANNUNCI ECONOMICI
1) MEDICINA IGIENE N. 50
A.A. SPECIALISTA vetero pelle
G. GIACOMINI, via Orsola, 49 - Firenze - Tel. 298.271.

ANNUNCI ECONOMICI
1) MEDICINA IGIENE N. 50
A.A. SPECIALISTA vetero pelle
G. GIACOMINI, via Orsola, 49 - Firenze - Tel. 298.271.

ANNUNCI ECONOMICI
1) MEDICINA IGIENE N. 50
A.A. SPECIALISTA vetero pelle
G. GIACOMINI, via Orsola, 49 - Firenze - Tel. 298.271.

ANNUNCI ECONOMICI
1) MEDICINA IGIENE N. 50
A.A. SPECIALISTA vetero pelle
G. GIACOMINI, via Orsola, 49 - Firenze - Tel. 298.271.

ANNUNCI ECONOMICI
1) MEDICINA IGIENE N. 50
A.A. SPECIALISTA vetero pelle
G. GIACOMINI, via Orsola, 49 - Firenze - Tel. 298.271.

A Bari, Foggia e Cagliari

Isola Capo Rizzuto: continua la lotta dei contadini contro gli agrari

Manifestazioni in onore del compagno Guevara

CAGLIARI — Domenica prossima, dalle ore 9,30, nella sala del cinema Olympia in via Roma a Cagliari, si terrà una grande manifestazione a iniziativa della Federazione del PCI. In quell'occasione il compagno Luigi Pintor, del Comitato centrale, commemorerà la figura e l'opera di Ernesto « Che » Guevara.

Nell'esprimere la più viva solidarietà con i movimenti di liberazione dell'America Latina, la Federazione del PCI di Cagliari ha chiamato i comunisti e tutti i democratici della città a partecipare compatti alla manifestazione di domenica e a tutte le altre iniziative che si tengono nel capoluogo e nella provincia. Il Comitato cittadino del partito, per giovedì 19 alle ore 18,30 nei locali della Sezione Togliatti, in via Leopardi, 3, ha promosso un dibattito sul tema: « Che Guevara e la rivoluzione nell'America Latina ». Il dibattito verrà introdotto dal compagno Luigi Pintor.

FOGGIA — La conferma della morte del compagno « Che » Guevara ha suscitato un'ondata di viva commozione in tutta la provincia di Foggia. In questa settimana numerose manifestazioni si terranno nei comuni della Capitanata per onorare degnamente la memoria del compagno Guevara. Già sin da oggi si annunciano manifestazioni a Cerignola, San Severo, Foggia, San Ferdinando, Sanmarchino Garganico e Planova.

BARI — Il comitato comunale del Pci ha commemorato ieri sera « Che » Guevara. La figura e il sacrificio dell'eroico combattente è stata ricordata dal capo gruppo comunista Papapietro che ha parlato fra il commosso silenzio del Consiglio e del pubblico. Alle parole del capogruppo comunista si sono associati il consigliere Amilrone per il Psu e il consigliere Lalerza per il PsiUP.

A nome dell'intero Consiglio prendeva la parola il vice-sindaco socialista Formica che rievocava la seduzione della sera « Che » Guevara è stato ricordato nel corso di una manifestazione giovanile studentesca promossa dalla FGCI che si è svolta nella sala dei combattenti a cui ha parlato il giovane studente Laudadio e il segretario della Federazione barese di Pci Papapietro.



Una manifestazione in onore di Ernesto « Che » Guevara

Sconfitte le manovre democristiane

GIUNTA DI SINISTRA A ACR

Dal nostro corrispondente
COSENZA, 17. Ad Acri, il grosso centro della provincia di Cosenza (25 mila abitanti) in cui nella settimana di giugno si era votato per il rinnovo del Consiglio comunale, sono stati eletti un sindaco e una giunta comunista. L'elezione del sindaco e della giunta è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri, durante la seconda seduta del Consiglio comunale dal giorno del voto. Alla carica di sindaco di Acri è stato riconfermato il compagno Fortunato Pirillo, già sindaco uscente, il quale ha ottenuto 16 voti su 30. Assessori effettivi sono stati eletti, anch'essi con 16 voti, i compagni Angelo Rocco, segretario della Sezione comunista di Acri, Armando Alfieri e Domenico Tucci; assessori supplenti i compagni Luigi Scagnone e Francesco Spania.

Rivendicando stipendi arretrati

In sciopero i dipendenti dell'Ente Flumendosa

CAGLIARI, 17. I dipendenti dell'Ente Flumendosa sono in sciopero. La manifestazione di protesta è nata dall'insostenibile situazione del personale dipendente. La mancanza di un regolamento interno impedisce la normale progressione di carriera, determinando intollerabili ingiustizie nell'ambito degli uffici. Oltre a ciò, si aggiunge la mancata corrispondenza di stipendi arretrati al personale operaio e impiegatizio.

Negata la terra ai braccianti Il paese in stato d'assedio

Dopo una nuova manifestazione di protesta le autorità hanno mandato rinforzi di poliziotti e carabinieri - Oggi una nuova riunione in prefettura a Calanzaro

Nostro servizio
ISOLA CAPO RIZZUTO, 17. Carabinieri e polizia hanno assediato Isola Capo Rizzuto. Un cordone di sicurezza è stato disposto attorno al municipio. Poliziotti presidiavano anche i terreni demaniali occupati abusivamente dai notabili del paese e ora rivendicati dai braccianti senza terra e disoccupati del comune. Rinforzi continuano ad arrivare da Crotone e Calanzaro.

Contadini in corteo a Grammichele



GRAMMICHELE — Nei giorni scorsi, nel quadro della lotta regionale i contadini di Grammichele hanno dato vita a forti manifestazioni di protesta chiedendo l'avvio di un'effettiva riforma agraria e l'applicazione della legge sull'ESA

Un documento del Comitato direttivo

BARI, 17. Una presa di posizione sulla « Schema » non solo fra Nord e Sud, ma anche fra zona e zona della stessa Puglia.

Critiche della CGIL allo schema di sviluppo

Un documento del Comitato direttivo... Critiche della CGIL allo schema di sviluppo. Il documento del Comitato direttivo della CGIL, dopo un ampio dibattito, all'unanimità ha constatato che lo « schema »...

Scarsamente tutelati i diritti degli operai

Esiguo l'organico dell'Ispezzorato del Lavoro
TARANTO, 17. Un'allarmante denuncia è stata fatta in questi giorni dall'Ispezzorato del Lavoro circa la carenza e pericolosa situazione che si va determinando nel campo della tutela del lavoro.

Il PSU a Palermo e in Sicilia

Dalla crisi al confronto

LE GESTA DEGLI amministratori provinciali dc di Palermo sono abbastanza note perché si debba ricordare dettagliatamente. Basterà rammentare che essi durarono un mese e mezzo, e che i vari comitati dc, a Palermo e in tutta la Sicilia, si sono mossi per il loro riscatto e per il loro ritorno al potere.

ciò tutto torna alla normalità. Ora, questo non può essere il terreno di confronto di quei socialisti che in effetti credono in una politica di rinnovamento della Sicilia e del Paese.

MELITO PORTO SALVO

Commosso omaggio a Salvatore Pansera

MELITO PORTO SALVO (RC), 17. Il comitato provinciale del compagno prof. Salvatore Pansera è stata ricordata, nel trigesimo della sua morte, con una manifestazione indetta dalla locale sezione comunista.

2800 mutati senza ambulatorio a Taranto

Chiusa la sezione INAM della città vecchia

TARANTO, 17. La decisione della sede provinciale dell'INAM di chiudere l'ambulatorio della città vecchia, costringendo i 2800 assistiti a raggiungere la sede territoriale nel rione Tamburi, ha suscitato vivissimo malcontento.

La DC sotto accusa per la quarta provincia

La DC sotto accusa per la quarta provincia

ORISTANO
La DC sotto accusa per la quarta provincia. La riunione era stata riardata dal sindaco Riccio e dalla DC locale, ma non senza le richieste pervenute dagli altri schieramenti politici.

Ancona: contro la testarda resistenza padronale

I lavoratori della Maraldi: «Continueremo la lotta»



Parlamentari e operai si sono incontrati davanti ai cancelli della Maraldi per discutere la situazione dopo due settimane di sciopero. In alto, i compagni onorevoli Giuseppe Angelini e senatore Edo Fabrelli e, sotto, il deputato del PSU Flavio Orlandi, mentre si intrattengono con gli operai della Maraldi»

ANCONA. 17. Questa mattina l'assemblea dei lavoratori della Maraldi, con un breve, ma eloquente o.d.g., ha ribadito la propria volontà di condurre fino in fondo la lotta per il pieno rispetto della legge e della dignità del lavoratore. Nella sede di questa assemblea hanno partecipato gli onorevoli Angelini e Fabrelli, il deputato del PSU Flavio Orlandi, mentre si intrattengono con gli operai della Maraldi»

Si può ben affermare che oltre 1.200 operai hanno partecipato alla lotta sin da un totale di 1.700 occupati nelle piccole e medie aziende (esclusa quella con meno di dieci operai). Un fatto positivo venuto proprio nel vivo della lotta e che vanno considerando le commissioni interne lattive ancora non costituite. Ai militanti Clementi di Falcovara, Latini e BMB di lesi sono state già presentate le liste per le elezioni del comitato interno e dei delegati di azienda.

Le organizzazioni degli operai, per superare la resistenza padronale hanno aggiornato le richieste, non ancora accolte. Si muove posizioni per dimostrare la ricerca di una seria possibilità per sbloccare la pesante situazione economica dei lavoratori del legno.

Tali richieste vertono soprattutto sul ripristino della contrattazione integrativa. Altre richieste dei dipendenti del «legno» sono il premio di produzione, il ripristino della contrattazione integrativa, il rispetto dei diritti sindacali, il aumento tabellare dell'8,7%, scatti di anzianità, aumento delle ferie.

Infine, sottolineare a questo proposito lo splendido esempio di solidarietà operaia fornita dai lavoratori del porto. Da segnalare, infine, che i lavoratori della Maraldi hanno eretto una tenda nella centralissima piazza Cavour, in essa ricorrono in tutte le forme attestati di solidarietà tra cittadini. La tenda è circondata da scritte che ricordano i motivi della tenace e tranquilla battaglia intrapresa dagli operai del tubificio.

Domani, mercoledì 18, scenderanno in lotta i lavoratori del legno. Si asterranno dal lavoro per 24 ore. Questa ulteriore dimostrazione di lotta degli operai del settore del legno ed affini viene inquadrata nella battaglia nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro. E' da rilevare che il vecchio contratto è scaduto alla fine del mese di luglio.

Nella pomeriggio di Ancona il primo esposto si legge una rimostranza dai sindacati di categoria, tenutosi il 3 di ottobre, aveva registrato un possente successo. Così pure come è stato nei giorni 12 e 13 ottobre, nonostante pesanti intimidazioni e ricatti, alcuni addirittura passibili di denuncia penale, esercitati dagli industriali.

I maggiori centri produttivi del settore, Senghella, Chiaravalle e lesi sono stati nei giorni quasi totalmente paralizzati. Molte altre aziende in tutta la provincia di Ancona sono state avvisate dallo sciopero. Ma la caratteristica peculiare di questa lotta è che lo sciopero viene effettuato in aziende in cui la presenza delle organizzazioni sindacali non è mai stata determinante. Lo sciopero viene sentito dalla quasi totalità dei lavoratori.

Grave lutto del compagno Brunì
E' deceduta questa notte a Catolica Giovanni Brunì, di 74 anni, padre del compagno Emidio Brunì, membro del Comitato regionale del nostro partito. I funerali si svolgeranno a Catolica in forma civile domani mercoledì alle ore 15.30. Al caro compagno Emidio, colpito da così dura perdita, e a tutta la famiglia le condoglianze più sentite da parte della nostra redazione.

Pesaro: PCI e PSIUP avevano minacciato di ricorrere alla magistratura

Convocato (finalmente) il Consiglio provinciale

Nell'ordine del giorno è stata inserita anche la discussione sul bilancio di previsione per il 1967 - Socialisti e democristiani accetteranno il dibattito? Una giunta di sinistra resta sempre l'unica soluzione democratica possibile

Dal nostro inviato
PESARO, 17. Finalmente la Giunta provinciale di centro sinistra si è decisa - ma questa non sconta nessuna delle sue gravi carenze - a convocare il Consiglio per discutere fra gli altri argomenti all'ordine del giorno anche il bilancio preventivo per il 1967. La riunione avrà luogo lunedì 20 ottobre. Si pensi soltanto che siamo ormai giunti all'ultimo bimestre dell'anno per comprendere il ritardo fortissimo e irrimediabile - tale da snaturare le finalità essenziali dell'atto - con cui la Giunta di centro sinistra accinge a «prevedere» la sua politica per i primi mesi dell'anno 1967. Lo stesso fatto che la giunta di centro sinistra non ha approvato il bilancio - dato che non ha la maggioranza richiesta per approvare - da un commissario eletto inaugurando in Italia con qualche altra giunta dello stesso colore un metodo antieconomico, caparzio ed oltraggioso per le prerogative fondamentali del Consiglio. Fu anche un metodo che svelò tutti l'impossibilità per la Giunta di centro sinistra di governare in modo corretto e regolare. Quest'anno si è quindi tentato di «prevedere» la politica di centro sinistra assottigliando la pressione continua e rigorosa del nostro Partito e del PSIUP perché la Giunta di centro sinistra assottigliasse al suo dovere.

Peraltro la convocazione del Consiglio provinciale è da valutare quale primo successo dei comunisti e dei socialisti unitari. Come il nostro giornale aveva già reso noto i consiglieri comunisti e socialisti erano decisi ad inviare un esposto all'autorità giudiziaria se la Giunta provinciale non avesse convocato il Consiglio dopo la specifica richiesta - a norma di legge - che essi avevano avanzato.

A questo punto non si può non ricordare che si sta convocando il Consiglio di centro sinistra prima di tutto da quest'ultimo, energico intervento del nostro Partito e del PSIUP. E' lecito tenere in alta considerazione la manifestazione che si sta organizzando in collaborazione con il Museo della Rivoluzione di Lubiana e l'Ufficio dei rapporti di gemellaggio che la capitale della Slovenia intrattiene da ormai quattro anni con la nostra città.

E' uscito il nuovo fascicolo dei «Quaderni storici delle Marche»
Con l'uscita del fascicolo n. 6, i «Quaderni storici delle Marche» hanno completato il secondo anno di vita. Questa giovane rivista che ha raccolto l'eredità di una feconda stagione della storiografia marchigiana, è riuscita nel volgere di questi due anni di attività a fornire un esauriente panorama del tipo di ricerche storiche che si vanno facendo nella nostra regione.

Il n. 6 (176 pagg.) contiene un scritto dello storico polacco Bardach, un impegnativo saggio di Paci su Gubbio (che fino all'unità appartiene alla regione marchigiana), articoli di Zenzo e Antonietta di Gubbio, Mara Vena sulle trasformazioni amministrative del Dipartimento del Tronto, oltre alle fonti e note di Lume, Caracciolo, Anselmi, Ceccoli, Trebbiani, Paci. Il fascicolo n. 7 che uscirà nel gennaio 1968, sarà centrato sui studi di carattere storico, letterario e culturale scritti da Caracciolo, Verucci, Angelini, Laras, Gianigelli ed altri. Sarà edito in collaborazione con il Comitato anconitano per la Storia del Risorgimento.

Stampa comunista
Per le vicende della Casa di riposo di Foligno

Approvato il bilancio del bilancio all'ASM
TERNI, 17. Il Consiglio comunale di Termini ha approvato all'unanimità la proposta della Giunta di convocare il Consiglio provinciale di centro sinistra per discutere fra gli altri argomenti all'ordine del giorno anche il bilancio preventivo per il 1967.

Approvato il bilancio del bilancio all'ASM
TERNI, 17. Il Consiglio comunale di Termini ha approvato all'unanimità la proposta della Giunta di convocare il Consiglio provinciale di centro sinistra per discutere fra gli altri argomenti all'ordine del giorno anche il bilancio preventivo per il 1967.

Approvato il bilancio del bilancio all'ASM
TERNI, 17. Il Consiglio comunale di Termini ha approvato all'unanimità la proposta della Giunta di convocare il Consiglio provinciale di centro sinistra per discutere fra gli altri argomenti all'ordine del giorno anche il bilancio preventivo per il 1967.

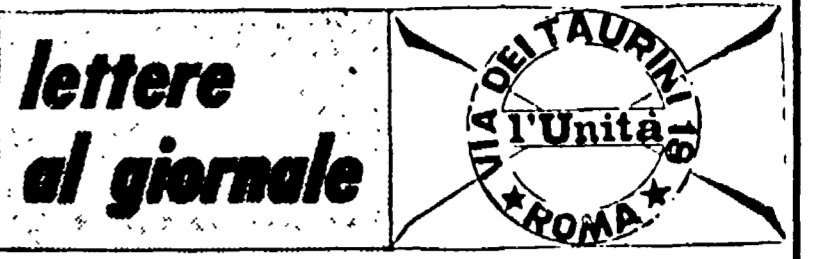
Approvato il bilancio del bilancio all'ASM
TERNI, 17. Il Consiglio comunale di Termini ha approvato all'unanimità la proposta della Giunta di convocare il Consiglio provinciale di centro sinistra per discutere fra gli altri argomenti all'ordine del giorno anche il bilancio preventivo per il 1967.

Approvato il bilancio del bilancio all'ASM
TERNI, 17. Il Consiglio comunale di Termini ha approvato all'unanimità la proposta della Giunta di convocare il Consiglio provinciale di centro sinistra per discutere fra gli altri argomenti all'ordine del giorno anche il bilancio preventivo per il 1967.

Approvato il bilancio del bilancio all'ASM
TERNI, 17. Il Consiglio comunale di Termini ha approvato all'unanimità la proposta della Giunta di convocare il Consiglio provinciale di centro sinistra per discutere fra gli altri argomenti all'ordine del giorno anche il bilancio preventivo per il 1967.

Approvato il bilancio del bilancio all'ASM
TERNI, 17. Il Consiglio comunale di Termini ha approvato all'unanimità la proposta della Giunta di convocare il Consiglio provinciale di centro sinistra per discutere fra gli altri argomenti all'ordine del giorno anche il bilancio preventivo per il 1967.

Approvato il bilancio del bilancio all'ASM
TERNI, 17. Il Consiglio comunale di Termini ha approvato all'unanimità la proposta della Giunta di convocare il Consiglio provinciale di centro sinistra per discutere fra gli altri argomenti all'ordine del giorno anche il bilancio preventivo per il 1967.



Lettere al giornale

Bloccato e senza mezzi a Casablanca
Pequipaggio della «Massimoemme»
Come quelli della minare Nichelina S. che dopo aver navigato per circa 16 mesi torreggiando a Capri e nella parte del salario, così è toccato a noi della «Massimoemme».

Siamo partiti da Napoli il 31 agosto con un carico di circa 400 botti, diretti a Casablanca. Siamo rimasti fermi a Capri per un mese, per mancanza di nautica. Non abbiamo sofferto la fame grazie al solerte intervento del Consolato italiano Giusti a Casablanca che ci ha permesso di sopravvivere. E' un mese che siamo a Capri, in attesa di un salvataggio. E' un mese che siamo a Capri, in attesa di un salvataggio. E' un mese che siamo a Capri, in attesa di un salvataggio.

Il console generale è informato e ne ha dato comunicazione a Roma al ministro Natali. A bordo la tensione cresce e se non fosse per le ampiezza del capitano si arrenderebbe a questa ora facendo il dipugno.

La figlia di un partigiano che è morto per un mondo migliore
Ho assistito al dibattito televisivo tra Papetta e Ferri, e ancora ho il cuore stretto di fronte all'ottusa e puerile cecità dei rappresentanti del PSDI-PSI.

Studiano in aula e sembrano caverne
Qui in S. Maria la Carità, frazione del Comune di Gubbio, si sta svolgendo il corso di preparazione per gli esami di maturità. L'edificio scolastico è stato costruito in un'area dove si trovavano gli abitacoli di un vecchio aereo. Il corso di preparazione per gli esami di maturità è stato organizzato in modo da simulare le condizioni di vita in un'aula di un vecchio aereo.

Studiano in aula e sembrano caverne
Qui in S. Maria la Carità, frazione del Comune di Gubbio, si sta svolgendo il corso di preparazione per gli esami di maturità. L'edificio scolastico è stato costruito in un'area dove si trovavano gli abitacoli di un vecchio aereo.

Studiano in aula e sembrano caverne
Qui in S. Maria la Carità, frazione del Comune di Gubbio, si sta svolgendo il corso di preparazione per gli esami di maturità. L'edificio scolastico è stato costruito in un'area dove si trovavano gli abitacoli di un vecchio aereo.

Studiano in aula e sembrano caverne
Qui in S. Maria la Carità, frazione del Comune di Gubbio, si sta svolgendo il corso di preparazione per gli esami di maturità. L'edificio scolastico è stato costruito in un'area dove si trovavano gli abitacoli di un vecchio aereo.

Studiano in aula e sembrano caverne
Qui in S. Maria la Carità, frazione del Comune di Gubbio, si sta svolgendo il corso di preparazione per gli esami di maturità. L'edificio scolastico è stato costruito in un'area dove si trovavano gli abitacoli di un vecchio aereo.

Studiano in aula e sembrano caverne
Qui in S. Maria la Carità, frazione del Comune di Gubbio, si sta svolgendo il corso di preparazione per gli esami di maturità. L'edificio scolastico è stato costruito in un'area dove si trovavano gli abitacoli di un vecchio aereo.

Studiano in aula e sembrano caverne
Qui in S. Maria la Carità, frazione del Comune di Gubbio, si sta svolgendo il corso di preparazione per gli esami di maturità. L'edificio scolastico è stato costruito in un'area dove si trovavano gli abitacoli di un vecchio aereo.

Studiano in aula e sembrano caverne
Qui in S. Maria la Carità, frazione del Comune di Gubbio, si sta svolgendo il corso di preparazione per gli esami di maturità. L'edificio scolastico è stato costruito in un'area dove si trovavano gli abitacoli di un vecchio aereo.

Studiano in aula e sembrano caverne
Qui in S. Maria la Carità, frazione del Comune di Gubbio, si sta svolgendo il corso di preparazione per gli esami di maturità. L'edificio scolastico è stato costruito in un'area dove si trovavano gli abitacoli di un vecchio aereo.

Studiano in aula e sembrano caverne
Qui in S. Maria la Carità, frazione del Comune di Gubbio, si sta svolgendo il corso di preparazione per gli esami di maturità. L'edificio scolastico è stato costruito in un'area dove si trovavano gli abitacoli di un vecchio aereo.

Studiano in aula e sembrano caverne
Qui in S. Maria la Carità, frazione del Comune di Gubbio, si sta svolgendo il corso di preparazione per gli esami di maturità. L'edificio scolastico è stato costruito in un'area dove si trovavano gli abitacoli di un vecchio aereo.

Studiano in aula e sembrano caverne
Qui in S. Maria la Carità, frazione del Comune di Gubbio, si sta svolgendo il corso di preparazione per gli esami di maturità. L'edificio scolastico è stato costruito in un'area dove si trovavano gli abitacoli di un vecchio aereo.